dossier

XIX Legislatura

24 luglio 2026

Proroga delle missioni internazionali in corso e autorizzazione per ulteriori missioni e interventi di cooperazione per l'anno 2026

Elementi per l'esame in Assemblea della Camera della Relazione delle Commissioni III e IV

DOC. XVI, n. 5

Senato della Repubblica

Camera dei deputati

Senato della Repubblica

SERVIZIO STUDI
UFFICIO RICERCHE NEL SETTORE DELLA POLITICA ESTERA E DELLA DIFESA

TEL. 06 6706-2451 - ✉ studi1@senato.it – 𝕏 @SR_Studi

Dossier n. 704/2

Camera dei deputati

SERVIZIO STUDI
Dipartimento Difesa
Tel. 06 6760-4172 - ✉ st_difesa@camera.it – 𝕏 @CD_difesa

Dipartimento Affari Esteri
Tel. 06 6760-4939 - ✉ st_affari_esteri@camera.it – 𝕏 @CD_esteri

Atto del Governo-DOC n. 9/2

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

DI0204b.docx

I N D I C E

INTRODUZIONE E QUADRO DI SINTESI 3

LA NORMATIVA VIGENTE 13

SCHEDE DI LETTURA

PARTE I – LA DELIBERA SULLE NUOVE MISSIONI (DOC XXV, N. 4)

- Missione bilaterale in Iraq *(Scheda 4*-bis*)* 25
- Missione bilaterale in Somalia *(Scheda 8*-bis*)* 29
- Missione bilaterale in Tunisia (Guardia di Finanza) *(Scheda 22*-bis*)* 31

PARTE II – LA DELIBERA SULLA PROROGA DELLE MISSIONI IN CORSO E SUGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE (DOC XXVI, N. 4)

- Missioni in Europa (*Schede 1-2-18-19*) 32
  - *Le singole schede* 39
- Missioni in Asia *(Schede 3-4-5)* 51
  - *Le singole schede* 56
- Missioni in Nord Africa *(Scheda 6)* 75
- Missioni in Africa occidentale *(Scheda 7)* 80
- Missioni nel Corno d'Africa *(Scheda 8)* 84
- Potenziamento dei dispositivi militari negli spazi marittimi europei e atlantici (*Scheda 9*) 90
- Potenziamento dei dispositivi militari nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale *(Scheda 10)* 102
- Potenziamento dei dispositivi militari per la sorveglianza dello spazio aereo della NATO *(Scheda 11)* 107
- Potenziamento dei dispositivi militari nell'area est della NATO e *Forward Land Forces (Scheda 12)* 111
- Personale militare impiegato nelle missioni ONU *(Scheda 13)* 114
- Personale delle Forze armate e della magistratura nelle missioni civili dell'Unione Europea (*Scheda 14*) 118
- Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (*Scheda 15*) 125
- Forze ad alta e altissima prontezza operativa (*Scheda 16*) 127

- Supporto info-operativo AISE a protezione delle Forze Armate (*Scheda 17*).....130
- Personale della Polizia di Stato nella missione EUPOL COPPS (*Scheda 20*).....131
- Personale della Polizia di Stato nella missione EUBAM LIBYA (*Scheda 21*).....133
- Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario *(Scheda 23)* 137
- Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza *(Scheda 24)* 145
- Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza *(Scheda 25)*.....158
- Interventi operativi di emergenza e di sicurezza *(Scheda 26)*.....162

INTRODUZIONE E QUADRO DI SINTESI

Lo scorso 14 maggio il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, ha deliberato in ordine alla **relazione analitica** sulle missioni internazionali in corso ai fini della **loro prosecuzione** per l'anno 2026, (Doc. XXVI, n. 4), nonché in ordine partecipazione dell'Italia a **tre nuove missioni internazionali** (Doc XXV, n. 4).

Il **19 maggio** la deliberazione è stata trasmessa alle Camere per la discussione e le conseguenti decisioni parlamentari (*cfr. successivo paragrafo: "Quadro normativo*).

Come previsto dalla legge, alle deliberazioni sono allegate le relazioni tecnica sulla quantificazione degli oneri finanziari.

L'esame della deliberazione del Governo è iniziato in data 27 maggio 2026 presso la 3ª Commissione permanente (Affari esteri e difesa) del Senato della Repubblica e in data 3 giugno 2026 presso le Commissioni riunite III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa) della Camera dei deputati.

Per quanto riguarda l'esame alla **Camera**, si rappresenta che, al termine previsto per la presentazione di proposte emendative, alla relazione all'Assemblea formulata dai relatori, sono stati presentati otto emendamenti, tutti ammissibili.

Alla Camera, nel corso della seduta del **14 luglio 2026**, l'esame congiunto, da parte delle Commissioni III e IV, si è concluso con il respingimento, con distinte votazioni, di tutti gli emendamenti presentati e con l'**approvazione della proposta di relazione all'Assemblea presentata dai relatori**.

Al **Senato**, la 3ª Commissione permanente, nella seduta del **14 luglio 2026**, ha **approvato** - procedendo mediante votazione per parti separate - **nella loro interezza:**

- la **proposta di risoluzione sul *Doc*. XXVI, n. 4 (*DOC.* XXIV, N. 51)**, relativa alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2026, presentata dal relatore;

- la **proposta di risoluzione sul *Doc*. XXV, n. 4 (*DOC.* XXIV, N. 52)**, relativa alla prosecuzione delle missioni internazionali e interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026, presentata dal relatore.

Presso le stesse Commissioni III e IV della Camera e presso le Commissioni riunite III – IV Camera e 3ª Senato, si è tenuto un ciclo di **audizioni** informali che ha visto la partecipazione dei seguenti auditi:

- rappresentanti di Rete italiana pace e disarmo, 9 giugno 2026 (III – IV Camera);
- rappresentanti di AOI, Link 2007 e CINI, 9 giugno 2026 (III – IV Camera);
- rappresentanti di Women in International Security -WIIS Italy, 10 giugno 2026 (III – IV Camera);
- rappresentanti di Emergency, 10 giugno 2026 (III – IV Camera);
- Capo di Stato Maggiore della Difesa Gen. Luciano Portolano,17 giugno 2026 (III – IV Camera e 3ª Senato);
- rappresentanti di Mediterranea Saving Humans e Sea-Watch, 22 giugno 2026 (III – IV Camera);
- Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Stefano Gatti, 30 giugno 2026 (III – IV Camera e 3ª Senato);
- Comandante del Comando Operativo Vertice Interforze (COVI), Gen. C.A. Giovanni Maria Iannucci, 1° luglio 2026 (III – IV Camera e 3ª Senato);
- rappresentanti di Amnesty International,1° luglio 2026 (III – IV Camera);
- rappresentanti della Fondazione AVSI, 1° luglio 2026 (III – IV Camera).

In merito alla deliberazione in esame si segnalano altresì le **comunicazioni** del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani e del Ministro della Difesa, Guido Crosetto (III – IV Camera e 3ª Senato) del 9 giugno 2026.

Ricordiamo che la legge 145/2016, nella sua formulazione originaria, stabiliva la relazione analitica e delibera per la proroga delle missioni fosse trasmessa alle Camere entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello cui si riferiva la proroga. Attualmente, dopo le modifiche introdotte dalla legge 168/2024, tale termine è stato spostato al **31 gennaio** dall'anno cui si riferisce la proroga (*si veda più avanti il paragrafo: "Quadro normativo")*.

Nei dieci anni di vigenza della "legge quadro", il termine per la presentazione della delibera alle Camere è stato rispettato una sola volta**,** per il provvedimento relativo al 2018, trasmesso al Parlamento il 28 dicembre 2017. In quell'occasione, peraltro, per mancanza di adeguata copertura finanziaria, la proroga delle missioni era disposta non per l'intero anno solare, come prevede la legge, ma per soli nove mesi (rendendo necessaria una nuova delibera, per estendere l'autorizzazione ai tre mesi residui). Nella prima applicazione della legge, nel 2017, la delibera è stata

presentata con un ritardo molto contenuto, il 17 gennaio. Dal 2019 in poi il ritardo è man mano cresciuto: le deliberazioni sono state presentate, rispettivamente, l'8 maggio 2019, il 4 giugno 2020, il 30 giugno 2021 e poi il 4 luglio 2022. Nel 2023, con la nuova legislatura, la deliberazione è stata presentata il 3 maggio, mentre nel 2024 il 27 febbraio. Nel 2025, dopo che la modica normativa aveva spostato il termine al 31 gennaio, la delibera è stata presentata alla Camere con un ritardo molto contenuto, 21 febbraio. Quest'anno, invece, complice anche l'ulteriore peggioramento del quadro geopolitico internazionale, il ritardo è tornato ad essere significativo.

La delibera sulle nuove missioni (Doc XXV, n. 4)

Il documento in esame prevede l'avvio di tre nuove missioni per il 2026. Si tratta di:

- **missione bilaterale in Iraq** (scheda 4-*bis*/2026);
- **missione bilaterale in Somalia** (scheda 8-*bis*/2026);
- **missione bilaterale in Tunisia della Guardia di Finanza** (scheda 22-*bis*/2026).

La legge non prevede una tempistica particolare per la presentazione delle delibere per l'avvio di nuove missioni, perché evidentemente ciò avviene quando il Governo valuta tale necessità.

Nella prassi di applicazione della "legge quadro", la presentazione delle delibere per l'avvio di nuove missioni ha però spesso coinciso, come quest'anno, con la presentazione della delibera di proroga (si veda sul punto la tabella più avanti).

Si sottolinea che, pur essendo le delibere di autorizzazione state presentate il 19 maggio, la delibera, per tutte e tre le nuove missioni, indica come durata programmata il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026.

Per queste tre nuove missioni la delibera prevede l'impiego di un **contingente massimo** di **263 unità di personale**, di cui 241 delle Forze armate e 12 della Guardia di Finanza.

Gli **oneri complessivi** per il 2026 ammontano invece a euro **21.696.855**. Per le due missioni delle Forze armate si prevede un impegno economico di euro 12.863.669, di cui 3.700.000 esigibili nel 2027. Per la missione della

Guardia di Finanza si prevede un impegno di 8.833.186, di cui 2.735.000 esigibili nel 2027.

La delibera sulla proroga delle missioni in corso e sugli interventi di cooperazione (Doc. XXVI, n. 4)

La struttura del documento

La delibera governativa sulla proroga nel 2026 delle missioni già in corso è un documento molto corposo, di oltre 800 pagine. Dopo una breve ricostruzione del quadro normativo, il provvedimento dedica un ampio capitolo al **quadro politico internazionale** (pagg- 8-19, e 169-171). La parte più significativa è costituito dalle 26 schede, che descrivono le missioni, già attive nel 2025, che il Governo – se autorizzato dal Parlamento - intende prorogare anche per il 2026. È possibile sin da subito rilevare che **tutte le missioni attualmente in corso sono prorogate anche per il 2026**, fino al 31 dicembre**.**

In virtù delle novità introdotte dalla legge 168 del 2024 (*su cui si veda più avanti)*, analogamente alla delibera dello scorso anno, **ciascuna scheda si riferisce ad una o, più frequentemente, a più missioni**, che operano nella stessa area geografica (anche se non necessariamente con la stessa tipologia di mandato). La delibera ricorda che tale articolazione consente il **passaggio di assetti e di personale tra le varie missioni** contenute in ciascuna scheda, senza alcuna autorizzazione ulteriore, nei limiti del numero massimo di personale e del volume finanziario complessivo. Laddove espressamente indicato, la delibera prevede anche che tale passaggio di assetti e personale possa avvenire anche tra missioni contenute in schede diverse.

Le schede sono **divise per area geografica o per ambito di azione** (bilaterali, NATO/ONU ecc.).

Alcune **schede specifiche** si riferiscono alle missioni della Polizia di Stato e/o della Guardia di Finanza.

Per le schede che si riferiscono a più missioni si registra una novità positiva rispetto allo scorso anno. La legge n. 146 del 2016 richiede, infatti, all'articolo 2, comma 2, che il Governo indichi "**per ciascuna missione**, l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, **la composizione degli assetti da inviare**, compreso il **numero massimo delle unità di personale** coinvolte… nonché la durata programmata e il **fabbisogno finanziario** per l'anno in corso". La delibera per il 2025 (Doc. XXVI, n. 3) indicava il fabbisogno finanziario, il personale e gli assetti in modo complessivo e unitario, e non in modo analitico e individuale per ciascuna missione.

Nella delibera di quest'anno, le schede indicano il personale e gli assetti complessivi, **precisando anche a quale missione** si riferiscono.

Il **fabbisogno finanziario è invece indicato solo in modo complessivo** e unitario, e non è scorporato per singola missione.

Anche tenuto conto, come meglio precisato nella sezione dedicata alla normativa vigente, che con la l. n. 168/2024 è venuto meno il parere parlamentare sul decreto di riparto delle risorse del Fondo relativo alle missioni internazionali – essendo direttamente autorizzato a provvedere il Ministro dell'economia e delle finanze – *si valuti l'opportunità di indicare in modo scorporato per ogni missione il relativo fabbisogno finanziario.*

Le schede contenute nella delibera in esame sono complessivamente – come già riferito – 26**.**

Le **schede da 1/2026 a 15/2026** riguardano missioni internazionali che prevedono l'impiego di personale e di assetti delle Forze armate (fanno dunque riferimento al Ministero della difesa). Tra queste, la **scheda 14/2026** (missione EUMAM-Ucraina) prevede anche l'impiego di un magistrato (Ministero della giustizia).

La **scheda 16/2026** riguarda la costituzione di un contingente di forze in prontezza (Ministero della difesa), che dunque non è subito inviato in teatri operativi, ma può essere attivato, con uno specifico provvedimento autorizzatorio, in presenza di gravi crisi internazionali (anche questa, come si vedrà, è una novità introdotta dalla legge 168/2024).

La scheda **17/2026** riguarda le attività dell'AISE a sostengo delle diverse missioni (Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Le **schede 18/2026 a 21/2026** riguardano l'impiego di personale della Polizia di Stato (Ministero dell'interno). Tra queste, la **scheda 19/2026** prevede anche l'impiego di personale della Guardia di Finanza (Ministero dell'economia e finanze), che è impiegato, autonomamente, anche nella **scheda 22/2026**.

Le ultime 4 schede si riferiscono ad attività del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale: la **scheda 23/2026** riguarda iniziative di cooperazione allo sviluppo e sminamento umanitario; la scheda **24/20226** gli interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza; la scheda **25/2026** la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza; la

scheda **26/2026,** infine, riguarda gli interventi operativi di emergenza e di sicurezza.

Oltre alle missioni di cui il Governo chiede la proroga per il 2026, la delibera in esame contiene, come prescritto dalla legge, una **relazione analitica sull'andamento di ciascuna missione nell'anno precedente**.

A norma di legge, tale a relazione analitica deve:

- precisare, anche con riguardo alle missioni concluse nell'anno in corso, l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, con riferimento esplicito anche alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative per attuare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite n. 1325 del 31 ottobre 2000 e le risoluzioni successive, nonché i Piani d'azione nazionali previsti per l'attuazione delle stesse;
- essere accompagnata da un documento di sintesi operativa, che riporti, per ciascuna missione, i seguenti dati: mandato internazionale, durata, sede, personale nazionale e internazionale impiegato e scadenza, nonché i dettagli attualizzati della missione;
- essere corredata, ai fini della prosecuzione delle missioni in corso per l'anno successivo, della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri, ossia comprensiva della relativa copertura finanziaria.

Lo scopo di questa previsione è evidentemente quello di consentire al Parlamento di valutare la proroga di una missione anche sulla base dei risultati raggiunti l'anno precedente. Per talune schede tali elementi informativi non risultano sempre presenti, come si vedrà nell'analisi dettagliata di ciascuna scheda.

Ai sensi dell'articolo 3 della legge 145/2016 il Governo, nella medesima relazione analitica sulle missioni in corso che è tenuto a trasmettere al Parlamento, **dà altresì conto dello stato degli interventi di cooperazione** allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione. A sua volta il comma 2 dell'articolo 4 della medesima legge prevede che gli importi del **Fondo missioni internazionali** destinati alle **politiche di cooperazione allo sviluppo** siano impiegati nel quadro della **programmazione triennale di cui all'articolo 12 della legge n. 125 del 2014** (cfr. *infra*) - che reca la "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo".

•Il Documento triennale di programmazione e indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024-2026.

Il 21 gennaio 2025 il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi degli articoli 12 e 13, comma 1 della Legge n. 125 del 2014 che disciplina la cooperazione internazionale allo sviluppo, lo schema di **Documento triennale di programmazione e indirizzo della politica di cooperazione allo sviluppo 2024 - 2026** (A.G. 245).

Il Documento triennale indica la **visione strategica**, gli obiettivi di azione e i criteri di intervento, la scelta delle **priorità delle aree geografiche** e dei singoli Paesi, nonché dei diversi settori nel cui ambito dovrà essere attuata la cooperazione allo sviluppo, esplicitando altresì gli indirizzi politici e strategici relativi alla partecipazione italiana agli organismi europei ed internazionali ed alle istituzioni finanziarie multilaterali.

Nel primo capitolo del documento sono delineate **le strategie e le priorità dell'Italia n**el campo della cooperazione internazionale, inserite in un contesto globale in rapido mutamento. La cooperazione allo sviluppo è riconosciuta come una componente essenziale della politica estera italiana, con l'obiettivo di contribuire alla pace, alla stabilità e alla promozione dei diritti umani. Uno degli obiettivi principali del Governo è quello di aumentare l'efficacia e l'impatto della politica di cooperazione, sfruttando al massimo le risorse disponibili e promuovendo sinergie tra i vari attori internazionali. Il capitolo 2 del documento delinea **le sette aree di intervento della cooperazione** italiana nel triennio 2024-2026, individuate, coerentemente con le priorità di politica estera dell'Italia, sulla base di legami storici e relazioni bilaterali consolidate nonché di ragioni di sicurezza e stabilità internazionali. Prima fra tutte è l'Africa, cui è dedicato il Piano Mattei, seguita da: Europa orientale, Balcani, Medio Oriente, Asia, America Latina e SIDS (piccoli Stati insulari in via di sviluppo). Il capitolo 3 **delinea i settori e le tematiche** su cui si concentrerà la cooperazione allo sviluppo italiana nel triennio 2024-2026, tenendo conto dell'esperienza acquisita in determinati ambiti dagli attori del sistema italiano di cooperazione, nonché del contesto nei Paesi di destinazione degli interventi e delle priorità da questi indicate nei propri piani nazionali di sviluppo. Il capitolo 4 del documento si occupa della **governance del sistema della cooperazione** italiana, sia bilaterale che multilaterale, individuando gli attori istituzionali, economici e della società civili che operano nel sistema, sotto il coordinamento del Maeci. Il capitolo 5 affronta il tema delle **misure per assicurare adeguate risorse alla cooperazione**, anche attraverso nuovi strumenti finanziari e percorsi di riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. Il capitolo 6 del documento enuncia alcuni impegni, da realizzare nel triennio di riferimento, per **valorizzare il ruolo del nostro Paese** nel settore globale dell'aiuto allo sviluppo.

Per un ulteriore approfondimento si veda lo specifico Dossier.

Personale da impiegare all'estero nel 2026.

La **consistenza massima complessiva** del personale delle **Forze armate** che il Governo prevede di impiegare nel 2026 nei diversi teatri operativi è di **11.642 unità**, anche se si prevede una **consistenza media di 7.459 unità**.

A queste cifre dovrebbero poi aggiungersi, in caso di loro effettivo impiego, le unità delle Forze ad alta e altissima prontezza, che complessivamente sono 6.521 unità (più che raddoppiate rispetto allo

scorso anno). Nel 2025 il personale autorizzato era lievemente maggiore, cioè 12.109 unità, con una consistenza media di 7.751 unità.

Per il **personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza** la delibera non fornisce un dato complessivo, che pertanto può essere ricavato solo sommando le consistenze impiegate nelle diverse missioni.

Si arriva così all'ammontare massimo autorizzato, che è di **82 unità per la Polizia** e **69 per la Finanza**. Nel 2025 il personale P.S. autorizzato è stato di 83 unità, quello della GdF di 67 unità.

Il personale della **magistratura** (Ministero della giustizia) ammonta a **1 unità** (come nel 2025)

La delibera, per ovvie ragioni, non quantifica il **personale AISE**.

Per le iniziative afferenti al **MAECI** non viene indicato il personale impiegato, anche perché la attività sul campo sono generalmente svolte dalle strutture della cooperazione *in loco*, da organizzazioni non governative o in partenariato con organizzazioni locali.

Fabbisogno finanziario per il 2026

Per le missioni afferenti al **Ministero della difesa il costo complessivo è fissato in euro 1.378.529.211** (di cui 469.300.000 esigibili nel 2027). A questo, in caso di effettivo dispiegamento all'estero, dovrebbe aggiungersi il costo delle Forze ad alta e altissima prontezza che, qualora il contingente fosse impiegato nella sua interezza, sarebbe di euro 63.566.328. Nel **2025** il **costo è stato maggiore di oltre cento milioni,** ammontando a circa 1 miliardo e 48 mila euro).

Per il mantenimento del **dispositivo dell'AISE** (Presidenza del Consiglio) il costo programmato è pari a **31 milioni** (erano 32 milioni nel **2025**).

Per il **personale della magistratura** (Ministero della giustizia), il costo previsto è di circa **67 mila euro** (sostanzialmente in linea con lo scorso anno).

Per le attività che attengono al **Ministero dell'Interno**, il fabbisogno previsto è di euro **3.790.062**. (in lieve diminuzione rispetto al **2025**, quando è stato di 3 milioni e 887 mila euro).

Per le attività del **Ministero dell'economia e finanze** il fabbisogno ammonta a **euro 17.342.513**. (in aumento rispetto ai 16,79 milioni dello **scorso anno**)

Per le attività del **MAECI** la delibera prevede invece un costo di euro **354.301.583** (con una diminuzione di oltre 8.5 milioni rispetto al 2025, quando era di 362.958.956 euro).

Il totale degli oneri per la proroga delle missioni già attive **e per gli interventi di cooperazione allo sviluppo** ammonta dunque a **euro 1.784.760.412**. A tale onere si somma l'impegno economico per l'eventuale impiego delle **Forze ad alta e altissima prontezza**, per un importo pari a **euro 63.566.328**, oltre agli oneri previsti per l'avvio delle **tre nuove missioni** che, come già riferito, ammonta a **euro 21.696.855**.

Dunque, **nel 2026** il **fabbisogno complessivo** per la partecipazione alle missioni e per gli interventi di cooperazione ammonta a **euro 1.870.023.595**; nel **2025**, invece, il **fabbisogno complessivo** era pari a **euro 1.925.845.581**.

LA NORMATIVA VIGENTE

La partecipazione italiana alle missioni internazionali viene autorizzata dal Parlamento e risulta disciplinata dalla **legge n. 145 del 2016** (c.d. "legge quadro sulle missioni internazionali"), da ultimo modificata ad opera della legge n. 168 del 31 ottobre 2024, per l'analisi della quale si rinvia al relativo dossier di documentazione.

La menzionata legge quadro, al di fuori dei casi di dichiarazione dello stato di guerra, di cui agli dell'artt. 78 e 87, nono comma, della Costituzione, si applica per:

- la partecipazione delle Forze armate, delle Forze di polizia ad ordinamento militare o civile e dei corpi civili di pace a missioni internazionali istituite nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) o di altre organizzazioni internazionali cui l'Italia appartiene o comunque istituite in conformità al diritto internazionale, comprese le operazioni militari e le missioni civili di polizia e per lo stato di diritto dell'Unione europea (*art. 1, comma 1*);
- l'invio di personale e di assetti, civili e militari, fuori del territorio nazionale, che avvenga secondo i termini della legalità internazionale, delle disposizioni e delle finalità costituzionali, in ottemperanza agli obblighi di alleanze o ad accordi internazionali o intergovernativi, o per eccezionali interventi umanitari (*art. 1, comma 2*).

Per le modalità procedurali di autorizzazione e finanziamento, la legge distingue tra **l'avvio di nuove missioni** (articolo 2) e la **proroga delle missioni già in corso** per l'anno successivo (articoli 3 e 4).

Per quanto concerne la **partecipazione a nuove missioni** il primo passaggio procedurale è un'apposita **delibera del Consiglio dei ministri**, da adottarsi previa comunicazione al Presidente della Repubblica ed eventualmente convocando il Consiglio supremo di difesa, "ove se ne ravvisi la necessità" (art. 2, comma 1). La deliberazione del Consiglio dei ministri dovrà essere comunicata alle **Camere** le quali tempestivamente (i) la discutono e (ii) con **appositi atti di indirizzo**, secondo le norme dei rispettivi regolamenti, autorizzano la/le missione/i, eventualmente definendo impegni per il Governo, ovvero ne negano l'autorizzazione.

Per ciascuna missione deve essere indicata l'area geografica di intervento, gli obiettivi, la base giuridica di riferimento, la composizione degli assetti da inviare, compreso il numero massimo delle unità di

personale coinvolte, anche in modalità interoperabile con altre missioni nella medesima area geografica, nonché la durata programmata e il fabbisogno finanziario per l'anno in corso.

Dovrà, inoltre, essere allegata la **relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri**, verificata ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 196/2009.

Per quanto attiene, invece, alla **proroga delle missioni in corso**, entro il **31 gennaio** di ogni anno il Governo presenta alle Camere, una **relazione analitica sulle missioni in corso**, anche ai fini della loro **prosecuzione per l'anno in corso**. Tale relazione precisa, anche con riferimento alle missioni concluse nell'anno precedente, l'andamento di ciascuna missione e i risultati conseguiti, anche con riferimento esplicito alla partecipazione delle donne e all'adozione dell'approccio di genere nelle diverse iniziative.

Le Camere esaminano i provvedimenti e approvano appositi atti di indirizzo, autorizzando singolarmente la prosecuzione delle missioni, eventualmente definendo impegni per il governo.

Ai sensi dell'art. 2, comma 2.1, della legge quadro, inoltre, con le deliberazioni con le quali chiede al Parlamento l'autorizzazione alla partecipazione alle diverse missioni internazionali, il Governo può anche individuare dei contingenti di **forze ad alta e altissima prontezza operativa,** da impiegare all'estero - previa specifica **autorizzazione parlamentare** - al verificarsi di **crisi o situazioni d'emergenza**; entro 90 giorni dall'autorizzazione, il Governo riferisce alle Camere sul permanere delle situazioni di crisi o di emergenza che hanno determinato l'effettivo impiego delle forze.

Anche la relazione analitica sulle missioni in corso deve essere accompagnata da un documento di sintesi operativa che riporti anche i dettagli attualizzati della missione. La stessa dovrà essere corredata della relazione tecnica sulla quantificazione dei relativi oneri.

Per quanto concerne gli **aspetti finanziari**, l'articolo 4 della legge n. 145 del 2016 ha previsto l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di un **apposito Fondo,** destinato al finanziamento della partecipazione italiana alle missioni internazionali,

la cui dotazione è stabilita dalla legge di bilancio ovvero da appositi provvedimenti legislativi (comma 1).

A tal proposito si segnala che nello **stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze**, sul **capitolo 3006** programma 5.8 (Fondo per le missioni internazionali di cui all' articolo 4, comma 1 della legge n. 145 del 2016) sono stanziati **euro 1.314.127.623 per il 2026**, euro 1.570.000.000 per il 2027 e euro 1.570.000.000 per il 2028.

La legge quadro, per come modificata dalla l. n. 168/2024, inoltre, all'art. 4, comma 3-bis, prevede delle **precise condizioni da rispettare per poter disporre** – attraverso decreti ministeriali del MEF – **delle anticipazioni necessarie per la temporanea prosecuzione delle missioni in corso** (al fine di assicurare la tempestività dei pagamenti anteriormente alle deliberazioni di cui all'articolo 2, comma 1).

In particolare, le condizioni sono le seguenti:

a) l'importo complessivo non deve superare il 25% della dotazione del Fondo per il finanziamento delle missioni internazionali;
b) la percentuale dell'importo di cui alla lettera a) attribuibile a ciascuna amministrazione non deve superare la quota assegnata, nell'anno precedente, alla medesima amministrazione nel riparto del Fondo;
c) si applicano i parametri di quantificazione previsti per l'anno precedente dalle relazioni tecniche.

Si segnala, inoltre, che con la medesima l. n. 168/2024 è stato **abrogato il precedente comma 3 del medesimo art. 4, che disciplinava la procedura di emanazione del D.P.C.M. di riparto delle risorse** del Fondo, procedura sostituita dal successivo **comma 6**, che autorizza direttamente il **Ministro dell'economia e delle finanze a provvedere, con propri decreti, al riparto**.

Ai sensi del medesimo art. 4, commi 4 e 4-bis, della legge quadro **per la prosecuzione delle missioni in atto, su richiesta delle amministrazioni interessate**:

- le amministrazioni competenti sono autorizzate a sostenere spese trimestrali, in proporzione alle risorse da assegnare a ciascuna missione. A tal fine sono autorizzate anticipazioni di tesoreria trimestrali, da estinguere entro 30 giorni dall'assegnazione delle risorse;
- fino all'emanazione dei decreti di riparto, entro dieci giorni dalla presentazione alle Camere della relazione, il Ministro dell'economia e delle finanze dispone l'**anticipazione di una somma non superiore al**

75 per cento delle somme iscritte sul Fondo, tenuto conto delle spese quantificate nelle relazioni tecniche e delle anticipazioni già concesse ai sensi del comma 3-bis.

Ulteriori disposizioni della legge quadro regolano poi, il **trattamento economico e assicurativo** del personale impiegato nelle missioni internazionali e la **normativa penale** ad essi applicabile.

Durante la scorsa legislatura, è stata operata **una deroga alla procedura di autorizzazione** appena esposta. Il decreto-legge n. 14/2022, approvato il 25 febbraio, il giorno successivo all'avvio dell'**aggressione russa all'Ucraina**), ha infatti disposto:

a) l'avvio di una nuova missione, consistente nella partecipazione, fino al 30 settembre 2022, di personale militare italiano alle iniziative della NATO per l'impiego della forza ad elevata prontezza, denominata *Very High Readiness Joint Task Force* – VJTF (tale partecipazione è poi stata prorogata al 31 dicembre 2022 dal d.l. n. 169/2022);
b) la prosecuzione, fino al 31 dicembre 2022, della partecipazione di personale militare al potenziamento di quattro dispositivi della NATO sul fianco est dell'alleanza (Sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza; Sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza; *Enhanced Forward Presence* in Lettonia e *Air Policing* nello spazio aereo Nato).

Successivamente, la partecipazione ad alcune delle missioni di cui alla lettera b) è stata potenziata dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 15 giugno 2022, contenente la relazione analitica delle missioni in corso, anche allo scopo della loro prosecuzione per l'anno successivo (cioè con la procedura ordinaria prevista dalla legge 145/2016).

Si segnala infine che la risoluzione approvata (nell'identico testo) da Camera e Senato lo **scorso 5 marzo**, a pochi giorni dall'avvio dell'attacco di Stati Uniti e Israele contro l'Iran. Le risoluzioni sono state approvate a conclusione delle comunicazioni dei ministri Tajani e Crosetto, presenti in Parlamento "in esito alla richiesta di aiuti dai Paesi del Golfo".

Tra gli impegni al Governo previsti dalla risoluzione, vi è anche quello di "rafforzare tempestivamente la capacità di difesa e protezione delle missioni nei teatri operativi del Medio Oriente, con particolare riferimento al mandato della scheda 04/2025, *prorogata*, attraverso il dispiegamento e il rischieramento di sistemi di difesa aerea e antimissilistica e di sorveglianza, nel perimetro di quanto autorizzato nell'area geografica di intervento, a

protezione dei cittadini italiani, a supporto dei Paesi partner dell'area del Golfo e per la salvaguardia delle infrastrutture strategiche presenti nell'area, a tutela degli interessi primari nazionali; quanto sopra anche in relazione alla necessità di contrastare una crisi energetica per i cittadini e le imprese italiane…" (corsivo aggiunto). La risoluzione parlamentare – con un procedimento diverso da quello previsto dalla legge – ha pertanto modificato il mandato delle missioni contenute nelle schede, disponendo anche la loro proroga. In quel momento, infatti, le missioni contenute nella scheda 4/2025, così come tutte le altre missioni in corso nel 2025, non erano ancora state prorogate per il 2026.

Dalla data di entrata in vigore della legge n. 145 del 2016, il Governo ha presentato alle Camere le seguenti deliberazioni, approvate dal Parlamento:

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
14 gennaio 2017 (proroga delle missioni per l'intero **anno 2017**)	DOC. CCL n. 1	Risoluzioni n. 6-00290 n. 6-00292, 8 marzo 2017	Risoluzione Doc. XXIV, n. 71 22 febbraio 2017 Approvata in Assemblea. Seduta n. 780 dell'8 marzo 2017 Ordini del giorno (approvati in Assemblea) G8(testo 2) e G9(testo 2)
28 luglio 2017 (partecipazione dell'Italia alla missione internazionale in supporto alla **guardia costiera libica**)	DOC. CCL n. 2	Risoluzione n. 6-00338, Risoluzione n. 6-00345 (accolta in parte), 2 agosto 2017	Risoluzioni Doc. XXIV, n. 78 Doc. XXIV, n. 80 1° agosto 2017 Approvate in Assemblea. Seduta n. 871 del 02/08/2017
28 dicembre 2017 • partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nel 2018; • relazione analitica delle missioni internazionali svolte nel 2017, anche ai fini della loro prosecuzione, per i **primi nove mesi del 2018**;	DOC. CCL n.3 DOC. CCL-bis n.1	Risoluzione n. 6-00382, 17 gennaio 2018.	Risoluzioni 15 gennaio 2018 Doc. XXIV, n. 93 Doc. XXIV, n. 94
28 novembre 2018 • partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali nell'**ultimo trimestre del 2018**; • relazione analitica sulle missioni	DOC. XXV n. 1	Risoluzione n. 6-00039, 19 dicembre 2018.	Risoluzioni 13 dicembre 2018 Doc. XXIV, n. 2 Doc. XXIV, n. 3

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
internazionali svolte nei primi nove mesi del 2018, anche ai fini della proroga per l'ultimo trimestre del 2018	DOC. XXVI, n. 1		
23 aprile 2019 • partecipazione dell'Italia ad una nuova missione internazionale nel 2019 • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nell'ultimo trimestre del 2018, anche ai fini della loro prosecuzione per l'**anno 2019**	DOC. XXV n. 2 DOC. XXVI n. 2	Risoluzione n. 6-00080, 3 luglio 2019	Risoluzioni 6 giugno 2019 Doc. XXIV, n. 8 Doc. XXIV, n. 9 Approvato in Assemblea il Doc. XXIV, n. 9. Seduta n. 130 del 09/07/2019
21 maggio 2020 • partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali nell'**anno 2020** • relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche al fine della relativa proroga per il 2020	DOC. XXV n. 3 DOC. XXVI n. 3	Risoluzione n. 6-00116 (versione corretta), 16 luglio 2020	Risoluzioni 1 luglio 2020 Doc. XXIV, n. 20 Doc. XXIV, n. 21 Approvate in Assemblea. Seduta n. 236 del 07/07/2020 Ordine del giorno (approvato in Assemblea) G1(testo 2)
17 giugno 2021 • partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nell'anno 2021; • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2020, anche ai fini della loro proroga nell'anno 2021	DOC. XXV, n. 4 DOC. XXVI, n. 4	Risoluzione n. 6-00194 15 luglio 2021	Risoluzioni 21 luglio 2021 Doc. XXIV n. 49 Doc. XXIV n. 48 Approvate in Assemblea. Seduta n. 355 del 04/08/2021
2 settembre 2021		Risoluzione (in	

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
modifica della deliberazione del Consiglio dei Ministri 17 giugno 2021 relativa alla prosecuzione nel 2021 delle missioni internazionali e delle attività già autorizzate per il 2020 e alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2021, **limitatamente alla scheda n. 52**	Doc. XXV, n. 4-bis	Commissione) n. 8-00134, 22 settembre 2021	Risoluzione 21 settembre 2021 Doc. XXIV n. 52
15 giugno 2022 • partecipazione dell'Italia a nuove missioni internazionali nell'anno 2022; • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2021, anche ai fini della loro proroga nell'anno 2022	Doc. XXV n. 5 Doc. XXVI n. 5	Risoluzione (in Commissione) n. 8-00175 27 luglio 2022	Risoluzioni 26 luglio 2022 Doc. XXIV n. 66 Doc. XXIV n. 67
1° maggio 2023 • partecipazione dell'Italia a quattro nuove missioni internazionali nell'anno 2023; • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2022, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2023	**Doc. XXV n. 1** **Doc. XXVI n. 1**	Risoluzioni (in Assemblea) del 29 giugno 2023 n. 6-00033 n. 6-00036; n. 6-00034 (dispositivo) ; n. 6-00035 (dispositivo); n. 6-00037 (dispositivo).	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del 27 giugno Doc. XXIV, n. 6) Doc. XXIV, n. 7
26 febbraio 2024: • partecipazione dell'Italia a tre nuove missioni internazionali nell'anno 2024; • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2022, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2024	Doc. XXV n. 2 Doc. XXVI n. 2	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del 5 marzo 2024, con riguardo alle nuove missioni: n. 6-00090,: n. 6-00091 (approvata in parte) n. 6-00092, n. 6-00093 n. 6-00094 limitatamente al	Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del 5 marzo 2024 con riguardo alle nuove missioni: n. 3 (6-00077) n. 1 (testo 2) – 6-00075), n. 4 (6-00078) n. 5 (6-00079) n. 6 (6-00080) – approvata in parte.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI	DOCUMENTO	ATTI DI INDIRIZZO	
		CAMERA DEI DEPUTATI	SENATO DELLA REPUBBLICA
		primo impegno del dispositivo, e n. 6-00095. Risoluzioni approvate in Assemblea nella seduta del 8 maggio, con riguardo alla proroga delle altre missioni: n. 6-00114, n. 6-00117, n. 6-00118, approvate integralmente; n. 6-00115, n. 6-00116, n. 6-00119, approvate in parte	Risoluzione approvata dalla 3ª Commissione nella seduta del 14 maggio, con riguardo alla proroga delle altre missioni.
19 febbraio 2025: • partecipazione dell'Italia ad una nuova missione internazionale nell'anno 2025; • relazione analitica sulle missioni internazionali svolte nel 2024, anche ai fini della loro prosecuzione per l'anno 2025	**Doc. XXV n. 3** **Doc. XXVI n. 3**	Risoluzioni (in Assemblea) del 16 aprile 2025: n. 6-00167 approvata integralmente; sono state in parte approvate e in parte respinte le risoluzioni n. 6-00168, n. 6-00169, n. 6-00170, n. 6-00171.	Risoluzioni approvate in Commissione nella seduta del 8 aprile 2025 Doc. XXIV, n. 26; Doc. XXIV, n. 27.

XVII Legislatura; XVIII Legislatura, XIX Legislatura

Schede di lettura

PARTE I – LA DELIBERA SULLE NUOVE MISSIONI (DOC XXV, N. 4)

Missione bilaterale in Iraq
(Scheda 4-bis)

La scheda **4-*bis*/2026** prevede il dispiegamento di un dispositivo militare nazionale in Iraq e nel Medio-Oriente.

La nuova missione prevede la partecipazione, dal 1° gennaio al 31 dicembre 2026, di **196 unità di personale**, **5 mezzi aerei**, con un **fabbisogno finanziario** di **euro 9.464.857** di cui euro 3.100.000 per obbligazioni esigibili nel 2027.

A seguito della riconfigurazione dell'impegno della *Coalition of Willings* nel contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, si rende necessaria una nuova articolazione della presenza italiana nella regione, che si aggiunge alle missioni ed operazioni già esistenti nell'area.

Si ricorda infatti che, in virtù della dichiarata sconfitta del Daesh in Iraq, l'operazione "*Inherent Resolve*" (OIR), di cui è a capo la *Coalition of Willings,* è nella nuova fase di transizione, annunciata dai Governi iracheno e statunitense a settembre 2024, che prevede: la diminuzione e lo spostamento delle forze USA, da Baghdad verso Erbil; la chiusura delle attività cinetiche in Iraq e lo spostamento delle stesse esclusivamente in Siria; la partecipazione dell'Iraq che assume il ruolo di partner della Coalizione. Si rinvia alla scheda 4/2026 per approfondimenti.

L'avvio di nuova missione **Bilaterale Iraq** permetterà – secondo quanto riportato nella scheda in esame – di garantire la continuità del supporto italiano alle forze di sicurezza irachene, consolidando al contempo la stabilità e la sicurezza dell'area, nel rispetto dei numeri massimi di personale e mezzi e del volume finanziario, complessivamente previsti per tali iniziative.

Si tratta di un'iniziativa tesa a contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro ed alla stabilità regionale, supportando direttamente le attività inserite nell'ambito della *Coalition of the Willing* per la lotta contro il *Daesh,* costituitasi nel 2014, della missione NATO di consulenza e

rafforzamento delle capacità delle istituzioni dell'Iraq, nonché attraverso specifiche iniziative nazionali nella Regione.

Il riposizionamento della *Coalition of willing* non segna la fine dell'impegno in Iraq, ma piuttosto una sua evoluzione verso una *partnership* più ampia e multidimensionale, in chiave bilaterale, focalizzata sulla stabilizzazione a lungo termine, lo sviluppo sostenibile e il rafforzamento delle capacità civili, economiche e culturali del Paese.

In particolare, la missione bilaterale Iraq si va ad inserire nel quadro geografico e strategico previsto per la **scheda 4/2026**, relativa alle missioni già esistenti in Iraq e nel Medio-Oriente.

L'**area geografica di intervento** e sede si sovrappone all'area autorizzata per la scheda 4/2026, alla quale si collega: Iraq, Kuwait, Giordania, Siria, Golfo Arabico, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Bahrain, USA e Londra (Regno Unito). L'area geografica delineata

Il **compito della missione** è attuare il Piano di cooperazione bilaterale e in particolare:

- **il supporto alle Forze di Sicurezza Irachene** (FSI) per consolidarne le capacità operative, attraverso il *capacity building* in settori di polizia, *de-mining* e *intelligence* , con un particolare focus sulla lotta al terrorismo residuo e sulla gestione delle frontiere; consulenza e *mentoring*, al fine di supportare il settore della sicurezza, pianificazione strategica e gestione delle risorse; *train and equip* di forze di polizia civili nel mantenimento dell'ordine pubblico e della sicurezza a livello locale; supporto alla *situation awareness* e nello sviluppo di capacità nella *cyber security*;
- **la cooperazione civile e umanitaria**, attraverso la partecipazione a progetti infrastrutturali e l'assistenza umanitaria alle popolazioni più vulnerabili.

Le **basi giuridiche** di riferimento della missione in esame sono:

- **richiesta di soccorso** presentata il 20 settembre 2014 dal rappresentante permanente dell'Iraq presso l'ONU al Presidente del Consiglio di Sicurezza;
- articolo 51 della Carta ONU;
- UNSCR 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2242 (2015), 2249 (2015), 2253 (2015), 2322 (2016), 2331 (2016), 2341 (2017), 2347 (2017), 2354 (2017), 2367 (2017), 2368 (2017), 2370 (2017), 2379 (2017), 2396 (2017), 2421 (2018), 2490 (2019), 2544 (2020), 2597 (2021) e 2651 (2022) in materia di minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali (il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel condannare fermamente gli attacchi terroristici perpetrati dal *Daesh*, considerati tutti come una minaccia alla pace e alla sicurezza, invita gli Stati membri che hanno la capacità di farlo

a porre in essere - in accordo con il diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, come pure i diritti umani e il diritto umanitario e dei rifugiati - tutte le misure necessarie al fine di intensificare e coordinare i loro sforzi per prevenire e sopprimere gli atti terroristici commessi dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici);

- **risoluzione 38C/48 della Conferenza generale UNESCO sul ruolo della cultura nelle aree di crisi; *Memorandum of Understanding*** per la costituzione della *task force* italiana nel contesto della UNESCO*'s Global Coalition-Unite4Heritage*, firmato il 16 febbraio 2016 tra il Governo italiano e l'UNESCO;
- decreto ministeriale n.128 del 31 marzo 2022 che istituisce la *Task Force* "Caschi blu della Cultura";
- l'**accordo** tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato del Kuwait riguardante lo status delle forze italiane nello Stato del Kuwait firmato l'11 dicembre 2003 e ratificato con l.147 del 18 luglio 2005.
- **scambio di Note Verbali** tra l'Ambasciata italiana in Iraq ed il Ministero degli Esteri iracheno, perfezionato in data 10 dicembre 2014, che assicura al personale militare italiano munito di passaporto diplomatico lo *status* previsto per il personale amministrativo e tecnico d'Ambasciata, ai sensi della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ivi inclusa l'immunità completa dalla giurisdizione penale locale;

Nella scheda si precisa infine che:

- per esigenze operative o di natura politico-militare, è possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso le missioni stesse, presso gli organi e le istituzioni militari locali ovvero presso le Rappresentanze militari nazionali e/o Uffici Militari presso le rappresentanze diplomatiche, con un ruolo connesso alle esigenze della missione;
- nel rispetto della consistenza massima del contingente autorizzato, è previsto lo sviluppo di specifiche iniziative nazionali, basate su accordi di tipo bilaterale con i Paesi della Regione, in linea con gli obiettivi strategici nazionali ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area. In particolare, considerato il processo evolutivo in atto dell'Operazione *Inherent Resolve*, i contingenti nazionali potranno permanere nelle attuali basi di rischieramento in forma bilaterale con i Paesi ospitanti ovvero estendere gli sforzi nella Regione;
- è possibile il coordinamento ed il supporto delle missioni della presente scheda all'Operazione Levante per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas (scheda 5/2026);
- sarà possibile il supporto mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra la missione bilaterale della presente scheda e quelle

ricomprese nella scheda 4/2026 e nelle schede ad essa collegate, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti.

Missione bilaterale in Somalia
(Scheda 8-bis*)*

La scheda in esame riguarda **una nuova missione bilaterale in Somalia.**

Si prevede l'impiego di un **contingente di massimo 45 unità, con 2 mezzi terrestri.**
Il fabbisogno previsto è di euro 3.398.812, di cui 600.000 esigibili nel 2027.

La missione – come sottolinea la delibera – si va ad inserire nel quadro geografico e strategico previsto per la **scheda 8/2026,** relativa alle missioni già esistenti nell'area del Corno d'Africa. Anche l'area geografica di questa nuova iniziativa si sovrappone a quella indicata nella scheda 8/2026.

In aggiunta alle attività di formazione delle Forze armate somale, previste dalla missione MIADIT, la nuova iniziativa – come si legge nella delibera – "si concentra su ambiti strategici a tutela degli interessi nazionali, massimizzando il valore aggiunto dell'esperienza italiana e rafforzando il legame bilaterale".

Tra i suoi compiti vi sono:

- **formazione congiunta** delle forze armate somale, anche presso le accademie militari in Italia, "con fornitura di **armamenti e mezzi compatibili con quelli italiani** al fine di facilitarne la manutenzione e l'addestramento";
- supporto allo sviluppo di capacità di **cybersicurezza**;
- sostegno alla **sicurezza regionale**, con un possibile futuro impiego delle unità somale alle iniziative multinazionali nell'area.

La missione – si legge nella scheda – "è una ***partnership*** **strategica** fondata sulla fiducia e sul rispetto reciproco, con l'obiettivo ultimo di rendere la Somalia un attore stabile e capace di garantire la propria sicurezza e contribuire alla stabilità regionale".

La scheda sottolinea che, nei limiti del contingente autorizzato, lo **sviluppo di specifiche iniziative nazionali.** "in linea con gli obiettivi strategici nazionali e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area".

La missione non ha un termine di scadenza prefissato.

La base giuridica, oltre alle decisioni che hanno istituito la missione UE in Somalia, è costituita dall'Accordo di cooperazione bilaterale in materia di cooperazione nel settore della difesa, del 2013.

Missione bilaterale in Tunisia (Guardia di Finanza) *(Scheda 22-bis)*

La scheda in esame riguarda **una nuova missione bilaterale in Tunisia, per l'assistenza e addestramento della *Garde Nationale Maritime*, con personale della Guardia di Finanza.**

Si prevede l'impiego di un **contingente di massimo 22 unità di personale, con diversi mezzi e materiali terrestri.**
Il fabbisogno previsto è di euro 8.833.186, di cui 2.735 esigibili nel 2027.

La missione comprende le seguenti attività:

- consulenza, assistenza, **supporto tecnico-logistico e addestramento** della locale *Garde Nationale Maritime*, attraverso la costituzione di un "Nucleo di supporto" con sedi a Tunisi e a Sfax;
- mantenimento in **efficienza delle unità navali cedute dall'Italia**, anche nell'ambito di progetti europei;
- addestramento degli equipaggi tunisini.

Il contingente di personale include 2 ufficiali.

Tra i mezzi e materiali terrestri la scheda indica: 1 carro officina, 1 furgone, 3 autovetture *pick up*, materiali di consumo e moduli abitativi.

La sua **base giuridica,** oltre a una Dichiarazione d'intenti in materia migratoria tra alcuni Paesi europei e la Tunisia risalente al 2017**, è costituita dallo scambio di Note verbali tra i due Paesi,** tra il 14 dicembre e il 3 dicembre 2025.

PARTE II – LA DELIBERA SULLA PROROGA DELLE MISSIONI IN CORSO E SUGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE (DOC XXVI, N. 4)

Missioni in Europa (*Schede 1-2-18-19*)

La **scheda 1/2026** comprende **due missioni**:
- l'operazione ***Joint Enterprise***, in ambito NATO;
- l'operazione ***EUFOR Op. ALTHEA***, dell'Ue.

La **consistenza massima** di personale impiegato è pari a **1.917 unità**; la consistenza massima degli **assetti** impiegati è pari a **606** (nel 2025 il personale era pari a 1.848 unità, 694 mezzi).
Il **fabbisogno finanziario** è pari a euro **158.825.698** di cui euro 50.700.000 per obbligazioni esigibili nel 2027 (nel 2025 era invece pari a 150.520.083 di cui euro 47.023.000 per obbligazioni esigibili nel 2026).

La **scheda 2/2026** concerne la missione di addestramento militare ***EUMAM Ucraina*** (*European Union Military Assistance Mission).*
La **consistenza massima** di **personale** impiegato è pari a **260 unità**; la consistenza massima degli **assetti** impiegati è pari a **2 mezzi** (nel 2025 il personale era pari a 231 unità).
Il **fabbisogno finanziario** è pari euro **15.442.532** di cui euro 4.200.000 per obbligazioni esigibili nel 2027 (nel 2025 era invece pari a **14.758.146** di cui euro 4.713.000 per obbligazioni esigibili nel 2026).

La **scheda 18/2026** riguarda la missione **EULEX Kosovo** *(European Union Rule of Law Mission in Kosovo).*
La **consistenza massima di personale** impiegato è pari a **14 unità** (analogamente al 2025).
Il fabbisogno finanziario è pari euro **856.150** (pag. 744; nel 2025 non era indicato).

La scheda **19/2026** concerne la missione **di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e di assistenza alla Polizia albanese**.
La **consistenza massima** di **personale** complessivamente impiegato è pari a **102 unità**; la consistenza massima degli **assetti** impiegati è pari a **50 mezzi** (nel 2025 il personale era pari a 101 unità, i mezzi a 44).
Il **fabbisogno finanziario** della missione è così ripartito (pag. 749):

- oneri da attribuire alla Direzione Centrale della polizia criminale: **euro 1.432.398** per i Paesi dell'area balcanica; **euro 581.444** per l'Albania (nel 2025, gli oneri da attribuire alla Direzione Centrale erano pari a euro 1.595.233,00 per i Paesi dell'area balcanica e a euro 513.328,63 per l'Albania);
- oneri da attribuire alla Guardia di finanza: **euro 1.805.296** di cui euro 1.801.329 con esigibilità 2026 ed euro 3.967 con esigibilità 2027 per la missione in Montenegro; **euro 4.444.393**, di cui euro 4.115.032 con esigibilità 2026 ed euro 329.361 con esigibilità 2027 per la missione di assistenza alla Polizia albanese (nel 2025 gli oneri complessivi erano pari a euro 1.466.456,00 per i Paesi dell'area balcanica e a euro 4.310.046,00 per la missione di assistenza alla Polizia albanese).

Con riferimento al **quadro geopolitico europeo**, la relazione governativa evidenzia preliminarmente che lo scenario internazionale nel quale si inseriscono le missioni in Europa per il 2026 è segnato da una **crescente frammentazione degli equilibri globali e dal progressivo indebolimento dell'architettura di sicurezza europea**. In tale contesto, il **conflitto in Ucraina** – ormai giunto al quarto anno e rispetto al quale si profilano prospettive negoziali ancora fragili e complesse – rappresenta un caso emblematico. A questo quadro **si aggiungono gli effetti delle crisi e dei conflitti che interessano aree prossime al continente europeo**: l'instabilità nel Sahel, la guerra civile in Sudan e le persistenti crisi nel Corno d'Africa contribuiscono infatti ad alimentare insicurezza, emergenze umanitarie e pressioni migratorie, con ricadute dirette anche sull'Europa.

In questo scenario geopolitico, **l'Italia fonda la propria azione sulla solidità dei suoi riferimenti strategici essenziali**: la piena partecipazione al **progetto europeo** e all'**Alleanza Atlantica**, unitamente a un impegno costante per un **multilateralismo efficace**, ancorato al diritto internazionale e al ruolo centrale delle Nazioni Unite. Al contesto geopolitico delineato, l'Unione europea e la NATO hanno avviato un percorso di rafforzamento delle rispettive capacità operative, anche al fine di rispondere in modo più efficace alla crescente diffusione di minacce complesse, incluse quelle non convenzionali e di natura ibrida.

La NATO: dal *Wales Summit* al Concetto Strategico 2022

L'evoluzione del quadro strategico internazionale ha trasformato il ruolo della NATO: un passaggio particolarmente significativo è infatti rappresentato dal Summit del Galles (settembre 2014).

In tale occasione sono stati assunti impegni poi confermati al Vertice di Varsavia del 2016, nell'ambito del Defence Investment Pledge (DIP), con cui gli Alleati hanno ribadito l'obiettivo di destinare almeno il 2 per cento del PIL alla spesa per la difesa.

Inoltre, il Summit NATO di Varsavia (2016) ha riconosciuto lo spazio cibernetico come dominio di operazioni da presidiare e difendere "con la stessa efficacia con cui si difende in aria, a terra e in mare". (Comunicato del Vertice di Varsavia, paragrafi 70 e 71).

Il NATO 2022 Strategic Concept, approvato dai Capi di Stato e di Governo al vertice di Madrid del 29 giugno 2022, riafferma che il compito fondamentale dell'Alleanza è assicurare la difesa collettiva degli Alleati e individua tre *core tasks*: *deterrence and defence*, *crisis prevention* and *management e cooperative security*. Lo stesso documento sottolinea che l'ambiente strategico contemporaneo è segnato non solo da minacce convenzionali, ma anche da instabilità diffusa, competizione strategica, minacce ibride, *cyber* e spaziali.

Infine, il vertice NATO dell'Aia del 24-25 giugno 2025 ha ulteriormente alzato l'asticella degli impegni finanziari, portando il *target* di spesa ben oltre il precedente 2 per cento del PIL.[1]

Secondo il Documento Programmatico Pluriennale 2025-2027, l'Italia ha potuto comunicare al vertice dell'Aia il raggiungimento della soglia del 2 per cento del PIL in spesa per la difesa, soddisfacendo formalmente gli obiettivi *Defence Investment Pledge* fissati nel *Summit* del Galles del 2014.

Da diversi anni, l'Ue ha ormai posto la dimensione della sicurezza e della difesa al centro della propria agenda, dotandosi di **strumenti concreti per approfondire la cooperazione tra gli Stati membri nel settore**, **consolidare la base industriale della difesa** e **intensificare la complementarità con la NATO** attraverso la costituzione di un sempre più robusto pilastro europeo dell'Alleanza. A tal fine, l'Unione Europea ha predisposto una serie di strumenti, di seguito sinteticamente illustrati: il "Libro Bianco" per la difesa europea ("Readiness 2030"), la "Tabella di Marcia sulla prontezza nella difesa 2030", lo Strumento di Azione per la sicurezza dell'Europa (SAFE) e il Programma europeo per l'industria della

[1] Al Summit dell'Aja 25 è stato definito un nuovo obiettivo di incremento progressivo della spesa da raggiungere nell'arco di dieci anni: fi no al 3,5% del PIL per la difesa (core) e all'1,5% del PIL per la sicurezza (defence and security). Questi nuovi parametri (da raggiungere secondo un percorso incrementale e che saranno rivisti nel 2029) sono il frutto delle valutazioni condivise dei rischi e delle minacce che hanno determinato nuove esigenze operative e obiettivi di capacità (Capability Target) funzionali alla esecuzione dei piani di difesa collettiva della NATO.

difesa (EDIP), che si somma al Fondo Europeo per la Difesa (EDF), attivo dal 2021 [2].

L'Unione sta così progressivamente assumendo un ruolo crescente quale attore di sicurezza in teatri strategici.

Il percorso di rafforzamento delle capacità difensive dell'Ue: dalla PSDC alla Bussola Strategica

In qualità di Paese fondatore dell'Ue, l'Italia ha accompagnato il processo di integrazione europea in tutte le sue tappe, riconoscendo nell'adesione all'UE una scelta storica fondamentale per promuovere e realizzare gli obiettivi di pace, libertà, sicurezza e benessere per gli italiani e per gli europei in generale.

Sul piano della sicurezza e della difesa, il **Trattato sull'Unione europea (TUE)**, all'art. 42, istituisce la politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), che comprende «la graduale definizione di una politica di difesa comune dell'Unione», con l'obiettivo di rafforzare l'identità europea in materia di difesa. Secondo il trattato, la PSDC non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa degli Stati membri; essa inoltre rispetta gli obblighi derivanti dal Trattato del Nord-Atlantico (NATO) per gli Stati membri che ritengono che la loro difesa comune si realizzi tramite la NATO ed è compatibile con la politica di sicurezza e di difesa comune adottata in tale contesto. Inoltre, il par. 7 dell'art. 42 del TUE reca la c.d. "clausola di difesa reciproca". Essa stabilisce che qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, la PSDC ha conosciuto un significativo processo di evoluzione, tanto sul piano politico quanto su quello istituzionale; di seguito se ne richiamano le principali tappe.

La "**Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea**" del 2016 ha individuato cinque priorità, tra cui la sicurezza dell'UE e la *governance* globale. Nel settore della difesa, la strategia globale mirava a fornire agli Stati membri maggiori incentivi per la cooperazione operativa e industriale allo scopo di migliorare l'allineamento strategico e l'interoperabilità. A tal fine, è stato istituito un **Fondo europeo per la difesa**, dotato di un bilancio pari a 8 miliardi di EUR, per finanziare la ricerca congiunta e lo sviluppo di capacità [3].

La **cooperazione strutturata permanente (PESCO),** introdotta con il trattato di Lisbona, ha ulteriormente promosso la cooperazione attraverso lo sviluppo congiunto di capacità. L'obiettivo è raggiungere un accordo su sistemi d'armi comuni, aumentare la spesa per la difesa e migliorare l'interoperabilità delle forze armate europee. Nell'ottobre 2025 risultavano in corso 74 progetti.

[2] In questo quadro, come annunciato dalla Commissione, anche il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale potrebbe garantire un importante aumento della dotazione per il rafforzamento delle spese per la difesa, come annunciato in più occasioni.

[3] Il programma di lavoro del Fondo europeo per la difesa per il 2025 comprende 33 temi nell'ambito dei quali è possibile proporre progetti, con un bilancio totale di 1 065 miliardi di EUR per la ricerca collaborativa e lo sviluppo nel settore della difesa.

Nel 2021 è stato inoltre istituito lo **Strumento europeo per la pace (EPF)**, dotato di 17 miliardi (finanziati al di fuori del bilancio dell'UE) per il periodo 2021-2027, allo scopo di finanziare i costi comuni delle missioni e operazioni militari PSDC intraprese al di fuori dell'UE al fine di mantenere la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale. Esso può essere utilizzato per finanziare attività di addestramento e la fornitura di materiale militare (anche letale) destinato ai paesi partner dell'UE. Tra il 2022 e il 2024 l'UE ha destinato 11,1 miliardi di EUR a titolo dello strumento europeo per la pace al fine di sostenere le forze armate ucraine.

Nel 2022 l'Unione europea ha adottato la **Bussola strategica**, un documento destinato a rafforzare la dimensione europea della sicurezza e della difesa e a delineare l'obiettivo di una maggiore autonomia strategica dell'UE. La Bussola intende superare i limiti emersi nell'attuazione della Strategia globale, offrendo indirizzi comuni per l'azione dell'Unione in quattro ambiti prioritari**:** gestione delle crisi, resilienza, capacità e partenariati. Per la prima volta, gli Stati membri hanno condiviso una valutazione comune delle minacce e una visione strategica unitaria, finalizzata a rafforzare il ruolo dell'Unione quale attore credibile nel campo della sicurezza. In questo contesto, è stata prevista la costituzione di una capacità di dispiegamento rapido dell'UE composta da 5.000 unità, destinata a consentire una risposta tempestiva alle crisi, ed è stato inoltre sviluppato un pacchetto di strumenti dell'UE di contrasto alle minacce ibride. Con l'avvio, il 24 febbraio 2022, della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, si è resa necessaria una significativa revisione della Bussola strategica, al fine di adeguarla al profondo mutamento del contesto di sicurezza europeo. Il conflitto ha infatti determinato una grave destabilizzazione dell'ordine di sicurezza del continente europeo, imponendo all'Unione europea di riconsiderare la propria posizione, di rafforzare il livello delle proprie ambizioni e di aggiornare gli strumenti di cui dispone nel settore della difesa.

Al fine di assicurare una maggiore prontezza difensiva e di consolidare la base industriale e tecnologica europea della difesa, l'Unione europea ha individuato alcune criticità strutturali, riconducibili alla insufficienza di investimenti industriali di lungo periodo, alla frammentazione della domanda e dell'offerta, alla dipendenza da fornitori extraeuropei e alle limitate capacità di difesa. In tale contesto, la Dichiarazione di Versailles del 2022, in coerenza con gli indirizzi della Bussola strategica, ha delineato le principali misure volte a fronteggiare queste vulnerabilità, anche attraverso l'introduzione e il riesame di strumenti e processi a livello dell'Unione.

Tra queste figura il **programma per l'industria europea della difesa**, concepito per potenziare la capacità industriale a livello dell'UE in materia di difesa.

Nel marzo 2025 la Commissione ha presentato il piano **ReArm Europe/Prontezza 2030**, che punta a mobilitare 800 miliardi di euro di spesa aggiuntiva per la difesa negli Stati membri attraverso la flessibilità del Patto di stabilità e crescita e 150 miliardi di prestiti tramite lo **Strumento SAFE.**

Successivamente, gli orientamenti politici del piano ReArm Europe/Prontezza per il 2030 sono stati inclusi tra le azioni concrete contenute nel **Libro Bianco congiunto sulla prontezza alla difesa europea per il 2030** che ha identificato otto aree prioritarie di carenza capacitiva, dalla difesa aerea e missilistica alla protezione delle infrastrutture critiche, passando per droni, sistemi anti-drone, guerra cibernetica ed elettronica e mobilità militare. La tabella di marcia sulla prontezza alla difesa 2030 (ottobre 2025) ha fissato obiettivi vincolanti: almeno il 40 per cento della spesa per la difesa dovrà essere sostenuta congiuntamente entro il 2027. La stessa tabella individua inoltre quattro iniziative faro in materia di prontezza che riceveranno un sostegno specifico dalla Commissione: difesa antidrone europea, sorveglianza del fianco orientale, scudo spaziale europeo e scudo aereo europeo.

La resilienza alle minacce ibride è infine affrontata dalla Strategia per l'Unione della preparazione 2025, che mira a sviluppare una risposta coordinata a minacce trasversali quali attacchi informatici, disinformazione, crisi climatiche e insicurezza alimentare.

È infine importante sottolineare che la dimensione europea della sicurezza non si pone in alternativa alla NATO, ma in rapporto di complementarità, contribuendo a definire il contesto politico e strategico entro cui si sviluppano le capacità nazionali.

Nel quadro delineato dalla relazione governativa, i **Balcani occidentali**, secondo quanto precisato dal Governo nella relazione analitica, continuano a rappresentare **un'area di prioritario interesse strategico per l'Italia**, sia per la **prossimità geografica** sia per **le implicazioni dirette sulla sicurezza** europea ed euro-atlantica.

Secondo quanto riportato nella relazione, la **stabilizzazione** di tale area, il **consolidamento dei processi di riconciliazione** e **il progressivo avvicinamento all'Unione europea** restano **priorità centrali** dell'azione diplomatica italiana, sia sul piano nazionale sia nei contesti Ue e NATO.

La relazione evidenzia il **perdurare dello stallo nel processo di normalizzazione dei rapporti tra Serbia e Kosovo**, dovuto alle posizioni rigide di entrambe le parti e aggravato dalle rispettive dinamiche interne. In Serbia, infatti, le proteste seguite al crollo della pensilina della stazione ferroviaria di Novi Sad, nel novembre 2024, contribuiscono a un clima politico e sociale instabile e polarizzato. In Kosovo, permane invece una crisi istituzionale, legata alla mancata elezione del Presidente della Repubblica e al rischio di un nuovo ritorno alle urne. Restano inoltre tensioni nel nord del Kosovo, dove le autorità di Pristina continuano ad adottare iniziative unilaterali nei confronti delle strutture parallele serbo-kosovare. In tale contesto, UE, Stati Uniti, Italia, Germania, Regno Unito e Francia continuano a esercitare pressione sulle parti affinché diano attuazione agli accordi di Bruxelles/Ohrid del marzo 2023.

Quanto alla **Bosnia-Erzegovina**, la relazione segnala un quadro politico ancora caratterizzato da profonde divisioni interne e dalle tensioni provocate dalle iniziative della leadership della Republika Srpska: il Paese sta infatti tentando di uscire da una grave crisi politica, culminata con la decadenza di Milorad Dodik dalla Presidenza della Republika Srpska.

In tale area, secondo quanto evidenziato nella relazione, **l'Italia svolge un riconosciuto ruolo di guida e di fornitore di sicurezza**, sostenuto da una **significativa partecipazione alle principali missioni internazionali** attive nella regione.

In particolare, il contributo italiano si esprime attraverso:

- la missione NATO KFOR, di cui l'Italia è tra i principali contributori in termini di personale e della quale ha assunto il comando per 14 volte dal 1999 a oggi;
- la missione UE EULEX Kosovo, che l'Italia guiderà fino a giugno 2026;
- l'operazione EUFOR Althea in Bosnia-Erzegovina, il cui mandato è stato rinnovato per un altro anno dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite a inizio novembre 2025 e di cui l'Italia ha assunto il comando a partire da gennaio 2026.

Le singole schede

Scheda 1/2026- Balcani occidentali

La **scheda in esame** dispone la proroga, fino al 31 dicembre 2026, di due missioni:

- l'operazione ***Joint Enterprise***, in ambito NATO;
- l'operazione ***EUFOR Op. ALTHEA***, dell'Ue.

Il mandato generale è quello di contribuire al mantenimento di un ambiente sicuro nelle aree citate, mantenere elevata consapevolezza situazionale e favorire il ruolo dell'Italia di partner affidabile. A tal fine il contingente militare supporta direttamente le operazioni della NATO e dell'Unione Europea nei Balcani.

L'**area geografica di intervento e sede** è identificata in: Kosovo, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Balcani, Bruxelles.

L'operazione Joint Enterprise

Nello specifico, la missione ***NATO Joint Enterprise*** nei **Balcani** ha come obiettivo quello di dare attuazione agli accordi sul **cessate il fuoco**, fornire **assistenza umanitaria** e supporto per il **ristabilimento delle istituzioni** civili.

L'operazione Joint Enterprise è una missione della NATO svolta nell'area balcanica, frutto della riorganizzazione della presenza della NATO nei Balcani operata alla fine del 2004 (con risoluzione del Consiglio di Sicurezza n. 1575/2004) in coincidenza col termine dell'operazione "Joint Force" in Bosnia Erzegovina e con il passaggio delle responsabilità delle operazioni militari dalle forze NATO (SFOR) a quelle della Unione Europea (EUFOR). Le autorità NATO decisero, infatti, l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani in un unico contesto operativo (definito dalla Joint Operation Area) dando origine il 5 aprile 2005 all'Operazione "Joint Enterprise".

L'operazione Joint Enterprise comprende, pertanto, le attività di:

- Kosovo Force (KFOR), mirato alla creazione di un ambiente sicuro e protetto e all'assistenza delle istituzioni del Kosovo, per giungere stabilità della regione. Sono operativi in tale ambito la Multinational Specialized Unit (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza, e il Regional Command West (RC-W), che tutela siti e infrastrutture rilevanti anche lungo i confini con Albania, Montenegro e Macedonia del Nord;

- NATO Headquarters Sarajevo, con attività di consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (Security Sector Reform);
- Military Liaison Office (MLO) Belgrado, costituito sulla base del "Partnership for Peace programme" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, per facilitare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Si tratta dunque di un fondamentale punto di contatto tra la NATO e il Ministero della difesa serbo.

È confermata la presenza nel contingente nazionale, in caso di necessità, di *team* per la sicurezza cibernetica, nonché lo schieramento, a invarianza numerica, di personale nazionale appartenente al NATO *Joint Force Command* di Napoli (JFCNP), a supporto della missione.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **relazione per il 2025** (scheda 1/2025) dichiara che la missione ha contribuito al mantenimento di un ambiente sicuro, ha fornito assistenza umanitaria e ha supportato lo sviluppo capacitivo delle istituzioni kosovare. Inoltre, in previsione di una possibile azione destabilizzante conseguente alle elezioni del 9 febbraio 2025 in Kosovo, segnala che si è reso necessario attivare e schierare nell'area l'ORF *Battalion* italiano, dal 15 gennaio al 30 aprile 2025.

Ulteriori attivazioni e rischieramenti sono avvenuti nell'ambito dell'operazione Althea che ha impiegato un ORF *Battallion* fino al 30 settembre 2025.

L'impegno nazionale ha previsto inoltre lo stanziamento di euro 350.000 per attività di cooperazione civile-militare [di cui euro 323.000 per il *Regional Command West* (RC-W) e euro 27.000 per la *Multinational Specialized Unit* (MSU)], per la realizzazione di n. 34 progetti CIMIC (n. 31 per RC-W e n. 3 per MSU) nei seguenti domini e aree dell'ambiente civile: *political domain*, area *governance*; *social domain*, area *vulnerable population*; *infrastructural domain*, area *public services infrastructure*.

L'operazione EUFOR Op. ALTHEA

Essa si colloca nell'ambito dell'Ue e ha il mandato di:

- contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per **l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton**, aprendo altresì la strada **all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Ue**;
- fornire **supporto** alla formazione collettiva e combinata delle **forze armate della Bosnia-Erzegovina (AFBiH)**, sostenendole nella loro progressione verso gli standard NATO.

In tale missione, rientra anche il personale italiano eventualmente impiegato nella Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR) con compiti di formazione, addestramento, consulenza, assistenza e supporto nell'area.
Neppure tale missione ha un termine di scadenza predeterminato.

Continua ad essere assicurata una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani – circa 700 unità) basata in Italia, pronta a intervenire in caso di necessità. Tale forza in prontezza, comune alle operazioni *Joint Enterprise-KFOR* in Kosovo e *EUFOR Althea* in Bosnia-Erzegovina, è impiegata al fine di scongiurare il degrado delle condizioni di sicurezza nella regione in considerazione dell'attuale crisi internazionale nell'est Europa. L'impiego dell'ORF ha una durata predeterminata specificata negli ordini operativi e la presente scheda ne contempla l'attivazione, in riferimento al Kosovo o alla Bosnia-Erzegovina, per finalità operative ovvero per un'attività di verifica della capacità operativa in teatro (*Operational Rehearsal*).

È inoltre confermato l'impiego di personale specializzato nel campo cyber, inserito nell'ambito del *Cyber Rapid Response Team* dell'Ue.

Il Governo evidenzia inoltre che, in ragione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO sul fianco est europeo, è possibile la collaborazione e il coordinamento con le operazioni sul fianco-est a supporto all'Ucraina (scheda n. 2/2026) e quelle per il potenziamento della presenza della NATO nell'area est dell'Alleanza - *Forward Land Forces"* (scheda 12/2026).

Relativamente all'anno in corso, come riferito, la citata **consistenza** massima di **personale** impiegato è pari a **1.917 unità** è così ripartita:

- 1.597 in Joint Enterprise;
- 320 in EUFOR Op. Althea.

La menzionata **consistenza** massima degli **assetti** impiegati, pari a **606 unità,** è invece così ripartita:

- per Joint Enterprise:
  - 545 mezzi terrestri;
  - 1 mezzo aereo;
- per EUFOR Op. Althea:
  - 53 mezzi terrestri;

- 7 mezzi aerei.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1244 (1999) e 1575 (2004);
- l'azione comune 2004/570/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004, la decisione 2004/803/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 25 novembre 2004, e l'azione comune 2007/720/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'8 novembre 2007;
- la risoluzione UNSCR 2795 (2025) è stato confermato il riconoscimento alla missione ALTHEA del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato per un periodo di dodici mesi, fino al 31 ottobre 2026;

La **relazione per il 2025** (scheda 1/2025) dichiara che l'Op. Althea ha contribuito al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton e al processo d'integrazione della Bosnia ed Erzegovina.

La relazione segnala, inoltre, come l'Italia abbia continuato ad assicurare una forza di riserva in prontezza (*Operational Reserve Forces Battalion* della NATO per l'area di operazioni dei Balcani, in condivisione con la missione KFOR – circa 700 unità) basata in Italia, pronta a intervenire in caso di necessità.

In concomitanza con la summenzionata attivazione della componente ORF in KFOR, a partire dall'11 marzo e fino al 30 aprile 2025 è stato attivato e schierato nell'area, l'ITA Aviation Pool appartenente al dispositivo in prontezza dall'Italia.

Inoltre, a partire da giugno, è stata attivata e rischierata nel teatro operativo, una compagnia dell'ORF Battalion, alla quale se ne è aggiunta una seconda a partire da luglio. Il loro impiego è proseguito anche nel secondo semestre. Tale attività si è conclusa il 30 settembre 2025 con la sostituzione del battaglione italiano con il battaglione ORF Multinazionale.

La relazione segnala infine che la media della componente femminile impiegata è stata di 3 unità, pari al 3% del totale del personale.

Scheda 2/2026 - Ucraina

La scheda in esame prevede la proroga della missione di addestramento militare ***EUMAM Ucraina*** (*European Union Military Assistance Mission*).

L'area geografica di intervento in Ue e in Ucraina.

Sedi dei comandi operativi: Bruxelles, presso il Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), Zagan (Polonia), Strausberg (Germania) e Wiesbaden (Germania).

La missione è stata istituita dal Consiglio Ue il 17 ottobre 2022, rispondendo alla richiesta di sostegno da parte delle autorità ucraine nel settore dell'**addestramento militare**. L'obiettivo è contribuire al rafforzamento della capacità militare delle forze armate, per consentire all'Ucraina di **difendere la propria integrità territoriale** e **proteggere i civili**.

Per conseguire tali finalità la missione fornisce:

- **formazione individuale e collettiva** al personale delle forze armate ucraine, ai livelli di **base, avanzato e specializzato**;
- **formazione specializzata** al personale delle forze armate ucraine;
- **formazione alle forze di difesa territoriale**;
- **coordinamento e sincronizzazione delle attività degli Stati dell'UE** a sostegno dell'erogazione della formazione alle forze armate ucraine.

Il termine di scadenza della missione è fissato al 15 novembre 2026.

L'EUMAM Ucraina opera nel territorio degli Stati membri, finché il Consiglio non decida altrimenti; la formazione fornita dall'EUMAM Ucraina piò comunque svolgersi in varie località di tutta l'Ue, previso consenso esplicito dello Stato membro ospitante, in periodi di tempo diversi.

L'EUMAM, missione condotta e istituita dall'Ue, coordina comunque le proprie attività con i gli altri partner internazionali che condividono i medesimi obiettivi (USA, Regno Unito e Canada).

Il Comitato Politico e di Sicurezza (COPS) esercita il controllo politico e la direzione strategica dell'EUMAM Ucraina, sotto la responsabilità del Consiglio dell'UE e dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; Il COPS effettua periodiche valutazioni strategiche dell'EUMAM Ucraina e del suo mandato.

Il *Military Planning and Conduct Capability* (MPCC) costituisce invece il *quartier* generale delle operazioni e assicura sia il coordinamento

generale sia la sincronizzazione a livello strategico all'interno della missione.

Nell'ambito di tale scheda si colloca inoltre **l'iniziativa NATO *Security Assistance and Training for Ukraine* (NSATU)** volta a realizzare un'**armonizzazione delle diverse iniziative di addestramento e supporto** svolte a beneficio dell'Ucraina. A tal fini, l'iniziativa si propone di assicurare:

- coordinamento dell'addestramento;
- coordinamento logistico;
- supporto allo sviluppo capacitivo di lungo periodo.

La scheda prevede inoltre, in ragione del particolare contesto geostrategico e del concorrente sviluppo delle missioni a sostegno della difesa e della deterrenza della NATO, la possibilità di collaborazione e coordinamento con le operazioni di cui alle schede 9/2026, 11/2026 e 12/2026.

Quali **basi giuridiche** di riferimento della missione in esame vengono indicati:

- la decisione **2022/1968** (PESC) del Consiglio dell'Ue del 17/10/2022, istitutiva della missione in esame e la decisione **2024/2876** (PESC) dell'8 novembre 2024, con cui il Consiglio dell'Ue ne ha prorogato il mandato al 15 novembre 2026;
- l'accordo fra gli Stati membri dell'Ue relativo allo statuto dei militari e del personale civile distaccati presso le istituzioni dell'Ue, dei Quartieri generali e delle Forze che potrebbero messi a disposizioni dell'Ue nell'ambito dei compiti di cui all'art. 42, par. 2, TUE in tema di Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) nonché l'accordo (SOFA UE), stipulato a Bruxelles il 17 novembre 2003, ratificato con l. n. 114/2009 e entrato in vigore il 1° aprile 2019;
- **NAC Execution Directive** for SACEUR OPLAN 1600 FOR THE NATO Security Assistance and Training for Ukraine

Relativamente all'anno in corso, la menzionata **consistenza** massima di **personale** impiegato, pari **260 unità**, è così ripartita:

- 245 in EUMAM Ucraina;
- 15 in 15 in NSATU.

La citata **consistenza** massima degli **assetti** impiegati è pari a **2 mezzi aerei**.

La **relazione per il 2025** (scheda 2/2025) afferma che EUMAM Ucraina e NSAT-U hanno concretamente ricercato l'effetto teso al rafforzamento delle capacità delle forze armate ucraine di rigenerarsi e condurre efficacemente operazioni. Il contributo nazionale è stato sviluppato in modo continuo, flessibile e adeguato alle esigenze ucraine in base ai feedback e alle lezioni apprese, teso a incidere direttamente sulla preparazione e sulle prestazioni dei militari ucraini, mediante l'organizzazione di moduli addestrativi.

Inoltre, la relazione segnala che sono stati definiti efficaci canali di comunicazione e coordinamento all'interno dell'UE, della NATO e con i *partner* internazionali, ricoprendo posizioni di *staff* nei Comandi dislocati in alcuni Paesi membri dell'Unione (Belgio, Germania e Polonia), che hanno consentito all'Italia di valorizzare il proprio ruolo nel supporto all'Ucraina.

La nuova iniziativa alleata NSAT-U ha invece operato prevalentemente come piattaforma di coordinamento, facilitando la sincronizzazione dell'assistenza fornita dai Paesi alleati e fungendo da interfaccia permanente tra l'Alleanza e le autorità ucraine.

La scheda 18/2026 EULEX-Kosovo (Polizia di Stato)

La scheda in esame proroga la partecipazione di **personale della Polizia di Stato** alla missione **EULEX Kosovo** *(European Union Rule of Law Mission in Kosovo)*.

L'area geografica di intervento è il Kosovo.

La **sede** del comando principale è a Pristina; ci sono uffici sul territorio del Kosovo e un elemento di sostegno a Bruxelles.

L'EULEX KOSOVO **sostiene le istituzioni kosovare** attraverso attività di **monitoraggio e consulenza**, **mantenendo** nel contempo alcune **responsabilità esecutive** (tra cui l'ordine e la sicurezza pubblica). Nello specifico, la missione ha il compito, tra gli altri, di **monitorare cause e processi selezionati nel sistema giudiziario del Kosovo**, concentrando la propria attività su casi trattati da Eulex durante il suo precedente mandato (terminato nel 2018) e successivamente affidati alla magistratura locale, oltre che su ulteriori casi che potrebbero influenzare il percorso di integrazione europea del Paese. La missione, inoltre, continua a fornire **supporto tecnico all'attuazione di pertinenti accordi del dialogo facilitato dell'Unione Europea**, **riguardante la normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e Pristina**. A ciò si aggiungono i compiti di **monitoraggio e consulenza del servizio penitenziario kosovaro**.

Da un punto di vista operativo, la missione mantiene una capacità esecutiva residua, come secondo interlocutore della sicurezza, e fornisce **supporto alla polizia kosovara** nella gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. EULEX sostiene, inoltre, la polizia del Kosovo nel campo della cooperazione internazionale di polizia, facilitando lo scambio di informazioni tra la polizia del Kosovo e Interpol, Europol o il Ministero dell'interno serbo. La missione supporta anche la *Specialist Chambers* e lo *Specialist Prosecutor's Office*, entrambe operative in Kosovo e in Olanda, al fine di condurre di fronte alla giustizia i responsabili kosovari di etnia albanese, che durante il periodo 1999-2000 si sono resi responsabili della commissione di crimini di guerra contro cittadini kosovari di diverse etnie.

Infine, la Missione continua a gestire il suo programma di protezione dei testimoni.

Quali **basi giuridiche** di riferimento della missione in esame vengono indicati:

- l'azione comune 2008/124/PESC adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata, in ultimo, dalla

decisione (PESC) 2025/1161 adottata dal Consiglio dell'Unione il 5 giugno 2025, adottata in linea con l'UNSCR 1244 (1999);

La partecipazione della Polizia di Stato viene assicurata secondo mandati individuali della durata di un anno dalla data del distacco, rinnovabili.

Il termine di scadenza della missione è fissato al 14 giugno 2027.

La **relazione per il 2025** (scheda 17/2025) non fornisce particolari indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno.

La scheda 19/2026 Balcani (Polizia di Stato e Guardia di Finanza)

La scheda in esame prevede la proroga della ***missione di cooperazione delle Forze di Polizia nei Paesi dell'area balcanica e di assistenza alla Polizia albanese*** attraverso la partecipazione di personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza.

L'area geografica di intervento è identificata in: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro, Romania, Serbia, Slovenia.

La missione intende assicurare il **sostegno dell'Italia** alle **Istituzioni di polizia e giudiziarie dei Paesi dell'area balcanica**.

Nell'anno 2026 l'Italia partecipa alla missione:

- relativamente ai **Paesi dell'area balcanica,** con **13 unità** (di cui 7 ufficiali e 6 elementi di supporto) del **Servizio per la cooperazione internazionale di polizia**, unitamente a **19 autovetture** di servizio del Dipartimento della pubblica sicurezza e **17 unità** specializzate delle **Forze di polizia** italiane per **attività di pattugliamento**.
- La **Guardia di Finanza** è presente per lo svolgimento di attività di assistenza alla Polizia di frontiera del Montenegro con l'impiego di **11 unità** (di cui 1 ufficiale) personale unitamente ai seguenti mezzi: **1 carro officina**; **materiali di consumo e ricambi** per le esigenze delle manutenzioni programmate e correttive delle 2 vedette costiere già in dotazione alle Istituzioni del Montenegro preposte al controllo dei confini marittimi e 2 unità classe "V.2000" di futura consegna; **1 carro officina**; **1 autovettura tipo pick up**; **1 tipo fuoristrada**; **predisposizione contratto di locazione per immobile** alla sede di Bar individuato per le esigenze logistiche connesse alla missione;
- relativamente **all'Albania,** con **4 unità** (3 elementi di supporto e 1 ufficiale di collegamento) appartenenti alle Forze di Polizia, unitamente a **4 autovetture di servizio** del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Per le **attività di pattugliamento** congiunto sono previste **24 unità**.
- La **Guarda di finanza** è presente con l'impiego di **24 unità** di personale (di cui 2 ufficiali superiori/inferiori) unitamente ai seguenti mezzi: **2 vedette classe "900" e 3 Battelli di Servizio Operativo classe "BSO**" (per 12 mesi); **12 automobili** a trazione integrale; **1 automezzo** per trasporto materiali, **2 minivan** (7 posti) e **1 *pick up***; **1 elicottero AW 139** e **1 aereo ATR72**, impiegato per le attività di telerilevamento del territorio, equipaggiato con sensori ottici e iperspettrali (periodo maggio-ottobre).

- Per l'attività di sorveglianza aerea finalizzata all'individuazione di piantagioni di cannabis, inoltre, il Corpo della Guardia di finanza si avvarrà di **9 militari** (di cui 1 ufficiale superiore/inferiore), quali componenti degli equipaggi di volo e dei team di supporto a terra.
- Nel complesso, dunque, il Corpo della Guardia di finanza impiegherà **33 militari**.

Nel 2025, l'Italia partecipava:

- relativamente ai **Paesi dell'area balcanica**, con **15** unità del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia, unitamente a **19 autovetture** di servizio del Dipartimento della pubblica sicurezza e **17 unità** specializzate delle Forze di polizia italiane per attività di pattugliamento. La Guardia di Finanza con l'impiego di **11** unità di personale unitamente ai seguenti mezzi: **1 carro officina e materiali di consumo e ricambi** per le esigenze delle manutenzioni programmate e correttive delle 2 vedette costiere già in dotazione alle Istituzioni del Montenegro preposte al controllo dei confini marittimi e 2 unità classe "V.2000" di futura consegna;
- relativamente all'Albania, con 3 elementi di supporto del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con 24 unità delle Forze di Polizia italiane per le attività di pattugliamento congiunto, 24 unità della Guardia di finanza, 7 unità facenti parte dell'equipaggio della Guardia di Finanza impiegato nelle attività di sorvolo.

La **relazione per il 2025** (scheda 18/2025) dichiara come l'attività svolta in Albania dalla Guardia di finanza, in stretto coordinamento con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia del Ministero dell'interno, ha concretamente assicurato la consulenza e l'addestramento della Polizia di confine albanese al contrasto dei traffici illeciti perpetrati via mare, la collaborazione con la citata Polizia per la sorveglianza del tratto di mare prospiciente le coste dell'Albania, la prevenzione e la repressione dei traffici illeciti in partenza dalle locali coste, nonché l'esplorazione aerea e mappatura del territorio albanese per la rilevazione di piantagioni di cannabis, di norma condotta tra i mesi di maggio e ottobre di ogni anno.

Rispetto ai paesi dell'area balcanica, la relazione afferma che in attuazione della strategia del Dipartimento della P.S. in termini di prevenzione e contrasto ad ogni forma di criminalità organizzata, l'azione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale è stata orientata al conseguimento di obiettivi riguardanti il miglioramento dello scambio informativo, la realizzazione di progetti congiunti e lo sviluppo delle capacità operative delle Forze di Polizia e degli organi inquirenti dei Paesi dell'area Balcanica, nella prospettiva di conferire sempre maggiore efficacia alla

cooperazione internazionale nella lotta alla criminalità, con particolare riferimento a quella organizzata.

Inoltre, nel corso del 2025, nel quadro della più ampia attività di cooperazione tra l'Italia e il Montenegro, al fine di supportare le attività della Polizia di Frontiera del Montenegro per la prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare, è proseguita la missione bilaterale di assistenza. Nello specifico dal 1° gennaio è stata impiegata un'aliquota della Guardia di Finanza costituita da 3 militari specializzati del comparto navale, tra cui 1 Ufficiale, quale Capo Missione.

Missioni in Asia
(Schede 3-4-5)

La **scheda 3/2026** fa riferimento alla proroga dell'impiego di un **dispositivo militare**, incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, **nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale**.
Riguarda le seguenti tre missioni:
- l'operazione **"United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)"**;
- l'operazione **"Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)"**;
- l'operazione **"Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)".**

Complessivamente prevede l'impiego massimo di:
- **1.461 unità di personale** (rispetto alle 1.650 unità del 2025);
- **365 mezzi terrestri, 2 mezzi navali e 14 mezzi aerei** (rispetto ai 376 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 7 mezzi aerei del 2025).

Il **fabbisogno finanziario** è complessivamente pari a euro **166.216.909** di cui euro 42.840.000 per obbligazioni esigibili nel 2027 (nel 2025 era pari ad euro 177.640.912).

La **scheda 4/2026** concerne la proroga dell'impiego di un **dispositivo militare,** incluso il personale del Corpo militare volontario della Croce rossa, **in Iraq e nel Medio-Oriente**. Essa riguarda la proroga di tre missioni:
- l'operazione **"coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*"** (fino a settembre 2026);
- l'operazione **"NATO Mission in Iraq (NM-I**)" (fino al 31 dicembre 2026);
- l'operazione **"Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia"** (fino al 31 dicembre 2026).

Complessivamente prevede l'impiego massimo di:
- **1.188 unità di personale** (rispetto alle 1.270 unità del 2025**)**;
- **132 mezzi terrestri, e 17 mezzi aerei** (rispetto ai 202 mezzi terrestri e 14 mezzi aerei del 2025).

Il **fabbisogno finanziario** è pari a euro **252.067.593** di cui euro 90.100.000 per obbligazioni esigibili nel 2027 (nel 2025 era pari ad euro 272.807.486).
La **scheda 5/2026** concerne la proroga dell'impiego di un **dispositivo militare,** incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa e altri organi interagenzia, **per il**

contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante.
Complessivamente prevede l'impiego massimo di:
- **202 unità di personale** (rispetto alle 252 unità del 2025**)**;
- **10 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 6 mezzi aerei** (rispetto ai 10 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 4 mezzi aerei del 2025).
Il **fabbisogno finanziario** per è pari a euro **2.634.107** di cui euro 1.000.000 per obbligazioni esigibili nel 2027 (nel 2025 era pari ad euro 3.682.882).

Con riferimento al **quadro geopolitico**, la relazione governativa evidenzia preliminarmente come il **Medio Oriente** continui a rappresentare uno dei **principali epicentri di instabilità a livello globale**, in un quadro caratterizzato dall'intreccio di crisi politiche, conflitti armati, tensioni regionali e fragilità istituzionali. Il deterioramento del contesto di sicurezza, aggravato dallo scontro tra Stati Uniti, Israele e Iran, ha prodotto ripercussioni sull'intero quadrante, coinvolgendo direttamente o indirettamente i Paesi del Golfo, l'Iraq, la Siria, il Libano e le rotte marittime strategiche tra lo Stretto di Hormuz, il Mar Rosso e Bab el-Mandeb.

La crisi ha inciso profondamente sugli equilibri regionali, mettendo a rischio la stabilità di Paesi già fragili come Libano, Iraq e Siria, e rendendo più incerte le prospettive di consolidamento della pace nella Striscia di Gaza. Anche Paesi tradizionalmente considerati più stabili, come Egitto e Giordania, risentono delle conseguenze economiche, sociali e securitarie dell'instabilità regionale, in particolare per l'impatto sui traffici commerciali e sulle forniture energetiche.

Nel **teatro israelo-palestinese**, la prospettiva di una soluzione pacifica del conflitto tra Israele e Hamas resta incerta, nonostante l'adozione del **Piano di pace del Presidente Trump** da parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU con la risoluzione 2803 del 17 novembre 2025. Tale incertezza permane nonostante il rinnovato impegno internazionale presso il Centro di Coordinamento Civile-Militare (CMCC), la creazione del Board of Peace e del Comitato Nazionale per l'Amministrazione di Gaza, nonché l'ipotesi di dispiegamento di una Forza internazionale di stabilizzazione, rappresentano elementi rilevanti del processo in corso. La persistente divisione della Striscia, con Hamas e le Forze di difesa israeliane presenti rispettivamente nella parte occidentale e orientale del territorio, continua a rendere fragile il quadro complessivo.

La situazione umanitaria a Gaza rimane drammatica. Pur in presenza di una cessazione delle ostilità e di un più regolare accesso dei beni di prima necessità, la devastazione delle infrastrutture critiche e delle abitazioni, unitamente alla scarsità di cibo, carburante e medicinali, mantiene la popolazione in condizioni estremamente precarie. In tale contesto, si pone la necessità di definire uno scenario politico postbellico che superi il controllo di Hamas sulla Striscia, ne assicuri il disarmo e consenta l'istituzione di una forma di amministrazione interinale del territorio capace di rispondere alle esigenze immediate della popolazione civile e di preparare un assetto di lungo periodo coerente con la prospettiva dei due Stati. Tale percorso presuppone anche un **rafforzamento e una riforma significativa dell'Autorità Palestinese**. Tale percorso risulta tuttavia condizionato dalla grave crisi economica e dal deterioramento della situazione in Cisgiordania, dove l'espansione degli insediamenti israeliani, l'estensione delle competenze civili israeliane nei Territori palestinesi occupati, l'aumento delle violenze dei coloni e la demolizione di infrastrutture palestinesi contribuiscono a indebolire ulteriormente l'Autorità Palestinese.

Particolarmente critica resta anche la situazione in **Libano**. La ripresa degli attacchi di Hezbollah contro Israele, nel contesto delle ostilità tra Israele e Iran, ha riaperto un fronte di conflitto che ha prodotto una grave crisi umanitaria e un ampio sfollamento della popolazione. La situazione lungo la "Linea Blu" rimane altamente volatile, anche a fronte dell'avanzamento delle truppe israeliane nel territorio meridionale libanese e della frequenza di attacchi ed altri episodi di violazione della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza, che talvolta hanno coinvolto i contingenti della **missione UNIFIL**. La stabilizzazione del Libano resta una priorità per l'Italia. In tale quadro, assume rilievo il Comitato tecnico-militare per il Libano, a guida italiana, incaricato di sostenere il rafforzamento delle capacità delle Forze armate e di sicurezza libanesi e dell'autorità centrale di Beirut. Tale impegno risulta ancora più rilevante in vista del termine della missione UNIFIL, previsto per il 31 dicembre 2026, mentre le Nazioni Unite stanno valutando strumenti per assicurare la continuità dell'attuazione della risoluzione 1701 anche dopo il ritiro della missione.

Anche la **Siria** presenta prospettive ancora incerte. La transizione politica avviata dal Governo del Presidente al-Sharaa resta condizionata dagli effetti del conflitto in Iran, dagli obiettivi strategici di Israele e dagli interessi di attori regionali e internazionali quali Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iran e Russia. Particolare rilievo assume l'attuazione dell'accordo del 29 gennaio 2026 con le Forze Democratiche Siriane (SDF) per l'integrazione della componente curda negli apparati militari e civili dello

Stato. Restano inoltre aperte le questioni legate alla gestione dei miliziani dello Stato Islamico detenuti e dei campi che hanno sinora ospitato migliaia di loro famigliari. La ricomposizione di un tessuto sociale profondamente segnato da anni di guerra civile costituisce una condizione essenziale per il successo della transizione politica siriana. Sul piano internazionale, il Governo siriano mira a rilanciare il ruolo di Damasco, sia attraverso il recupero di rapporti pragmatici con gli attori regionali, inclusi Israele e i Paesi vicini, a partire dal Libano, sia valorizzando la ripresa delle relazioni con Europa e Stati Uniti. In questo contesto, l'azione italiana è orientata a interventi di *early recovery*, in particolare nei settori individuati a seguito della missione di sistema della Cooperazione Italiana. La finalità di fondo consiste nell'**affiancare agli aiuti umanitari iniziative di sviluppo** in grado di contribuire alla ripresa socio-economica di breve e medio periodo, prestando attenzione anche al sostegno per il ritorno e reintegro di rifugiati e sfollati nelle comunità di origine.

La postura dell'**Iran** continua a rappresentare un fattore decisivo per la stabilità del Medio Oriente, anche in relazione al dossier nucleare. L'escalation militare con Stati Uniti e Israele, maturata in un contesto di crescente tensione legato al programma nucleare iraniano, al ruolo regionale di Teheran e alla repressione interna, ha evidenziato come l'assenza di un processo negoziale strutturato abbia contribuito ad un ulteriore deterioramento nonché la necessità di riaprire un percorso politico e diplomatico credibile. In tale prospettiva, il ruolo **dell'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (AIEIA)** rimane centrale per garantire trasparenza, verifica e monitoraggio del programma nucleare iraniano. Per il perseguimento di tali obiettivi, l'Italia – nell'immutato impegno a sostegno dell'AIEA e di ogni prospettiva di soluzione diplomatica – è chiamata a sostenere tutte le iniziative volte a favorire il dialogo e l'allentamento delle tensioni, nella convinzione che solo attraverso un confronto costruttivo sia possibile contenere le tensioni e concorrere alla stabilizzazione del Medio Oriente.

L'**Iraq** risente in modo significativo del deterioramento regionale. Il rinnovato attivismo delle milizie armate filo-iraniane ha aggravato il quadro di sicurezza interno e contribuito alla fase di incertezza politica successiva alle elezioni parlamentari del novembre 2025. Sebbene il processo elettorale abbia confermato alcuni progressi nel consolidamento democratico, permangono fragilità istituzionali e difficoltà nella formazione di equilibri politici stabili. Anche la Regione del Kurdistan iracheno è stata interessata da attacchi contro basi e assetti della Coalizione internazionale anti-Daesh, coinvolgendo anche la base italiana, senza conseguenze per il personale italiano. In tale scenario, l'Italia è chiamata a confermare il

proprio impegno per la stabilizzazione e la sicurezza del Paese, sia in ambito multilaterale, attraverso NATO, UE e Coalizione anti-Daesh, sia sul piano bilaterale.

La **sicurezza marittima** costituisce un ulteriore elemento centrale dello scenario regionale. L'interruzione dei traffici nello Stretto di Hormuz e la crisi nel Mar Rosso accrescono l'attenzione sulla libertà di navigazione lungo rotte essenziali per il commercio internazionale e per gli interessi italiani. Nel Golfo di Aden e nel Mar Rosso, la minaccia posta dagli Houthi giustifica la proroga dell'operazione **EUNAVFOR ASPIDES** fino a febbraio 2027 e conferma la necessità di un impegno europeo continuativo. Il dossier yemenita resta strettamente collegato a tali dinamiche, sia per la posizione strategica del Paese sullo Stretto di Bab el-Mandeb, sia per la perdurante crisi politica, economica e umanitaria.

I **Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo** (CCG) si confermano attori essenziali per la stabilità regionale e per la protezione delle rotte marittime commerciali ed energetiche. L'escalation militare che ha coinvolto direttamente i territori delle Monarchie del Golfo potrebbe incidere sui rapporti con l'Iran e sulle strategie interne di sviluppo. In tale contesto, l'Italia prosegue nel rafforzamento di partenariati multidimensionali con tali Paesi, in particolare nei settori politico-diplomatico, energetico, economico-commerciale, della sicurezza, del contrasto al terrorismo, dell'innovazione e della transizione energetica e digitale. La cooperazione con i Paesi del CCG contribuisce inoltre a consolidare i meccanismi di dialogo bi-regionale tra Europa e Golfo, rafforzando la comprensione reciproca e le sinergie tra le due regioni, favorendo iniziative congiunte in ambito politico ed economico e sostenendo la continuità del **dialogo tra Unione europea e CCG**, in vista del secondo vertice previsto tenersi nel 2026.

Infine, la **lotta al terrorismo** resta una priorità trasversale dell'azione italiana nella regione. L'Italia continua a operare nei principali contesti multilaterali — ONU, UE, G7, Coalizione globale anti-Daesh e Global Counter Terrorism Forum — promuovendo azioni di contrasto nel rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto. Accanto alla dimensione militare, l'impegno italiano sostiene attività preventive volte ad affrontare le cause profonde, sociali ed economiche, della radicalizzazione e dell'estremismo violento, nonché interventi di stabilizzazione nelle aree liberate da Daesh in Siria e Iraq. In tale quadro, l'Italia conferma il proprio ruolo nella Coalizione globale anti-Daesh, sotto il profilo sia militare sia civile.

Le singole schede

Scheda 3/2026 - Libano

La scheda in esame fa riferimento alla proroga dell'impiego di un **dispositivo militare,** incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, **nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale**.

La scheda riguarda, nel dettaglio, le seguenti missioni:

- - l'operazione "**United Nations Interim Force in Lebanon (UNIFIL)**";
- - l'operazione "**Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)**";
- - l'operazione "**Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)**".

Il mandato generale del dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo è quello di contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro e alla stabilizzazione dell'area, incrementando le capacità delle forze e delle istituzioni locali e rafforzando il ruolo e la percezione dell'Italia quale partner privilegiato. La Relazione individua come area geografica di intervento Libano, Israele, Cisgiordania, Giordania e Mar Mediterraneo.

UNIFIL

La missione, riconfigurata dalla risoluzione 1701 del 2006, ha il compito di:

- **agevolare il dispiegamento efficace e durevole delle Forze armate libanesi nel sud del Libano** fino al confine con lo Stato di Israele, fornendo loro assistenza nella stabilizzazione delle aree di confine, per garantire il rispetto della *Blue Line* e il mantenimento di un'area cuscinetto tra i due Paesi;
- contribuire alla creazione di **condizioni di pace e sicurezza**;
- proteggere il personale, le strutture, gli impianti e le attrezzature delle Nazioni Unite;
- proteggere i civili sotto minaccia imminente (fatta salva la responsabilità del governo del Libano);
- assistere il governo libanese nel controllo delle linee di confine, per prevenire il **traffico illegale di armi**.

UNIFIL è autorizzata ad adottare tutte le misure che ritiene necessarie per evitare che l'area di operazioni sia utilizzata per attività ostili e per

impedire gli eventuali tentativi di limitare l'assolvimento dei compiti previsti dal mandato del Consiglio di sicurezza.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 dicembre 2026.

La scheda riporta inoltre che il personale italiano, oltre ad essere impiegato nell'ambito del Comando di UNIFIL, di ITALAIR e del comando della *Maritime Task Force* (MTF) a *Naqoura*, è inquadrato nel *Sector West* della *Joint Task Force Lebanon*, di cui è *Framework Nation*.

Dall'inizio della seconda fase della missione UNIFIL (agosto 2006), per **cinque volte** è stato scelto quale *UNIFIL Head of Mission e Force Commander (HoM/FC)* un **generale italiano**. Claudio Graziano, che ha ricoperto la carica per quasi tre anni, dal 2 febbraio 2007 al 28 gennaio 2010. Dal 28 gennaio del 2012 a capo della missione è stato Paolo Serra, fino al 24 luglio 2014 quando è subentrato nella carica nella carica il gen. Portolano (fino al 20 luglio 2016). Dal 7 agosto 2018 al 28 febbraio 2022 il nostro Paese ha ricoperto nuovamente l'incarico con il generale Stefano Del Col. Dal 24 giugno 2025 il Generale di Divisione Diodato Abagnara dell'Esercito ha assunto il Comando della Missione subentrando allo spagnolo Tenente Generale Aroldo Lazaro Saez.

La **scheda 3/2025** riporta che la situazione generale nell'area di responsabilità di UNIFIL permane tesa e fortemente instabile, anche a seguito del deterioramento dello scenario regionale. Tale instabilità è alimentata dall'elevata intensità degli scontri connessi alle dinamiche del conflitto nella Striscia di Gaza, che hanno provocato anche danni alle infrastrutture di UNIFIL e il ferimento di caschi blu presenti nell'area.

La stessa scheda, nel relazionare sulle **attività della missione in corso**, evidenzia che l'impegno nazionale in ambito UNIFIL ha previsto anche lo stanziamento di 700.000 euro per attività di cooperazione civile-militare, destinate alla realizzazione di 8 macro-progetti nei principali domini dell'ambiente civile: governance, economia e servizi essenziali, sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione e infrastrutture di pubblica utilità.

Nell'ambito delle valutazioni inerenti la missione viene menzionata la carica di *Force Commander* e *Head of Mission* UNIFIL assegnata dal secondo semestre 2025 all'Italia quale riconoscimento inequivocabile del ruolo nazionale a garanzia di equilibrio e mediazione.

La Relazione precisa inoltre che, nell'ambito della missione UNIFIL, per la quale l'Italia figura tra i principali Paesi contributori, sono stati autorizzati fino a **1.270 unità di personale**, **376 mezzi terrestri**, **1 mezzo navale** e **7 mezzi aerei**.

Viene segnalato, infine, che la **componente femminile impiegata** nella missione è stata mediamente pari a **53 unità**, corrispondenti al **5 per cento** del totale del personale, e che nel teatro operativo è presente anche la figura del *gender advisor*.

Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (MIBIL)

La missione proroga l'impiego di personale militare nella **missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (MIBIL)**. La missione ha l'obiettivo di **incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi**, sviluppando **programmi di formazione e addestramento** preventivamente concordati con le autorità libanesi.

Nella Relazione si precisa che, a seguito di specifica richiesta delle autorità libanesi e se le condizioni di sicurezza lo consentono, "possono altresì essere svolti compiti di assistenza al verificarsi di **emergenze di natura umanitaria o ambientale"**.

La missione si inquadra nell'ambito delle iniziative *dell'International support Group for Lebanon* (ISG), inaugurato a New York il 25 settembre 2013, a seguito dell'appello del Consiglio di sicurezza per un sostegno internazionale inteso ad **assistere il Libano** nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue line*.

Per il 2026 sono confermati compiti di individuazione delle esigenze formative, organizzazione di attività addestrative mediante *Mobile Training Team*, agevolazione delle attività svolte in Italia o da Paesi *partner* presso il Centro di addestramento di As Samayah, rafforzamento delle relazioni con i vertici delle Forze di sicurezza libanesi, impiego non continuativo di una unità navale della Marina militare per attività di addestramento e presenza/sorveglianza nel Mediterraneo orientale, svolgimento di attività di formazione per le Forze di polizia, conduzione di attività, tramite l'impiego di un Dispositivo di Forze Speciali (FS) schierato in loco, di *Military Assistance* (MA) a favore delle Forze speciali/*FS-like* delle *Lebanese Armed Forces/Forze di Sicurezza* (LAF/FdS) libanesi.

Nel solco delle iniziative per il ripristino della stabilità nell'area a sud del Litani – in ossequio alla Risoluzione 1701/2006 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e in armonia con i compiti attuali della Missione Bilaterale di Addestramento delle Forze Armate Libanesi (MIBIL) – personale italiano opera nel ***Military Technical Committee for Lebanon (MTC4L)***, comitato internazionale a guida italiana responsabile di definire e implementare la *roadmap* per *l'empowerment* e lo schieramento a sud del Litani delle LAF, con il supporto di Spagna, Regno Unito, Germania, Francia e altri Paesi partner.

La base giuridica, oltre alle rilevanti risoluzioni del Consiglio di sicurezza, è costituita da uno scambio di Note per la proroga dell'Accordo di **cooperazione nel settore della difesa** tra i due Paesi.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

Relativamente alla **missione bilaterale di addestramento delle Forze armate libanesi (MIBIL)**, la **scheda 3/2025** riporta che nel corso del 2025 sono stati programmati **71 corsi** destinati a **1.450 discenti**, con un incremento rispetto all'anno precedente, nel quale i corsi programmati erano stati 60. Il totale del personale formato è previsto attestarsi a oltre **9.000 unità**. La scheda evidenzia inoltre che è stato implementato il piano di sviluppo capacitivo delle Forze di sicurezza e difesa libanesi, articolato nel quinquennio 2022-2026 attraverso una *roadmap* formativa volta a rendere tali forze progressivamente autosufficienti sul piano operativo.

La scheda sottolinea, inoltre, che tale impegno conferma l'apprezzamento della controparte libanese per la qualità dell'offerta formativa assicurata dalla MIBIL, in particolare nei settori specialistici, nonché per l'aderenza, la tempestività e la flessibilità della missione italiana.

Sempre con riferimento alla missione MIBIL, la scheda 3/2025 riporta che l'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di **700.000 euro** per attività di cooperazione civile-militare, finalizzate alla realizzazione di **7 macro-progetti** nei settori della governance, dei servizi essenziali, del sostegno alle fasce vulnerabili della popolazione e delle infrastrutture di pubblica utilità.

La scheda 3/2025 evidenzia, infine, che il riacutizzarsi degli scontri tra le Forze di Difesa israeliane e Hezbollah, nel contesto del conflitto Israele-Hamas nella Striscia di Gaza, ha reso necessario coordinare e sincronizzare il supporto internazionale a favore delle Forze armate libanesi, affinché queste possano esercitare un ruolo efficace e credibile nella stabilizzazione lungo il confine israelo-libanese.

Nell'ambito delle valutazioni della missione viene riportato come l'iniziativa abbia rafforzato la *leadership* italiana nel teatro libanese e, a seguito del deterioramento della sicurezza lungo il confine sud (Israele–Libano), il MTC4L ha assunto un ruolo cruciale anche nel sostegno alla popolazione, contribuendo al riconoscimento dell'accresciuto ruolo delle LAF con funzioni più assertive e stabilizzanti.

Nell'ambito della missione sono state autorizzate fino a **141 unità** di personale; la **componente femminile impiegata** è stata mediamente pari a **3 unità**, corrispondenti al **3 per cento** del totale.

Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (MIADIT)

La proroga della **missione** ha l'obiettivo di proseguire nel percorso volto ad **incrementare le capacità complessive delle forze di sicurezza palestinesi**, sviluppando programmi di formazione – in stretto coordinamento con *l'Office for the Security Coordinator for Israel and Palestinian Authority* (OSC) – con particolare riferimento all'addestramento al tiro, alle tecniche investigative, alla gestione dell'ordine pubblico e alla protezione dei beni culturali. In tale ambito, rientra anche il personale italiano di collegamento con la missione EUPOL COPPS.

La missione è stata istituita in base alla **richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese, sostenuta dallo Stato di Israele** e *dall'United States Security Coordination for Israel and Palestine*, nonché in base all'accordo bilaterale Italia-Autorità Nazionale Palestinese del luglio 2012.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **scheda 3/2025** riporta che, a partire da marzo 2014, la missione ha **addestrato complessivamente 4.814 unità** della Polizia palestinese appartenenti alla *General Military Training Commission*, alla *Presidential Guard*, alla *National Security Force*, alla *Palestiniam Civil Police*, alla *Touristic Police*, *General Administration for Crossing and borders* e alla *Palestinian Security Forces*. Viene inoltre riportato che, nel 2024, l'OSC ha richiesto all'Italia un rafforzamento dell'impegno nell'ambito dell'*Authority*, al fine di valorizzare le specifiche competenze del personale dell'Arma dei Carabinieri, ritenute particolarmente rilevanti per il conseguimento degli obiettivi della missione.

La scheda precisa inoltre che, nell'ambito della missione, per la quale **non è stato registrato l'impiego di personale femminile**, sono state autorizzate fino a un massimo di **239 unità**.

La scheda 3/2026 riporta che, per esigenze operative o di natura politico-militare, è possibile lo schieramento di personale nazionale di collegamento presso le missioni previste dalla scheda, presso l'OSC, presso gli organi e le istituzioni militari locali, nonché presso le Rappresentanze militari nazionali e/o gli Uffici militari delle rappresentanze diplomatiche. Tale personale svolgerà funzioni connesse alle esigenze della missione.

La stessa prevede inoltre che, in considerazione del particolare contesto e al fine di massimizzare le potenziali sinergie, **le missioni ivi contemplate possano coordinarsi e fornire supporto** all'Operazione Levante per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas, di cui alla **scheda 5/2026**, all'impiego di un eventuale ulteriore dispositivo

militare nazionale riferito al medesimo conflitto, alle missioni della **scheda 9/2026** relative all'impiego di un dispositivo militare in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza negli spazi marittimi europei e atlantici, nonché alle missioni civili istituite dall'Unione europea di cui alla **scheda 14/2026**.

La scheda specifica, infine, che il supporto potrà avvenire anche mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni considerate. Eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti nelle altre, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente autorizzati.

La scheda 3/2026 ripartisce la citata **consistenza massima di personale** impiegato – pari, come sopra riferito a 1.461 unità – nel seguente modo:

- 1.078 in UNIFIL;
- 144 in MIBIL;
- 239 in MIADIT.

Per quanto riguarda la **consistenza massima degli assetti utilizzati** in tutte le missioni citate - pari a 365 mezzi terrestri, 2 mezzi navali e 14 mezzi aerei - essi sono così ripartiti:

- UNIFIL
  - mezzi terrestri: n. 365;
  - mezzi navali: n. 1;
  - mezzi aerei: n. 13.
- MIBIL
  - mezzi navali: n. 1;
  - mezzi aerei: n. 1.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- **UNSCR 425 (1978)**, riconfigurata da **UNSCR 1701 (2006)** e prorogata in ultimo, fino al 31 agosto 2025, da **UNSCR 2749 (2024);**
- iniziative dell'***International support Group for Lebanon*** **(ISG)**, inaugurato a New York il 25 settembre 2013 alla presenza del Segretario generale delle Nazioni Unite. La costituzione dell'ISG consegue ad un appello del Consiglio di sicurezza per un forte e coordinato sostegno internazionale inteso ad assistere il Libano nei settori in cui esso è più colpito dalla crisi siriana, compresi l'assistenza ai rifugiati e alle

comunità ospitanti, il sostegno strutturale e finanziario al governo, il rafforzamento delle capacità delle forze armate libanesi, chiamate a sostenere uno sforzo senza precedenti per mantenere la sicurezza e la stabilità, sia all'interno del territorio sia lungo il confine siriano e la *Blue Line*;

- **scambio di Note** per la proroga dell'Accordo di cooperazione nel settore della difesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Libano del 21 giugno 2004, fatto a Beirut il 25 luglio e il 16 settembre 2016, ratificato dalla **legge 29 luglio 2019, n. 79**;
- **richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese**, sostenuta dallo Stato d'Israele e dallo *United States Security Coordinator for Israel and Palestine*; **accordo bilaterale** Italia-Autorità Nazionale Palestinese del luglio 2012; ***Memorandum of understanding*** Italia-Autorità Nazionale Palestinese del 14 dicembre 2015;

Scheda 4/2026 - Iraq e Medio Oriente

La scheda in esame concerne la proroga dell'impiego di **un dispositivo militare in Iraq e nel Medio-Oriente**.

La scheda riguarda, più in particolare, la proroga delle seguenti missioni:

- l'operazione "coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh*";
- l'operazione "NATO Mission in Iraq (NM-I)";
- l'operazione "Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia".

Il mandato generale del dispositivo militare multidominio nazionale in Iraq e nel Medio-Oriente è quello di contribuire alla realizzazione di un ambiente sicuro ed alla stabilità regionale, supportando direttamente le attività inserite nell'ambito della *Coalition of the willing* per la lotta contro il *Daesh* che si è costituita nel 2014, della missione NATO di consulenza e rafforzamento delle capacità delle istituzioni dell'Iraq, nonché attraverso specifiche iniziative nazionali nella regione.

La relazione segnala che la recente escalation in Iran ha determinato la necessità di una progressiva rimodulazione del dispositivo militare schierato, al fine di tutelare gli interessi nazionali, la sicurezza del personale e degli assetti schierati nell'intero quadrante e la possibilità di fornire supporto a Paesi alleati e partner.

Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh

La missione proroga la partecipazione di personale militare alle attività della **coalizione internazionale di contrasto** alla minaccia terroristica del ***Daesh***.

La coalizione si è costituita a seguito della Conferenza internazionale per la pace e la sicurezza in Iraq, tenutasi a Parigi il **15 settembre 2014**, con l'obiettivo di fermare l'organizzazione terroristica responsabile di stragi di civili e di militari iracheni e siriani caduti prigionieri. Nel documento conclusivo della Conferenza internazionale veniva affermata l'urgente necessità di un'azione determinata per contrastare tale minaccia, in particolare, adottando misure per **prevenirne la radicalizzazione**, coordinando l'azione di tutti i servizi di sicurezza e rafforzando la sorveglianza delle frontiere.

La Coalizione internazionale si è progressivamente allargata e comprende ora **ottantasette *partner*, di cui ottantadue Stati** e cinque organizzazioni internazionali.

In ordine alle minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali, tra cui quelli perpetrati dal *Daesh*, sono intervenute diverse risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che invitano gli Stati che hanno la capacità, a porre in essere tutte le misure necessarie di contrasto agli atti terroristici commessi in particolare dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici.

Il contributo nazionale messo a disposizione della Coalizione comprende:

- personale di staff presso i vari comandi della Coalizione e iracheni;
- una **componente aerea**, con connessa cellula di supporto a terra, con compiti tra l'altro di ricognizione, rifornimento in volo, raccolta informativa, a supporto delle operazioni. La stessa potrà supportare lo sviluppo della componente aerea irachena o dei *partner* di Coalizione;
- un contingente di personale per le **attività di addestramento** delle forze irachene e del Kurdistan iracheno;
- un dispositivo di **assetti aeromobili ad ala rotante**;
- una componente di Forze Speciali (FS) per la condotta di attività di *Military Assitance* (MA) a favore delle FS irachene (*Counter Terrorisme Service* – CTS) e selezionate unità curde (FS-*like*) al fine di contribuire, attraverso l'incremento delle loro capacità operative, al ristabilimento delle condizioni di sicurezza nel territorio iracheno e al contrasto di *Daesh;*
- un *team* tratto dalla *Task Force "*Caschi blu della Cultura" per lo svolgimento di attività di addestramento e consulenza in tema di **tutela del patrimonio culturale**.

Il **termine della missione è previsto a settembre 2026**.

La scheda 4/2026, con riferimento a tale operazione, evidenzia che le attività nazionali del comparto Operazioni Speciali sono supportate dall'**hub polifunzionale nazionale per le Operazioni Speciali**, situato in prossimità dell'aeroporto di Amman, in Giordania. Tale hub assicura funzioni di comando e controllo sugli assetti delle Forze speciali operanti nell'area geografica di riferimento e consente lo svolgimento di eventuali attività bilaterali con le Forze speciali giordane.

La scheda precisa inoltre che le esigenze di supporto al contingente nazionale potranno essere garantite anche mediante la condivisione con la ***Forward Logistic Air Base*** di assetti e infrastrutture di cui alla presente missione, in un'ottica di sinergia e, oltre a ciò, sfruttando possibili opportunità di svolgere attività bilaterali, propedeutiche a rafforzare la presenza nazionale nella Regione.

La scheda sottolinea, infine, che l'evoluzione delle operazioni della Coalizione e il contestuale sviluppo della missione NATO in Iraq (NM-1) stanno favorendo una progressiva integrazione e un incremento delle attività *di* ***training, advice e assist*** a favore delle forze di sicurezza della Regione.

La **scheda 4/2025**, dando conto delle **attività svolte**, precisa che la Coalizione internazionale anti-Daesh è operante in Iraq e Siria nonché che l'operazione *Inherent Resolve* (OIR) è entrata in una fase di transizione, annunciata dai Governi iracheno e statunitense nel settembre 2024, in ragione della dichiarata sconfitta del Daesh in Iraq. Tale fase prevede la riduzione e il riposizionamento delle forze statunitensi, la cessazione delle attività cinetiche in Iraq, il loro svolgimento esclusivamente in Siria, il nuovo ruolo dell'Iraq come partner della Coalizione e la conclusione dell'operazione al 30 settembre 2026.

La scheda precisa inoltre che, nel 2025, il contributo nazionale alla Coalizione comprende personale di staff, una componente aerea con compiti di ricognizione, rifornimento in volo, raccolta informativa e supporto operativo, personale destinato ad attività di addestramento, *advise and assist* a favore delle forze irachene e curdo-irachene, nonché assetti aeromobili ad ala rotante.

La stessa scheda indica, infine, uno stanziamento di 200.000 euro per attività di cooperazione civile-militare, finalizzate alla realizzazione di 13 macro-progetti in settori politici, economici e sociali. Viene infine precisato che, nell'ambito della missione, sono state autorizzate fino a **940 unità, 192 mezzi terrestri e 12 mezzi aerei**; la **componente femminile media è stata pari a 27 unità**, corrispondenti al 4 per cento del personale, con la presenza della figura del gender advisor nel teatro operativo.

NATO Mission in Iraq

La missione ha l'obiettivo di offrire un ulteriore sostegno al Governo iracheno nei suoi sforzi **per stabilizzare il Paese** e **combattere il terrorismo** in tutte le sue forme e manifestazioni e **prevenire il ritorno di *Daesh***.

Si tratta di una missione che assiste l'Iraq nella costruzione di istituzioni di sicurezza e forze armate più sostenibili, trasparenti, inclusive ed efficaci. La scheda precisa che sono anche previste attività di **consulenza** a favore di

funzionari iracheni del Ministero della difesa e dell'Ufficio del Consulente per la sicurezza nazionale.

La missione si fonda sul partenariato, sull'inclusione e sul pieno rispetto della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Repubblica dell'Iraq.

Il sostegno della NATO è condotto con il consenso del Governo iracheno.

NM-I agisce in coordinamento e cooperazione con la Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh, l'Unione europea e le Nazioni Unite. Le attività di *advising and training* vengono effettuate a Baghdad, *hub* principale, e verranno estese a tutto il territorio iracheno, in linea con le decisioni dell'Alleanza. Inoltre, in seguito alle determinazioni della NATO di inserire Paesi *partner* a supporto del mandato della missione, il personale italiano, su richiesta dell'Alleanza, potrà svolgere attività addestrativa di *sponsorship* e *mentoring* in loro favore.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **scheda 4/2025** riporta che, a seguito delle decisioni assunte al Vertice NATO di Varsavia, l'Alleanza Atlantica, partner della Coalizione anti-Daesh, ha avviato iniziative di **training** e **capacity building** a favore dell'Iraq, operando in modo coordinato e complementare con la Coalizione e con la comunità internazionale.

Viene inoltre evidenziato che la **NATO Mission in Iraq** è stata progressivamente ampliata, su richiesta del Governo iracheno.

La scheda precisa che l'Italia contribuisce alla missione con personale schierato a Baghdad, presso la ***FOB Union III*** e il ***Baghdad Diplomatic Support Center***, e si è candidata ad assumere il ruolo di **Chief of Staff** a partire da maggio 2026 e il comando della missione a partire da maggio 2027.

Da ultimo, la scheda segnala che nell'ambito della missione, per la quale **non è stato registrato l'impiego di personale femminile**, sono state autorizzate fino ad un massimo di **75 unità**.

Dispositivo militare, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia

La missione – che **proroga l'impiego del personale militare in Kuwait, in Bahrain, negli Emirati Arabi Uniti, in Qatar e negli USA** – ha l'obiettivo di corrispondere alle esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia. In particolare:

Kuwait e Emirati Arabi Uniti (EAU)

La base logistica *Forward Logistic Air Base* (FLAB) ha il compito di:

- assicurare il trasporto strategico per l'immissione e il rifornimento logistico dei contingenti nazionali impegnati nell'area mediorientale e in Asia;
- gestire le evacuazioni sanitarie;
- assicurare l'efficienza dei velivoli e dei mezzi tecnici impiegati per il trasporto.

La scheda precisa che il personale opera nell'aeroporto di Al Salem (Kuwait) ove sono state trasferite capacità precedentemente schierate ad Al-Minhad (EAU), base ancora interessata, unitamente al porto di Jebel Ali (Dubai), da attività di natura logistica. La base aerea di Al Salem è un aeroporto militare dell'*Air Force* kuwaitiana situato nell'entroterra di Kuwait City, ove sono ospitati altri assetti e infrastrutture nazionali appartenenti alla Coalizione Internazionale per la lotta al Daesh, che verranno condivisi per gli obiettivi di cui alla presente missione. La base aerea di Al-Minhad è un aeroporto militare dell'*Air Force* emiratina situato nell'entroterra della città di Dubai, ove sono ospitati altri assetti appartenenti ad Australia, USA, Regno Unito, Nuova Zelanda e Olanda.

Qatar

Il personale italiano è impiegato presso la *Al Udeid Air Base* e svolge funzioni di collegamento nazionale con le forze aeree USA.

La base è dislocata a ovest di Doha e costituisce un "*Combined Aerospace Operations Center*" del *Central Command* degli USA, assolvendo compiti di comando e logistica per l'area di competenza (che comprende anche Iraq, Afghanistan e Golfo Arabico). Ospita un alloggiamento per il personale di passaggio e un *Head Quarter* del citato Comando USA.

Parte del personale è distaccato presso il comando *United States Air Forces Central* (USAFCENT) nella base di Shaw (Sud Carolina-USA).

USA (Tampa-Florida)

Il personale impiegato presso lo *United States Central Command* (USCENTCOM) assicura:

- il collegamento nazionale e il coordinamento all'interno di USCENTCOM;
- il flusso informativo verso gli organi decisionali della Difesa con riferimento alle operazioni militari nell'area di responsabilità di USCENTCOM (in particolare Afghanistan, Iraq e Oceano Indiano);
- il collegamento con le cellule nazionali di altri Paesi presenti.

La missione è stata istituita in base all'accordo bilaterale Italia-EAU del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali, nonché di accordi bilaterali Italia-USA.

È inoltre previsto, nel rispetto della consistenza massima del contingente autorizzato dalla presente scheda, lo sviluppo di specifiche iniziative nazionali, basate su accordi di tipo bilaterale con i Paesi della regione, in linea con gli obiettivi strategici nazionali ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **scheda 4/2025** riporta che, per la condotta delle operazioni militari in Asia e in Medio Oriente, nel 2025 l'Italia ha schierato sia unità logistiche a supporto dei contingenti nazionali sia personale di collegamento presso i comandi operativi di coalizione o di Paesi alleati, con funzioni di coordinamento degli sforzi nazionali.

La scheda precisa, in particolare, che il personale italiano ha operato presso lo *US Central Command* (CENTCOM) a Tampa, il *Combined Air Operations Center* (CAOC) di al-Udeid, in Qatar, e lo *US Naval Central Command* (NAVCENT) in Bahrain. La *Forward Logistic Air Base*, operativa presso l'aeroporto di Al Salem, in Kuwait, assicura inoltre il supporto logistico all'intera area asiatica e mediorientale, dopo il trasferimento di capacità precedentemente schierate ad al-Minhad, negli Emirati Arabi Uniti.

La scheda indica, infine, che nell'ambito della missione, per la quale **non è stato registrato l'impiego di personale femminile**, sono state autorizzate fino a **255 unità**, **10 mezzi terrestri** e **2 mezzi aerei**.

In considerazione del particolare contesto e al fine di valorizzare le possibili sinergie operative, la scheda prevede la possibilità di **coordinamento e supporto tra le missioni in essa contemplate** e l'**Operazione Levante**, relativa al contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas, di cui alla **scheda 5/2026**, nonché con l'eventuale impiego di un ulteriore dispositivo militare nazionale riferito al medesimo conflitto.

È inoltre prevista la possibilità di coordinamento e supporto con le missioni indicate nelle schede relative al dispositivo militare nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale (scheda 3/2026), al dispositivo militare nell'area del Corno d'Africa (scheda 8/2026), alle iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza negli spazi marittimi europei e atlantici (scheda 9/2026) e alle analoghe iniziative nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale (scheda 10/2026).

La scheda precisa inoltre che, nell'ambito del medesimo quadrante geografico e strategico, essa **si collega alla missione bilaterale in Iraq** prevista dalla **scheda 4-*bis*/2026**. Il supporto potrà avvenire anche mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni della presente scheda e con la missione bilaterale in Iraq prevista della scheda 4*bis*/2026. Eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti nelle altre, nel rispetto del numero massimo di unità e del volume finanziario complessivamente autorizzati.

La scheda 4/2026 ripartisce la citata **consistenza massima di personale** impiegato – pari, come sopra riferito a 1.188 unità – nel seguente modo:

- 957 nell'operazione "coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh";
- 86 nell'operazione "NATO Mission in Iraq (NM-I)";
- 145 nell'operazione "Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia".

Per quanto riguarda la **consistenza massima degli assetti utilizzati** in tutte le missioni citate - pari a 132 mezzi terrestri, e 17 mezzi aerei - essi sono così ripartiti:

- Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del Daesh
  - mezzi terrestri: n. 122;
  - mezzi aerei: n. 15.
- Dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario della croce rossa, negli Emirati Arabi Uniti, in Kuwait, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia"
  - mezzi terrestri: n. 10
  - mezzi aerei: n. 2.

Le **basi giuridiche** di riferimento delle missioni in esame sono:

- **richiesta di soccorso** presentata il 20 settembre 2014 dal rappresentante permanente dell'Iraq presso l'ONU al Presidente del Consiglio di Sicurezza;
- articolo 51 della Carta UN;

- UNSCR 2170 (2014), 2178 (2014), 2199 (2015), 2242 (2015), 2249 (2015), 2253 (2015), 2322 (2016), 2331 (2016), 2341 (2017), 2347 (2017), 2354 (2017), 2367 (2017), 2368 (2017), 2370 (2017), 2379 (2017), 2396 (2017), 2421 (2018), 2490 (2019), 2544 (2020), 2597 (2021) e 2651 (2022) in materia di minacce alla pace e sicurezza causate da atti terroristici internazionali (il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel condannare fermamente gli attacchi terroristici perpetrati dal *Daesh,* considerati tutti come una minaccia alla pace e alla sicurezza, invita gli Stati membri che hanno la capacità di farlo a porre in essere - in accordo con il diritto internazionale, in particolare la Carta delle Nazioni Unite, come pure i diritti umani e il diritto umanitario e dei rifugiati - tutte le misure necessarie al fine di intensificare e coordinare i loro sforzi per prevenire e sopprimere gli atti terroristici commessi dal *Daesh*, come pure da *Al-Nusrah Front* (ANF) e da tutti gli altri individui, gruppi, imprese ed entità associati con *Al Qaeda* e altri gruppi terroristici);
- risoluzione 38C/48 della Conferenza generale UNESCO sul ruolo della cultura nelle aree di crisi;
- ***Memorandum of Understanding*** per la costituzione della *task force* italiana nel contesto della UNESCO*'s Global Coalition-Unite4Heritage*, firmato il 16 febbraio 2016 tra il Governo italiano e l'UNESCO;
- **decreto ministeriale n.128 del 31 marzo 2022** che istituisce la Task Force "Caschi blu della Cultura", la quale subentra in continuità alla *Task Force "Unite4Heritage"*, allo scopo di consentire all'UNESCO di assolvere efficacemente il suo mandato di tutela e protezione del patrimonio culturale in situazioni di emergenza e crisi;
- **scambio di Note Verbali** tra l'Ambasciata italiana in Iraq ed il Ministero degli Esteri iracheno, perfezionato in data 10 dicembre 2014, che assicura al personale militare italiano munito di passaporto diplomatico lo *status* previsto per il personale amministrativo e tecnico d'Ambasciata, ai sensi della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ivi inclusa l'immunità completa dalla giurisdizione penale locale;
- **scambio di Note Verbali** tra l'Ambasciata italiana in Iraq ed il Ministero degli Esteri iracheno, perfezionato in data 10 dicembre 2014, che assicura lo *status* previsto per il personale amministrativo e tecnico d'Ambasciata, ai sensi della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche, ivi inclusa l'immunità completa dalla giurisdizione penale locale, anche per il personale in possesso del solo passaporto di servizio;
- **trattato NATO**; la missione NM-I è stata ufficialmente lanciata al vertice NATO di Bruxelles dell'11-12 luglio 2018;
- richiesta del Governo iracheno alla NATO;

- **accordo bilaterale Italia-Emirati Arabi Uniti** del 10 novembre 2010 e successivi rinnovi annuali;
- accordi bilaterali Italia-USA;
- accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo dello Stato del Kuwait riguardante lo status delle forze italiane nello Stato del Kuwait firmato l'11 dicembre 2003 e ratificato con L.147 del 18 luglio 2005

Scheda 5/2026-Operazione Levante

La scheda proroga l'impiego di un **dispositivo militare**, compresi altri organi interagenzia, **per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas – Operazione Levante.**
La scheda fa presente che a seguito dello scoppio del conflitto Israele-Hamas, avvenuto il 7 ottobre 2023, la Difesa è stata chiamata a fornire contributi per fronteggiare una situazione che prefigurava, già al tempo, una potenziale *escalation*, imponendo, quindi, un approccio integrato.

Il contributo italiano all'"Operazione Levante" è pertanto finalizzato a:
- trasportare beni di prima necessità a favore di civili;
- schierare un ospedale da campo e una unità navale con capacità sanitaria, in supporto alla popolazione civile;
- predisporre **misure precauzionali per l'eventuale evacuazione** di connazionali o l'"estrazione delle forze italiane dalla regione";
- rafforzare la presenza nel Mediterraneo Orientale.

La scheda riporta che in considerazione del particolare contesto, al fine di massimizzare le sinergie con le altre missioni internazionali già attive, è possibile la **collaborazione ed il coordinamento** tra il dispositivo di cui alla presente scheda ed i **dispositivi di cui alle seguenti schede**:
- "Impiego di un dispositivo militare nell'Area del Libano e del Mediterraneo Orientale (**scheda n. 3/2026**)";
- "Impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, in Iraq e nel Medio Oriente (**scheda n. 4/2026**)";
- "Impiego di un dispositivo militare in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza negli spazi marittimi europei ed atlantici (**scheda n. 9/2026**)";
- "Impiego di un dispositivo militare in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale" (**scheda n. 10/2026**), nonché l'impiego di assetti aerei e navali per il trasporto e la consegna, eventualmente anche mediante aviolancio, di materiale di natura umanitaria;
- nonché all'impiego di un eventuale ulteriore dispositivo militare quale contributo nazionale da fornire in esito al conflitto Israele-Hamas.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La scheda riporta infine che sarà possibile il **supporto** mediante l'osmosi di assetti e personale nazionale tra l'operazione Levante e **le attività che si porranno in essere**, a seguito di autorizzazione politica, **per la ricostruzione di Gaza**, sotto l'egida di Organizzazioni Internazionali o nell'ambito di coalizioni o accordi bilaterali. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti nelle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti.

La **scheda 5/2025**, dando conto delle **attività svolte**, precisa che l'operazione "Levante" è stata avviata per **fornire tempestivamente sostegno umanitario alla popolazione palestinese** con l'impiego di assetti aeronavali. L'attività si colloca nel più ampio quadro della ricerca dell'effetto strategico di garantire la sicurezza del Mediterraneo prevenendo e gestendo le crisi. Fin da subito, nell'ottobre del 2023, furono condotte attività di trasporto di beni di prima necessità, per un totale di 16 tonnellate, con l'impiego di velivoli dell'AM C-130J il 29 e il 31 ottobre 2023. In rapida successione, sono state intraprese iniziative di supporto sanitario. **Di rilievo il risultato ottenuto con il soccorso prestato da Nave Vulcano**, con l'assistenza e il trasferimento di pazienti in età pediatrica presso strutture ospedaliere in Italia, nonché sotto il profilo cognitivo: la prontezza delle azioni nazionali ha evidenziato le capacità e l'impegno del Paese nell'essere parte attiva nella gestione delle crisi umanitarie, generando il consenso della Comunità Internazionale e delle autorità locali. La relazione, nelle valutazioni della missione, riporta che al mese di dicembre 2025, 213 bambini di Gaza, accompagnati dai propri familiari, sono stati trasportati e ricoverati presso strutture ospedaliere italiane, per un totale di **738 persone**. Questo **conferisce all'Italia il primato, tra i Paesi occidentali, per evacuazioni aeree e trasferimenti sanitari.**

Sempre nella sezione relativa alle valutazioni della missione vengono riportate alcune iniziative intraprese. In particolare, dal 27 gennaio al 21 febbraio 2025 l'Italia ha partecipato all'iniziativa italo-giordana "Un ponte per Gaza", che ha consentito il trasporto aereo di oltre 10 tonnellate di beni di prima necessità a favore della popolazione di Gaza. Dal 9 al 18 agosto si è svolta l'operazione "*Solidarity Path Operation 2"*, realizzando, anch'essa basata sull'attivazione di un ponte aereo tra la Giordania e la Striscia di Gaza per la consegna di aiuti vitali alla popolazione civile, duramente colpita dal protrarsi del conflitto. Con il nono aviolancio effettuato dalla Difesa italiana, sono state distribuite oltre 100 tonnellate di generi di prima necessità, destinate in particolare alle aree più isolate e difficilmente raggiungibili della Striscia.

La scheda riporta altresì che le condizioni di sicurezza critiche nell'area non consentono al momento il raggiungimento dell'ulteriore obiettivo di schierare nella Striscia di Gaza o in aree limitrofe un ospedale da campo con capacità di intervento avanzata, ferma restandone la possibilità dell'attuazione allo stabilizzarsi del quadro situazionale. Nonostante la limitazione, la missione

rimane lo strumento attraverso il quale l'Italia può fornire anche aiuti umanitari alla popolazione nell'area, come successo nel "Ponte aereo per Gaza" grazie al quale sono stati consegnati aiuti umanitari alla popolazione.

Nell'ambito della missione, che **non ha registrato l'impiego di personale femminile**, sono stati autorizzati fino ad un massimo di **252 unità, 10 mezzi terrestri, 1 mezzo navale e 4 mezzi aerei**.

Le **basi giuridiche** di riferimento della missione sono:

- Delibera del consiglio dei ministri del 27 novembre 2023 - Dichiarazione dello stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza degli accadimenti in atto nei territori della Repubblica Araba di Egitto a seguito dell'afflusso di profughi da Gaza;
- **richiesta dell'Autorità Nazionale Palestinese**, sostenuta dallo Stato d'Israele e dall'Office of the *Security Coordinator for Israel and Palestinian Authority* - OSC;
- **accordo di pace di Sharm el-Sheikh (Egitto)** del 13 ottobre 2025, che pone fine al conflitto armato nella Striscia di Gaza e avvia una nuova fase di stabilità nel Medio Oriente, creando le basi per un intervento internazionale mirato al sostegno e alla ricostruzione.

Missioni in Nord Africa
(Scheda 6)

La **scheda 6/2026** comprende **quattro missioni** attive nell'area del Nord Africa:
- la **missione bilaterale MIASIT in Libia**;
- la **missione Onu UNSMIL in Libia**;
- la **missione bilaterale di cooperazione in Tunisia**;
- la **missione Nato denominata** "***Implementation of Enhancement of the Framework for the South***".

Complessivamente, per le quattro iniziative, la delibera prevede l'invio di **224 unità massime di personale** (nella quasi totalità per MIASIT), con **11 mezzi terrestri** e **2 mezzi aerei** (tutti per MIASIT). Lo scorso anno era stato autorizzato un contingente di 223 unità, con 10 mezzi terrestri. Il fabbisogno finanziario per il 2026 è fissato in euro **23. 246.127**, di cui 7.200.000 esigibili nel 2027 (il fabbisogno 2025 era di euro **22.974.194**.

La delibera sottolinea che le attività con i Paesi dell'area, svolte sia a livello bilaterale che multilaterale, hanno lo scopo di **favorire il ruolo e la percezione dell'Italia quale partner affidabile**, **mantenere consapevolezza situazionale nell'intera area** del Mediterraneo e Nord-Africa e **prevenire possibili aree di crisi**.

MIASIT LIBIA

Come si legge nella delibera, questa iniziativa bilaterale, avviata nel 2018, "in linea di continuità con l'impegno umanitario assunto dall'Italia in riferimento alla crisi libica", è intesa a fornire **assistenza e supporto "alla Libia".**

Si segnala che la delibera del 2025 forniva supporto e assistenza al "G**overno di Unità Nazionale libico,** quale governo *ad interim* del Paese".

Si valuti l'opportunità di chiedere chiarimenti sul punto.

I compiti della missione sono, in particolare:
- **addestramento, consulenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche** (da svolgersi anche in Italia), al fine di incrementarne le capacità complessive, anche nel **controllo e contrasto dell'immigrazione illegale** e delle minacce alla sicurezza della Libia;

- **ripristino dell'efficienza di assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture,** funzionali allo sviluppo della capacità libica di controllo del territorio e di contrasto dell'immigrazione illegale;
- assistenza e **supporto sanitario** (anche con il trasferimento dei pazienti Italia);
- corsi di aggiornamento a favore di *team* libici impegnati nello **sminamento**;
- addestramento delle **Forze speciali** libiche.

Il contingente comprende:

- unità con compiti di **addestramento**, supporto e *mentoring*;
- unità per il **supporto logistico** e per lavori infrastrutturali;
- team per ricognizione e per **comando e controllo**;
- **personale di collegamento** presso dicasteri/stati maggiori libici;
- unità con compiti di ***force protection*** del personale nelle aree in cui esso opera;
- il personale italiano eventualmente impiegato nell'area nell'ambito della Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDFOR).

La delibera sottolinea che, a tutela della sicurezza e incolumità del personale, è previsto l'impiego **di assetti aerei nazionali (anche a pilotaggio remoto) e di mezzi navali, tratti dalle missioni** in Africa occidentale (scheda 7/2026), e dai dispositivi operanti negli spazi marittimi europei e atlantici (scheda 9/2026) e nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano nord-occidentale (scheda 10/2026).

La **base giuridica della missione**, oltre alle **rilevanti risoluzioni ONU**, è costituita dalle **richieste del Consiglio presidenziale-Governo di accordo nazionale libico con lettere del Presidente Al-Serraj** del 30 maggio 2017 (per l'addestramento, in Italia e in Libia, delle forze di sicurezza libiche impegnate nella lotta ai traffici illegali) e del 23 luglio 2017 (per l'invio in Libia di un sostegno tecnico navale idoneo nella lotta all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani).

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2025 (scheda 6/2025)** ricorda che il contingente autorizzato per lo scorso anno si componeva di **200 unità, e 10 mezzi terrestri**.

La missione – come noto - prevedeva originariamente anche un **ospedale da campo a Misurata,** che è stato dismesso nel corso del 2022. Da allora, anche nell'area di Misurata la presenza italiana ha svolto attività addestrativa, mediante team mobili (*Mobile Training Team*).

Come si legge nella scheda citata, l'addestramento si è svolto in particolare nei settori del **contrasto di ordigni esplosivi improvvisati** (IED), dell'**aviolancio** e della **tutela e scorta**.

L'impegno nazionale ha previsto anche lo stanziamento di **150.000 euro per attività di cooperazione civile militare**, per realizzare 8 progetti in ambito g*overnance,* popolazione vulnerabile e infrastrutture.

La media della componente femminile è stata di 4 unità, corrispondente all'8 % del personale totale.

UNSMIL LIBIA

La missione UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) è una missione politica speciale integrata, sotto la guida di un inviato speciale del Segretario generale ONU.

Ha il mandato di:

- promuovere l'**attuazione dell'Accordo politico libico del dicembre 2015**, incluso il sostegno alle riforme economiche;
- sostenere un **"cessate il fuoco"** tra le parti libiche;
- sostenere il **processo di transizione**, compresa la riforma costituzionale e lo svolgimento di elezioni;
- fornire **servizi essenziali** e assistenza umanitaria;
- monitorare e segnalare abusi e **violazioni dei diritti umani**, compresa la violenza sessuale;
- fornire supporto per il controllo delle armi.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 ottobre 2026, salvo rinnovo da parte del Consiglio di sicurezza.

La contribuzione nazionale prevista è di 1 unità. La delibera sottolinea però che "**a causa dell'indisponibilità di posizioni libera nell'organico della missione, l'Italia non ha immesso personale**"

La relazione per il 2025 (scheda 6/2025) segnala solo che lo scorso anno, "stante la rilevanza strategica della Libia, è stata inviata una richiesta ufficiale al *Department of Peace Operation* delle Nazioni Unite per garantire una posizione dell'Italia negli organici".

MISSIONE BILATERALE DI COOPERAZIONE IN TUNISIA

La missione intende rispondere alle esigenze delle autorità locali di garantire la **stabilità del Paese** e un **adeguato controllo del territorio**.

Ha il mandato di:

- **colmare le lacune capacitive delle Forze Armate tunisine** nel campo della sicurezza, con particolare riferimento al contenimento dell'immigrazione clandestina;
- sviluppare una crescente **collaborazione strutturale** a livello **militare**.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.
È previsto l'impiego di un **contingente massimo di 15 unità** (erano 7 lo scorso anno).

La relazione per il 2025 (scheda 6/2025) segnalava come la missione fosse "**in fase di avvio**".

NATO IMPLEMENTATION OF ENHANCEMENT OF THE FRAMEWORK FOR THE SOUTH

L'iniziativa si rivolge ai **Paesi partner del sud dell'Alleanza**, con l'obiettivo – si legge nella delibera - di **proiettare stabilità in queste aree**, in risposta alle crescenti sfide e minacce alla sicurezza che vi provengono.

Su richiesta dei Paesi partner, la missione fornisce attività:

- *training*, consulenza e *mentoring* delle Forze armate;
- **miglioramento delle capacità** nell'ambito della sicurezza e difesa del territorio.

Gli ambiti di formazione e assistenza riguardano, tra l'altro, **cyber,** anti-terrorismo, **sminamento marittimo** e intelligence.

Le attività sono condotte mediante l'invio di team di formazione nei settori definiti con ogni singolo Paese, su base rotazionale.

Allo stato attuale, partecipano all'iniziativa **Algeria**, **Tunisia**, **Marocco, Mauritania, Emirati Arabi Uniti e Qatar.**
È previsto inoltre lo schieramento di ufficiali nell'**ufficio NATO presso l'Unione Africana** (ad Addis Abeba).

Per il 2026 si prevede l'invio di un contingente massimo di 7 unità di personale (come lo scorso anno).

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

La **relazione per il 2025** (scheda 6/2025) segnala soltanto che le attività sono state condotte mediante l'invio di team di formazione su base rotazionale, nei settori definiti con i Paesi richiedenti. No è stato impiegato personale femminile.

Missioni in Africa occidentale
(Scheda 7)

La scheda in esame comprende **due missioni** bilaterali attive nell'area dell'Africa occidentale:
- la **missione di supporto MISIN in Niger**;
- la **missione di supporto in Burkina Faso** (che tuttavia non risulta ancora avviata).

La delibera indica come area geografica di intervento, oltre ai due Paesi citati, anche i seguenti: **Nigeria, Mali, Mauritania, Chad, Senegal, Ghana, Costa d'Avorio, Guinea, Togo, Ghana e Benin.**
Complessivamente, per le due iniziative, la delibera prevede l'impiego massimo di **497 unità massime di personale** (erano 550 nel 2025)**,** con **23 mezzi terrestri** e 2 **mezzi aerei** (erano 5 nel 2025). Tutti i mezzi e la gran parte del personale sono per la missione in Niger.
Il fabbisogno finanziario per il 2026 è fissato in **69.637.996 euro**, di cui 23.800.000 esigibili nel 2027 (il fabbisogno per il 2025 era di euro 75.126.227).

La **base giuridica delle due missioni** è costituita da:
- **risoluzioni UNSCR 2359 (2017) e 2391 (2017),** che, **sebbene superate nella parte riferita alla forza congiunta del *G5 du Sahel*,** forniscono un quadro di legittimazione internazionale più ampio per gli sforzi di stabilizzazione e contrasto al terrorismo nel Sahel, richiamando il consenso generale del Consiglio di Sicurezza sull'urgenza di affrontare le minacce della Regione;
- **richiesta delle Autorità nigerine con nota 3436/MDN/SG in data 1° novembre 2017,** di sostegno per il rafforzamento delle capacità militari nigerine;
- accordo di cooperazione in materia di difesa tra Italia e Niger, stipulato a Roma in data 26 settembre 2017 e ratificato con legge 29 luglio 2019, n. 80;
- accordo tra Italia e Ciad sulla cooperazione nel settore della difesa, firmato a Roma il 26 luglio 2017, ratificato dalla legge 23 luglio 2020, n. 96;
- accordo tra Italia e Burkina Faso relativo alla cooperazione nel settore della difesa, firmato a Roma il 1° luglio 2019, ratificato dalla legge 29 aprile 2021, n. 72;
- accordo di cooperazione in materia di difesa tra Italia e Senegal, firmato a Roma il 17 settembre 2012, ratificato dalla legge 19 aprile 2016, n. 62;
- decisione (PESC) 2023/1599 del Consiglio del 3 agosto 2023, che istituisce la missione "**EU Security and Defence lnitiative (SDI) in the Gulf of Guinea (GoG)";**

MISSIONE BILATERALE DI SUPPORTO IN NIGER (MISIN)

La missione, avviata nel 2018, svolge i seguenti compiti:

- supportare la stabilizzazione dell'area e il rafforzamento delle capacità di **controllo del territorio** da parte delle Forze armate e di sicurezza del Niger, anche con attività di **addestramento**, consulenza, e *mentoring* (da svolgersi anche in Italia);
- realizzare un ***hub* logistico di proiezione capacitiva strategica nel Sahel** per le esigenze nazionali;
- concorrere allo **sviluppo della componente aerea** del Niger;
- svolgere attività di **assistenza alle forze speciali nigerine**, anche per il **contrasto del terrorismo** e dei traffici illeciti e a **supporto degli interessi italiani** nel Sahel

Tra i compiti della missione viene indicato anche quello di sviluppare, ove ne ricorrano le condizioni, attività di addestramento, consulenza e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza di altri **Paesi dell'area**.

La scheda sottolinea anche che, **in linea con il mandato della missione**, allo scopo di garantire la raccolta informativa in merito al **traffico di esseri umani** e di concorrere alle attività di **sorveglianza delle frontiere**, è previsto l'impiego di assetti aerei (convenzionali e a pilotaggio remoto), per la **raccolta informativa, sorveglianza e ricognizione.**

Il contingente nazionale impiegato nella missione comprende, tra l'altro:

- un team di **addestratori** (da impiegare anche in **Mauritania** e in **Costa d'Avorio**);
- un team di **personale presso i comandi** degli altri Paesi eventualmente presenti nell'area, per assicurare la sinergia tra le diverse mission;
- personale del **genio** per lavori infrastrutturali;
- una squadra rilevazioni contro minacce chimiche-biologiche-radiologiche-nucleari (**CBRN**);
- un'unità di protezione delle forze;
- un **team sanitario,** con assetti per trasporto ed evacuazione medica, anche con capacità di biocontenimento.

La delibera sottolinea che saranno quindi possibili supporti associati da e a favore di altre missioni insistenti nell'area. Gli assetti aerei nazionali, in particolare, potranno essere impiegati **a supporto di altre attività della comunità internazionale**.

Per esigenze operative nonché di natura politico-militare, nell'ambito della missione è possibile lo schieramento di **personale di collegamento** presso gli organi e le istituzioni militari locali ovvero presso le rappresentanze diplomatiche italiane.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

Per il 2026 è previsto l'impiego massimo di **485 unità di personale**, con **23 mezzi terrestri** e **2 mezzi aerei**.

La **relazione per il 2025** (scheda 7/2025) sottolinea che, a seguito del **colpo di Stato del luglio 2023**, la presenza nazionale è stata inizialmente rimodulata, e che **le attività addestrative si sono riavviate a partire dai primi mesi del 2024**, anche in considerazione del graduale miglioramento delle condizioni di sicurezza nel Paese.

Le attività di supporto sono programmate sulla base delle richieste della controparte e interessano unità del comparto Difesa (Esercito, Aeronautica militare, Forze speciali e Gendarmeria) e del Ministero dell'Interno (Guardia Nazionale e Forze speciali). La MISIN, a partire da settembre 2018, **ha addestrato complessivamente** 10.908 unità nigerine, di cui 5.357 dell'Esercito, 80 dell'Aeronautica, 3.482 tra Gendarmeria e Guardia Nazionale e 1.989 appartenenti a reparti per operazioni speciali.

Nell'ambito della missione è stato anche costituito, con fondi e progettualità nazionali, il ***Centro di medicina aeronautica*** del Niger CEMEDAN). Nell'ambito della **cooperazione civile-militare** (CIMIC) è stato previsto lo stanziamento di 1 milione di euro, per la realizzazione di 12 progetti nell'ambito del supporto alla popolazione civile, delle infrastrutture, anche di comunicazione e dell'amministrazione civile.

La consistenza massima del contingente nazionale impiegato nella missione è stato, nel 2025, di 500 unità (di cui **18 unità di personale femminile,** pari al 5% del totale, con la presenza di un *gender advisor*).

La missione – si legge ancora nella scheda - ha confermato la posizione dell'Italia quale **unica nazione occidentale con una significativa presenza militare** di addestramento. Il ritiro delle altre forze europee e internazionali ha conferito alla MISIN un ruolo di interlocutore privilegiato, agendo come ponte per futuri riavvicinamenti tra il Niger e l'Occidente, **contenendo l'inserimento di altri Paesi *competitor***.

MISSIONE BILATERALE DI SUPPORTO IN BURKINA FASO

La missione – che tuttavia non risulta ancora attivata – ha l'obiettivo di **rafforzare le capacità delle Forze armate del Burkina Faso**, fornendo supporto, tra l'altro, nei seguenti settori:

- forze speciali;
- studi strategici e informazioni operative;
- sanità militare;
- contrasto agli esplosivi improvvisati (IED);
- ricerca e soccorso aeroportati;
- mobilità attraverso mezzi ad ala rotante;
- polizia di stabilità.

Al fine di conseguire tali obiettivi, sono previsti

- attività di **addestramento, consulenza e *mentoring*** a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative (da svolgersi anche in Italia);
- supporto del *capacity building* delle Forze armate burkinabé;
- sostegno al contrasto del fenomeno dei traffici illegali, dei **flussi migratori** illegali e del terrorismo internazionale;
- supporto per la stabilizzazione dell'area e il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio delle autorità burkinabé.

La delibera chiarisce che le attività potranno essere svolte con la collaborazione e il coordinamento della **missione in Niger**.

Nel rispetto della consistenza massima del contingente indicato, è previsto che il personale fornisca un contributo all'**Iniziativa di sicurezza e difesa dell'Unione Europea nel Golfo di Guinea** (SDI GoG). Tale iniziativa, che si compone di un pilastro civile e di un pilastro militare. mira a rafforzare le capacità di sicurezza e di difesa di **Costa d'Avorio**, **Ghana**, **Togo** e **Benin**, per affrontare le ricadute dell'insicurezza dal Sahel agli Stati costieri dell'Africa occidentale.

È previsto anche l'impiego di **personale specializzato nel campo *cyber*,** inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

È infine previsto che la missione fornisca un supporto all'iniziativa della **Coalizione per la lotta contro il Daesh** nell'Africa Occidentale e in Sahel.

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

Per il 2026 – in caso di attivazione della missione - è previsto l'impiego massimo di **12 unità di personale**.

Missioni nel Corno d'Africa
(Scheda 8)

La scheda in esame riguarda le seguenti **quattro missioni**:
- missione **EUTM in Somalia** (in ambito UE)
- missione **bilaterale di addestramento delle Forze di polizia somale e gibutiane** e delle **Forze armate gibutiane**;
- **base militare nazionale a Gibuti**;
- missione **EUMAM in Mozambico** (in ambito UE).

Per le quattro missioni, la delibera prevede complessivamente un impiego massimo **di 477 unità di personale** (erano 481 nel 2025) con **43 mezzi terrestri** (erano 44 nel 2025)
Il fabbisogno finanziario complessivo è fissato in **euro 44.958.493**, di cui 12.500.000 esigibili nel 2027 (nel 2025 il fabbisogno era 42.772.148).

La delibera sottolinea che il dispiegamento nell'area del Corno d'Africa è teso a condurre attività di assistenza, supporto, addestramento e cooperazione con i Paesi interessati, al fine di favorire il ruolo e la percezione dell'Italia quale partner affidabile, mantenere consapevolezza situazionale nell'area e prevenire possibili situazioni di crisi.

La delibera evidenzia la possibile osmosi di assetti e personale nazionale tra le diverse operazioni contenute nella scheda. In tal senso, eventuali incrementi in una delle operazioni saranno compensati da corrispondenti riduzioni di assetti e personale previsti nelle altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti**.** La delibera aggiunge poi che, nell'ambito del quadrante geografico e strategico, la presente scheda "si collega e ricomprende" la **nuova missione bilaterale in Somalia**, di avvio nel 2026 (di cui alla **scheda 8-bis/2026**). Sarà dunque possibile il passaggio di assetti e personale anche con tale missione.

MISSIONE EUTM SOMALIA

EUTM è una missione militare UE di addestramento, per il rafforzamento delle Forze armate somale (SNAF), nell'ottica di attuare il piano di trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità somale.

La missione opera in modo decentrato anche a sostegno dei comandi regionali delle SNAF, sostenendo lo sviluppo di un sistema autonomo di addestramento militare.

EUTM Somalia si coordina con gli altri attori internazionali impegnati nell'area, e in particolare con le missioni UE EUCAP (per favorire il coordinamento tra forze armate e di polizia somale) e EUNAVFOR ATALANTA, nonché con i programmi di assistenza dell'UE. La missione facilita anche l'attuazione delle azioni di fornitura di materiali da parte dello *Strumento europeo per la pace* (EPF).

Il comando della missione ha **sede a Mogadiscio**, ma la scheda precisa che lo svolgimento delle attività in Somalia dipende dalle condizioni di sicurezza.–Come per tutte le missioni PSDC, il suo comandante opera seguendo gli orientamenti politici del Comitato politico e di sicurezza dell'UE (composto da rappresentanti degli Stati membri). Il comando comprende cellule di sostegno a Bruxelles e a Nairobi e un ufficio di collegamento a Gibuti.

La missione è stata istituita nel 2010 e il suo termine di scadenza è attualmente fissato al 28 febbraio 2027.

L'Italia detiene il comando della missione ininterrottamente dal 2014 (attualmente con il generale Elio MANES).

La partecipazione italiana prevede un impiego massimo di **174 unità di personale** (erano 171 nel 2025), con **36 mezzi terrestri** (39 nel 2025).

La **relazione per il 2025** (scheda /2025) sottolinea che la missione ha completato **l'addestramento di oltre 9.600 unità** delle Forze armate e di sicurezza somale.

Nell'ambito degli obiettivi della missione, oltre agli incarichi di staff, il contingente italiano ha concorso alle attività di:

– consulenza a favore del Ministero della difesa e dello Stato Maggiore somali;
– supporto e consulenza per la riforma del settore della sicurezza;
– supporto alle operazioni in termini di pianificazione operativa e comando e controllo;
– *mentoring* agli addestratori somali e per la gestione delle aree addestrative.

La relazione sottolinea che la **presenza italiana**, che ha il ruolo di *framework* di tutto il contingente, contribuisce al conseguimento degli obiettivi della missione e migliora la comprensione della situazione nell'area e rafforza l'influenza sulle autorità locali.

La relazione dà anche conto delle azioni volte al mantenimento ed all'implementazione dell'**integrazione di genere** (*gender mainstreaming*), sia nelle attività funzionali-organizzative che in quelle operative, come anche sollecitare le autorità somale a mantenere l'attenzione sul graduale adeguamento ai principi dell'uguaglianza di genere (*Gender Workshop* svolto a marzo 2025, moduli formativi obbligatori e *gender advisor*). La media della componente femminile è stata di 5 unità, pari al 3% del totale.

La scheda ricorda altresì che, sul piano del *capacity building*, l'Unione Europea ha approvato un **progetto di supporto all'esercito somalo** (per 20 milioni di euro) che prevede l'approvvigionamento di equipaggiamento non letale a favore di 4 battaglioni, il potenziamento del Comando delle Forze terrestri e del centro di formazione a Mogadiscio.

A livello nazionale è stato invece previsto lo stanziamento di 300.000 euro, per la realizzazione di **26 progetti di cooperazione civile-militare** (CIMIC) nell'ambito del supporto essenziale alla popolazione civile, protezione umanitaria e amministrazione civile.

MISSIONE BILATERALE DI ADDESTRAMENTO DELLE FORZE DI POLIZIA SOMALE E GIBUTIANE E DELLE FORZE ARMATE GIBUTIANE (MIADIT)

La delibera sottolinea che la missione ha il mandato di fornire un contributo alle autorità somale e gibutiane, nonché di eventuali altri Paesi della regione, principalmente nel settore della **sicurezza e del controllo del territorio**, ma anche in materia di **tutela del patrimonio culturale**.

Il percorso di addestramento, strutturato su 12 settimane, comprende moduli per la **formazione di base degli ufficiali**, per le **Forze speciali** e l'organizzazione mobile delle Forze di polizia, per la gestione della scena del crimine e per le investigazioni sui **reati contro l'ambiente**. E' previsto lo schieramento di due ufficiali di collegamento a Gibuti (ricompresi nel personale della base nazionale) per facilitare lo schieramento dei diversi turni di personale, nonché la collaborazione con le forze locali, e la cooperazione con altre iniziative presenti per l'addestramento della polizia somala.

Per **Gibuti, la missione fornisce addestramento per le Forze armate e di polizia**, per accrescere le loro capacità nel mantenimento della sicurezza, della stabilità interna del Paese e nella difesa contro le aggressioni esterne.

In questo ambito è previsto anche il **dispiegamento di un contingente di Forze speciali**, incaricato dell'addestramento degli omologhi gibutiani, per

il contrasto del terrorismo e il **supporto degli interessi nazionali** nel Corno d'Africa.

La missione è stata istituita nel 2013 e **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

Per il 2026 è previsto l'impiego massimo di **137 unità di personale** (erano 135 nel 2025), con un mezzo terrestre.

La **relazione per il 2025** (scheda 8/2025) sottolinea che il totale delle unità addestrate con la missione, a partire dal 2013, è di **8.462**. Il percorso addestrativo è strutturato in 12 settimane e comprende – per le forze di sicurezza- moduli di base per la gestione della scena del crimine e per le investigazioni sui reati ambientali. Per le Forze armate di Gibuti la formazione comprende addestramento e *mentoring* nei settori individuati nel Piano di cooperazione bilaterale, concordato tra i rispettivi Stati maggiori, a partire dalle forze speciali.

La media della **presenza femminile** è stata di 3 unità, pari al 9%.

La relazione sottolinea che la missione ha consentito di **accrescere il ruolo nazionale nella regione,** operando specifiche attività addestrative e formative che hanno avuto elevati livelli di apprezzamento, spaziando in molteplici settori tra cui la balistica, il contro terrorismo, le tecniche d'indagine e le operazioni in ambiente urbano. La missione – prosegue la relazione - si è quindi confermata un valido strumento nazionale per l'accrescimento informativo nella comprensione delle dinamiche regionali e lo sviluppo di relazioni bilaterali e multilaterali, creando una rete di partnership strategiche con attori regionali e internazionali ivi operanti.

BASE MILITARE NAZIONALE NELLA REPUBBLICA DI GIBUTI

La delibera sottolinea che la base militare nazionale a Gibuti è situata in **un'area strategica** per gli sforzi della comunità internazionale - in particolare dell'Unione europea- per **contrastare attività illegali** (pirateria, immigrazione clandestina, traffico di droga) e **minaccia terroristica.** L'infrastruttura ha una capacità massima di alloggiamento in emergenza operativa di **300 unità** ed è in grado di garantire i servizi minimi di *life support* (protezione della forza, attività amministrativa, manutenzione essenziale ordinaria, ecc.), secondo criteri di sostenibilità e flessibilità, con un ampio ricorso alle attività di *outsourcing*.

Dal 2022 la base assicura il **supporto logistico** per le esigenze connesse con le missioni nazionali nell'area, al personale italiano in transito, alle unità della Marina militare impegnate nelle missioni navali UE (Atalanta e Aspides) e ai contingenti nazionali impegnati nelle missioni bilaterali ed

europee (anche per eventuali evacuazioni d'emergenza). È previsto inoltre lo schieramento di **personale di staff presso l'Unione Africana** (ad Addis Abeba).

A seguito di specifica richiesta delle autorità gibutiane, e se le condizioni di sicurezza lo consentono, la missione potrà altresì svolgere compiti di assistenza, al verificarsi di **emergenze di natura umanitaria o ambientale**.

L'impiego di personale militare presso la base **non ha un termine di scadenza predeterminato**.

L'impegno massimo previsto per il 2026 è di **158 unità di personale** (erano 160 nel 2025), **con 6 mezzi terrestri** (erano 5 nel 2025).

La **relazione per il 2025** (scheda 6/2025) rileva che lo scorso anno sono proseguiti gli incontri del comandante della base con le autorità locali e i rappresentanti degli altri contingenti internazionali schierati sul territorio, per consolidare gli sforzi della comunità internazionale.

L'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di 190.000 euro per la realizzazione di **11 progetti di cooperazione civile-militare** (CIMIC), nel supporto essenziale alla popolazione civile, nel sostegno di minoranze e gruppi vulnerabili e nell'amministrazione civile.

La base logistica è risultata determinante nelle proprie funzioni di supporto generale, sia per **ospitare il personale** impegnato nelle attività di formazione sia nel fornire **supporto logistico** per le esigenze connesse con tutte le missioni internazionali che insistono nell'area del Corno d'Africa, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale. La relazione sottolinea anche il ruolo di primaria importanza quale hub avanzato per l'eventuale condotta di **operazioni di evacuazione** e, per il **supporto alle operazioni Aspides e Atalanta**. La media della componente femminili è stata di 10 unità, pari al 9 % del totale.

MISSIONE EUMAM MOZAMBICO

EUMAM Mozambico è una **missione militare di addestramento**, per sostenere la risposta delle forze armate mozambicane alla **crisi di Cabo Delgado**, nel rispetto del diritto in materia di diritti umani e diritto internazionale umanitario. La missione ha sostituito, dal 1 settembre 2024, la **precedente missione EUTM**, che aveva l'obiettivo di sostenere la costituzione di una Forza di reazione rapida. Nella nuova missione l'obiettivo strategico è assistere il Paese nello sviluppo e nel mantenimento della capacità di preparare e impiegare autonomamente le unità delle Forze armate locali, sempre nell'ottica di ripristinare la sicurezza a Cabo Delgado. Il comando della missione è a Maputo, e le basi operative sono a Chimoio e Katembe.

Per svolgere il suo mandato, la missione:

- -fornisce **formazione militare** a unità selezionate delle Forze armate mozambicane, che comprende **preparazione operativa**, **lotta al terrorismo**, formazione al **rispetto dei diritti umani** e del diritto internazionale umanitario, (compresa la **protezione dei civili**);
- -sostiene lo **sviluppo di strutture di comando e controllo** della forza di reazione rapida;
- -per quanto concerne le **attrezzature fornite dall'Unione**, fornisce la formazione per il corretto utilizzo e mantenimento;
- -istituisce, in stretto coordinamento con le autorità del Mozambico, un sistema di **monitoraggio della condotta delle unità** formate e dispiegate a Cabo Delgado (anche per valutarne il rispetto dei diritti umani).

La missione contribuisce a sensibilizzare l'Unione sulla situazione della sicurezza in Mozambico, e fornisce consulenza su questioni militari alla delegazione dell'Unione a Maputo. La missione **si coordina con le iniziative internazionali** e le organizzazioni non governative presenti in Mozambico, anche per attuare iniziative in materia di rispetto dei diritti umani.

Il termine di scadenza della missione è, al momento, fissato al **30 giugno 2026**, salvo rinnovo da parte del Consiglio UE. E' previsto l'impiego massimo di **8 unità di personale** (lo scorso anno erano 15).

La **relazione per il 2025** (scheda 8/2025) ricorda che la missione costituisce uno degli strumenti dell'**approccio integrato dell'UE alla crisi in atto**, unitamente al sostegno alla prevenzione dei conflitti, al dialogo, all'assistenza umanitaria e alla cooperazione allo sviluppo.

Il **contributo italiano** alla missione rientra nell'obiettivo nazionale di rafforzare la capacità dell'Unione di affrontare in maniera indipendente le crisi, ponendosi quale fornitore di sicurezza.

Nel primo trimestre del 2025 la missione ha formato 50 futuri istruttori (*Train the Trainers*), oltre alle attività di aggiornamento delle Forze di reazione rapida, con focus sull'addestramento all'utilizzo dei nuovi equipaggiamenti individuali e collettivi forniti attraverso il programma Strumento europeo per la pace (European Peace Facility-EPF).

Lo scorso anno, il nostro personale è stato coinvolto anche nei moduli di **formazione dei formatori**, che vede la partecipazione di futuri istruttori, con nuovi equipaggiamenti individuali e collettivi forniti nell'ambito dello **Strumento europeo per la pace** (EPF) dell'UE. Non è stato finora impiegato personale femminile.

Potenziamento dei dispositivi militari negli spazi marittimi europei e atlantici (*Scheda 9*)

La **scheda n. 9/2026** prevede la proroga di **tre missioni** internazionali e di **due dispositivi di sorveglianza**:
- l'operazione ***Mediterraneo Sicuro***;
- l'operazione NATO ***Sea Guardian*** (subentrata alla missione Active Endeavour nel Mediterraneo);
- l'operazione ***EUNAVFOR MED Irini***, subentrata all'operazione militare EUNAVFOR MED Sophia, conclusasi il 31 marzo 2020;
- del dispositivo NATO per la sorveglianza navale e per la raccolta di dati nell'**area sud dell'Alleanza**;
- del dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel **Golfo di Guinea**.

La **consistenza massima di personale** complessivamente impiegato è pari a **1.789 unità** (rispetto a 2.039 del 2025). La **consistenza massima degli assetti** utilizzati in tutte le missioni citate è pari a 15 mezzi navali e 26 mezzi aerei (rispetto a 16 mezzi navali e 18 mezzi aerei nel 2025).
Il **fabbisogno complessivo** per il **2026** è fissato in **euro 196.550.561** (rispetto a euro 234.658.134 fissato nel 2025) di cui euro 71.219.509 per obbligazioni esigibili nel 2027.

L'area **geografica** della scheda 9/2026 **è ampliata rispetto all'anno precedente** e, oltre a Mar Mediterraneo, Paesi rivieraschi, Tunisia, Libia, Belgio, Olanda, Polonia, AOR della NATO (compresi Mar Mediterraneo, Mar Nero, Mar Baltico), Oceano Atlantico, Golfo di Guinea, Nigeria, Ghana, Costa d'Avorio e altri Paesi rivieraschi, **include anche Mar Rosso, fascia orientale della penisola del Sinai e acque prospicienti (El Gorah e Sharm el-Sheikh), Golfo di Aden, Mar Arabico, bacino somalo, Canale del Mozambico, Oceano Indiano, Stretto di Hormuz, Golfo Persico, Golfo di Oman, Bahrain, Gibuti, Emirati Arabi Uniti e altri Paesi rivieraschi**.

La menzionata **consistenza** di 1789 unità è **così ripartita**:
- 767 nell'operazione Mediterraneo Sicuro;
- 234 nell'operazione NATO *Sea Guardian*;
- 379 in EUNAVFOR MED Irini;
- 250 nel dispositivo NATO per la sorveglianza navale;
- 159 nel dispositivo aeronavale nazionale per le attività nel Golfo di Guinea.

Gli **assetti** invece sono **così ripartiti**:

Mediterraneo sicuro

- mezzi navali: n.6;
- mezzi aerei: n.15;

NATO Sea Guardian

- mezzi navali: n.2;
- mezzi aerei: n.3;

EUNAVFOR MED Irini

- mezzi navali: n.3;
- mezzi aerei: n.5;

Dispositivo NATO per la sorveglianza navale

- mezzi navali: n.2;
- mezzi aerei: n.1;

Dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel golfo di Guinea

- mezzi navali: n.2;
- mezzi aerei: n.2.

Mediterraneo sicuro

In linea con la direttiva del Ministro della difesa sulla "Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo", nel corso del 2022 l'operazione di sorveglianza marittima Mare sicuro è stata riconfigurata, con l'**estensione dell'area di operazioni a gran parte degli spazi marittimi internazionali del Mediterraneo centrale e orientale**, e **rinominata *Mediterraneo sicuro***.

L'operazione **Mare Sicuro**, autorizzata per la prima volta dal decreto legge n. 7/2015 (contrasto al terrorismo e proroga missioni), prevedeva un potenziamento del dispositivo aeronavale dispiegato nel Mediterraneo, in aggiunta a quanto ordinariamente fatto, "tanto per la protezione delle linee di comunicazione, dei natanti commerciali e delle piattaforme off-shore nazionali, quanto per la sorveglianza delle formazioni jihadiste". L'operazione era stata così denominata per analogia con quella operante sul territorio nazionale (Strade Sicure).

Mediterraneo Sicuro - in continuità con la precedente operazione - intende rispondere alle straordinarie esigenze di prevenzione e contrasto del terrorismo e assicurare la tutela degli interessi nazionali, **incrementando gli assetti dell'ordinario dispositivo aeronavale di sorveglianza,** con

l'impiego di ulteriori unità navali, di una componente elicotteristica, di aeromobili (anche a pilotaggio remoto) e di ulteriori assetti di **sorveglianza elettronica**.

L'operazione svolge le seguenti attività:

- sorveglianza e **protezione delle piattaforme dell'ENI** ubicate nelle acque internazionali prospicienti la costa libica;
- **protezione delle unità navali nazionali impegnate in operazioni di ricerca e soccorso** (SAR);
- protezione del **traffico mercantile** nazionale operante nell'area;
- deterrenza e contrasto dei traffici illeciti;
- raccolta di informazioni sulle attività di gruppi di matrice terroristica dediti al favoreggiamento della migrazione clandestina;
- attività di collegamento e consulenza a favore della Marina libica, compresa la collaborazione per la costituzione di un centro operativo marittimo in territorio libico, la cooperazione marittima e il coordinamento delle attività congiunte;
- supporto delle **attività bilaterali** e dei piani di **cooperazione** nell'area geografica di intervento.

La missione può altresì svolgere attività per il **ripristino dell'efficienza degli assetti terrestri, navali e aerei**, comprese le relative infrastrutture, funzionali al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale. Essa svolge anche attività di supporto alla sicurezza dei **contingenti nazionali impiegati** in diverse aree del Mediterraneo, mediante l'acquisizione e condivisione di eventuali *warning*.

Si conferma che il **dispositivo aeronavale** contribuisce ad **arginare il fenomeno dei traffici illeciti e rafforzare le capacità di controllo da parte delle autorità libiche**, con compiti di presenza, sorveglianza, sicurezza marittima, raccolta informativa e supporto alle autorità libiche.

La scheda precisa altresì che, in considerazione del particolare contesto, al fine di massimizzare le potenziali sinergie, è possibile il coordinamento ed il supporto del dispositivo aeronavale nazionale dell'operazione in esame all'**operazione Levante** per il contributo nazionale in esito al **conflitto Israele-Hamas** (scheda n. 5/2026).

Da ultimo si specifica che, nell'ambito delle attività aeronavali nel Mediterraneo, al fine di potenziare la postura nazionale intesa a conseguire gli effetti di protezione e deterrenza, è inoltre possibile condurre attività di **sorveglianza**, di ***cooperative interoperability deployment*** e di ***maritime***

based enhanced vigilance anche in aggregazione e supporto agli assetti aeronavali alleati.

La **missione Mediterraneo Sicuro e la missione in supporto alla Marina libica** non hanno un termine di scadenza e **sono destinate a continuare fino a quando permarrà il consenso delle autorità libiche**.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) fornisce alcune indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno.

In particolare, è stata registrata una **crescente capacità della *Libyan Navy* e della *Libyan Navy Coast Guard***, di base a Tripoli, nella gestione e coordinamento delle attività di pattugliamento e soccorso marittimo, prova di prontezza e volontà nell'assumere la responsabilità delle operazioni SAR.

Inoltre, nell'ambito del progetto europeo ***Support to Integrated Border and Migration Management in Libya*** (SIBMMIL), a guida Ministero dell'Interno e finalizzato a rafforzare la capacità delle autorità libiche nella gestione delle frontiere e della migrazione, anche mediante la costituzione di un *Maritime Rescue Coordination Centre* (MRCC) a terra, il 25 novembre 2019, lo Stato Maggiore Marina e il Ministero dell'Interno hanno sottoscritto un **"Accordo Tecnico" necessario a perfezionare gli aspetti di carattere contabile ed amministrativo** relativi alla fornitura di mezzi e apparecchiature (quali ad esempio, container ad uso ufficio, alloggiativo e vettovagliamento, una centrale operativa a terra "shelterizzata", uniformi e approvvigionamento di combustibile navale).

L'operazione NATO Sea Guardian

La missione ***Sea Guardian*** della NATO è un'operazione di sicurezza marittima (*Maritime Security Operation* – MSO) nel Mediterraneo, volta a sostenere i **tre compiti fondamentali dell'Alleanza**: la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa. Diversamente da *Active Endeavour* a cui è subentrata, l'operazione *Sea Guardian* **non è condotta in base alla clausola di difesa collettiva dell'Alleanza di cui all'articolo 5 del Trattato** e tuttavia potrebbe avere una componente basata su tale clausola, se il Consiglio Nord Atlantico (NAC) dovesse decidere in tal senso.

Sea Guardian è un'operazione di sicurezza marittima della NATO nel Mediterraneo che svolge tre compiti:

1. **raccolta di informazioni marittime** (Recognised Maritime Picture - RMP) per migliorare la consapevolezza situazionale condividendo dati tra alleati e agenzie civili.
2. **lotta al terrorismo in mare**, attraverso operazioni mirate per dissuadere, proteggere e contrastare attività terroristiche.

3. ***capacity-building*** **della sicurezza marittima**, collaborando con Paesi non NATO, agenzie civili e organizzazioni internazionali.

Il Consiglio Nord Atlantico (NAC) può autorizzare ulteriori quattro compiti MSO:

- **supporto alla libertà di navigazione**, con sorveglianza e pattugliamento, l'interdizione marittima, le operazioni speciali, e, se autorizzato, l'uso della forza;
- **interdizione marittima**: per le azioni a risposta rapida saranno assegnati assetti e potranno essere utilizzati forze per operazioni speciali ed esperti in armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari (CBRN) a bordo di navi sospette;
- **contrasto alla proliferazione di armi di distruzione di massa**, sequestrando materiali illeciti in mare;
- **protezione delle infrastrutture critiche**, su richiesta di un paese.

L'operazione è sotto il comando *dell'**Headquarters AlliedMaritime Command*** (HQ MARCOM) a Northwood (UK).

Attualmente *Sea Guardian* svolge tre delle sette attività previste: supportare la conoscenza della situazione marittima nel Mar Mediterraneo, sostenere la lotta al terrorismo in mare e contribuire alla capacity-building della sicurezza marittima.

Il contributo nazionale prevede la **conferma degli assetti navali**, anche per svolgere attività di raccolta dati e di presenza e sorveglianza navale nell'area del Mediterraneo Orientale.

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, la scheda prevede la possibilità di impiegare gli **assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO del *Integrated Air Missile Defence rotational model***.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) non fornisce indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno.

EUNAVFORMED Irini

L'operazione militare ***EUNAVFOR MED Irini*** ("pace" in greco) è stata istituita dal Consiglio dell'Ue con la decisione PESC 2020/472 del 31 marzo 2020, con un mandato iniziale della durata di un anno. Contemporaneamente all'avvio dell'operazione IRINI, il **31 marzo 2020** è **terminato il mandato della missione EUNAVFOR MED Sophia**, che era stata avviata nel giugno 2015.

La missione **EUNAVFOR MED Sophia** ha avuto come compito principale quello di smantellare il modello di attività dei trafficanti di migranti e di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale (dal giugno 2015 fino al marzo 2019, quando è stato sospeso il dispiegamento navale, la missione ha contribuito al salvataggio di quasi 50.000 persone) e come compiti secondari, aggiunti progressivamente, quelli di: formazione della guardia costiera e della marina libiche; contribuire al largo delle coste libiche all'attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi; svolgere attività di sorveglianza e di raccolta delle informazioni sul traffico illecito delle esportazioni di petrolio dalla Libia.

Il **compito principale** dell'operazione **EUNAVFOR MED Irini** è contribuire all'**attuazione dell'embargo sulle armi** imposto dall'ONU **nei confronti della Libia** (tra cui si segnalano le risoluzioni UNSCR 2292 (2016), UNSCR 2473 (2019), UNSCR 2526 (2020), UNSCR 2578 (2021), UNSCR 2635 (2022), UNSCR 2684 (2023) e, da ultimo UNSCR 2733 (2024).

Per svolgere tale attività, l'operazione IRINI, oltre ad impiegare **mezzi aerei, satellitari e marittimi,** può raccogliere informazioni e svolgere **ispezioni sulle imbarcazioni sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia**. In caso vengano rinvenuti a bordo materiali illeciti:

- le relative prove nonché i dati relativi alle persone coinvolte possono essere raccolti e conservati,
- **le imbarcazioni e gli equipaggi** accertati nel trasportare materiale in violazione dell'embargo **possono essere sequestrati e dirottati** in un porto indicato nel piano predefinito al fine di facilitare lo smaltimento del materiale sequestrato.

Oltre al compito di attuare l'embargo sulle armi, la missione in esame ha anche alcuni i seguenti **compiti secondari**:

- controllo e sorveglianza del **traffico illegale di petrolio** dalla Libia;

- **supporto**, in termini di sviluppo delle capacità e di formazione, **alla Guardia Costiera e alla Marina libica** per il contrasto al traffico e alla tratta di esseri umani (compito in corso di implementazione anche a favore della Cirenaica);
- **individuazione delle reti di traffico e della tratta di essere umani** attraverso raccolta dati e pattugliamenti.

In linea con il mandato della missione, è previsto l'impiego di **velivoli ISR (tipo APR) e pattugliatori (tipo P-72A)**, anche in supporto associato da altri dispositivi, nonché di **capacità satellitari per il tramite del Centro Satellitare dell'UE (SATCEN)**, in sinergia con la componente navale, allo scopo di incrementare la capacità di raccolta informativa in merito alle attività della Guardia costiera libica, al traffico di petrolio dalla Libia e al traffico di esseri umani.

È prevista, altresì, attività di presenza e sorveglianza navale nell'area di interesse strategico nazionale.

La scheda precisa infine che è anche previsto l'impiego di **personale specializzato nel campo *cyber***, inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

Il termine di scadenza dell'operazione è fissato al **31 marzo 2027**, anche in virtù della **decisione (PESC) 2025/488** del Consiglio dell'Unione europea dell'11 marzo 2025.

Secondo quanto riportato sul sito della Difesa, si avvale di mezzi aerei, satellitari e marittimi, messi a disposizione dall'Unione europea e dagli Stati membri, che forniscono anche lo staff del Quartier Generale dell'Operazione, che si trova **a Roma-Centocelle, presso l'aeroporto militare di "Francesco Baracca"**, sede del Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

L'operazione europea ha una forte connotazione internazionale ed interforze e quindi lo Staff è composto da personale italiano e straniero di tutte le forze armate.

L'Operazione EUNVAFOR MED IRINI è a guida italiana e il comandante dell'Operazione (Operation Commander) è l'Ammiraglio di Divisione **Marco Casapieri**.

Il comando in mare (*Force Commander*) è assegnato **ogni sei mesi, alternativamente, all'Italia e alla Grecia**. La rotazione del Force Commander avviene assieme alla rotazione della nave ammiraglia.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) fornisce alcune indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno.

In particolare, dall'inizio dell'Operazione, gli assetti di Irini hanno pattugliato il Mediterraneo centrale interrogando **14.265 navi mercantili**, conducendo **613 visite consensuali** a bordo di navi mercantili, **28 ispezioni** di navi mercantili per verificare il loro carico e la **deviazione di 3 navi** mercantili per violazione dell'embargo sulle armi. L 'Operazione ha inoltre monitorato le attività in **16 porti e impianti petroliferi libici**.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle rotte aeree, l'operazione ha controllato **25 aeroporti e piste di atterraggio, nonché 1.388 voli sospetti da e per la Libia**.

Inoltre, nell'ambito della missione, si riporta che sono stati **autorizzati fino ad un massimo di 394 unità, 2 mezzi navali e 3 mezzi aerei**.

Da ultimo, si precisa che la media della **componente femminile impiegata è stata di 33 unità**, pari all'8% del totale del personale.

Il dispositivo NATO per la sorveglianza navale e per la raccolta di dati nell'area sud dell'Alleanza

Il potenziamento del dispositivo NATO ha l'obiettivo di **rafforzare la sorveglianza navale e la raccolta dati nell'area sud dell'Alleanza**, colmando le carenze operative critiche delle *Standing Naval Forces* (SNFs), che rappresentano la principale forza navale ad alta prontezza della NATO.

Le SNFs, che costituiscono lo strumento navale a più alta prontezza operativa a disposizione dell'Alleanza, si articolano in due gruppi funzionali:

- il *Standing NATO Maritime Group* (SNMG), suddiviso in SNMG1 e SNMG2,
- il *Standing NATO Mine Countermeasures Group* (SNMCMG), suddiviso in SNMCMG1 e SNMCMG2.

I Gruppi "1" operano prevalentemente nell'Atlantico o nelle aree del Baltico e del Mare del Nord, mentre i Gruppi "2" sono di norma schierati nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Le unità assegnate restano sotto il controllo operativo della NATO per circa sei mesi.

Gli assetti potranno essere impiegati per attività di raccolta dati su richiesta dell'Alleanza e per partecipare alle attività di *Naval Diplomacy*, in linea con le decisioni del *North Atlantic Council* (NAC), finalizzate al

rafforzamento dei rapporti con Paesi partner. È prevista anche l'attività di sorveglianza e presenza navale nelle aree interesse strategico nazionale.

Per il 2026, l'Italia prevede l'impiego di **assetti nazionali con funzione di comando**.

In considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, la scheda prevede

- la possibilità di impiego degli assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO *Integrated Air Missile Defence rotational model*,
- la possibilità **collaborazione e il coordinamento con la missione NSATU (scheda 02/2025)** mediante il supporto associato, oppure attraverso l'osmosi di assetti e personale nazionale tra le operazioni (con eventuali incrementi in una delle operazioni compensati da corrispondenti riduzioni in altre, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni).

Se necessario, il **personale nazionale di collegamento** può essere impiegato presso organi e istituzioni militari della NATO, nonché presso le rappresentanze diplomatiche.

L'operazione non ha una scadenza predeterminata.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) fornisce alcune indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno, salvo riportare che la missione è subentrata all'operazione militare EUNAVFOR MED operazione Sophia, è stata avviata il 31 marzo 2020 e ha effettivamente iniziato la sua attività in mare il 4 maggio 2020. Il 10 settembre 2020 si è svolta la prima attività in mare ed è stata dichiarata la piena capacità operativa.

Si precisa altresì che, **nel 2024, l'Italia ha continuato ad alimentare i gruppi navali *standing* della NATO operanti in Mediterraneo e nel Mar Baltico**, con il compito di assicurare attività di sorveglianza aeromarittima, di controllo e monitoraggio del traffico mercantile in transito, difesa delle infrastrutture critiche nazionali di Paesi alleati e attività di bonifica da ordigni subacquei.

Nell'ambito della missione, sono stati **autorizzati fino ad un massimo di 452 unità, 4 mezzi terrestri e 3 mezzi aerei.**

Infine, la media della **componente femminile** impiegata è stata di **7 unità**, pari al 12% del totale del personale.

Il dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea

L'impiego del dispositivo aeronavale nazionale nel Golfo di Guinea ha l'obiettivo di **garantire la tutela degli interessi strategici italiani, in particolare nelle acque prospicienti la Nigeria, attraverso la prevenzione e il contrasto della pirateria e delle rapine armate in mare**.

Le attività previste includono:

- la protezione degli ***asset*** **estrattivi di ENI,** operando in acque internazionali,
- il supporto al **naviglio mercantile nazionale** in transito,
- il miglioramento della consapevolezza situazionale marittima,
- il rafforzamento della cooperazione con Nigeria e altri Stati rivieraschi,
- la garanzia di una presenza e sorveglianza navale non continuativa, con compiti di ***Naval Diplomacy***.

Il dispositivo nel Golfo di Guinea potrà essere impiegato nell'ambito dell'**iniziativa EUROMARFOR**, che coinvolge Francia, Spagna, Italia e Portogallo, per **promuovere la cooperazione e il *capacity building***, contribuendo alla stabilizzazione e protezione degli interessi commerciali nelle aree in cui insiste il fenomeno della pirateria.

Per garantire la sicurezza della navigazione, è possibile la partecipazione di **personale e assetti specialistici nazionali** a iniziative volte alla protezione degli assetti navali civili e militari dal **pericolo delle mine nel Mar Nero**.

Per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, la scheda precisa che è possibile lo **schieramento di personale nazionale di collegamento**, nonché, nel rispetto della consistenza massima del contingente e dell'area geografica autorizzata, lo **sviluppo di specifiche iniziative nazionali**, basati su accordi di tipo bilaterale con i Paesi della regione, in linea con gli obiettivi strategici nazionali ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area.

In considerazione del **particolare contesto nell'area**, al fine di massimizzare le potenziali **sinergie**, è altresì possibile il coordinamento ed il supporto delle missioni della presente scheda con:

- la scheda n. 3 (area del Libano e del Mediterraneo),
- la scheda n. 6 (area del Nord-Africa),
- la scheda n. 7 (area dell'Africa Occidentale),

- la scheda n. 10 (area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale),
- un eventuale ulteriore dispositivo militare quale contributo nazionale da fornire in esito al **conflitto Israele-Hamas**.

Infine, si specifica che è possibile il supporto mediante **l'osmosi di assetti e personale** nazionale tra le operazioni della presente scheda, con eventuali incrementi in una delle operazioni compensati da corrispondenti riduzioni di altre, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti.

L'operazione non ha una scadenza predeterminata.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) non fornisce indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno, salvo riportare che, nell'ambito della missione, sono stati autorizzati fino ad un **massimo di 168 unità, 2 mezzi navali e 2 mezzi aerei**.

Quali **basi giuridiche** di riferimento, oltre al Trattato NATO, vengono indicate le seguenti:

- **decisione (PESC) 2020/472** del Consiglio dell'Unione Europea del 31 marzo 2020 che istituisce EUNAVFOR MED Irini, modificata e prorogata in ultimo, fino al 31 marzo 2027, dalla **decisione (PESC) 2025/488** del Consiglio dell'Unione europea dell'11marzo 2025;
- le seguenti **risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**: UNSCR 1970 (2011), UNSCR 2039 (2012), UNSCR 2146 (2014), UNSCR 2240 (2015), UNSCR 2292 (2016), UNSCR 2510 (2020), UNSCR 2259 (2015), UNSCR 2570 (2021), UNSCR 2634 (2022);
- **richiesta del Consiglio presidenziale-Governo di accordo nazionale libico** con lettere del Presidente Al-Serraj del 30 maggio 2017 e del 23 luglio 2017;
- ***Agreement for a complete and permanent ceasefire in Libya***, firmato il 23 ottobre 2020 a Ginevra dai rappresentanti della Commissione Militare Congiunta 5+5 dell'Esercito Libico del Governo di Accordo Nazionale dello Stato di Libia e dell'Esercito Nazionale Libico, Comando Generale delle Forze Armate, alla presenza della Missione di Supporto delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL);Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a **Montego Bay** il 10 dicembre 1982, ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689, che stabilisce il quadro giuridico applicabile alla lotta contro la pirateria e la rapina a mano armata in mare, in particolare gli articoli 100, 101 e 105;

- ***European Union Maritime Security Strategy*** (EUMSS), integrata con il piano d'azione adottato dal Consiglio dell'Unione europea nel 2014 e rivisto nel 2018;
- ***Gulf of Guinea action plan 2015-2020***, adottato dal Consiglio dell'Unione Europea il 16 marzo 2015;
- ***SACEUR OPLAN 11100 for a non-article 5 Maritime Security Operation;***
- ***SACEUR's Strategic Directive for Area of Responsability management and Peacetime Vigilance.***

Potenziamento dei dispositivi militari nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano nord-occidentale *(Scheda 10)*

La scheda in esame prevede la proroga, per il 2026, del "**dispositivo** militare di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del **Mar Rosso** e **Oceano Indiano Nord-Occidentale**".
La **scheda** ricomprende quattro missioni:
- **EUNAVFOR Atalanta** (in ambito UE);
- **EUNAVFOR Aspides** (in ambito UE);
- ***Combined Maritime Forces*** - CMF (multinazionale);
- ***Multinational Force and Observer*** – MFO (multinazionale).

Per le quattro missioni la scheda prevede un **impiego massimo** di **753 unità di personale** (erano 806 nel 2025), con **6 mezzi navali** (come lo scorso anno) e **8 mezzi aerei** (erano 11 nel 2025).
Il **fabbisogno finanziario** complessivo è fissato, per il 2026, in **euro 78.530.343**, di cui 26.300 esigibili nel 2027 (nel 2025 era di 105.478.402).

L'**area geografica** dei dispositivi che rientrano nella scheda in esame è molto ampia: Mar Mediterraneo, Mar Rosso e Paesi rivieraschi, fascia orientale della penisola del Sinai e acque prospicienti, Golfo di Aden, Mar Arabico, bacino somalo, Canale del Mozambico, Oceano Indiano, Stretto di Hormuz, Golfo Persico, Golfo di Oman, Bahrain, Gibuti, Emirati Arabi Uniti e altri Paesi rivieraschi.

La scheda prevede che, oltre ad operare nelle quattro missioni internazionali indicate, il contingente autorizzato posso contribuire "allo **sviluppo di specifiche iniziative nazionali**, basate su accordi di tipo bilaterale con i Paesi della regione, in linea con gli obiettivi strategici nazionali" ed in armonia e a supporto del mandato delle missioni e operazioni già attive nell'area. Si prevede fin d'ora che, oltre alle attività nell'ambito delle suddette missioni, il contingente italiano svolga **attività di presenza e sorveglianza navale**, con particolare riferimento alle acque internazionali del Canale del Mozambico di interesse strategico nazionale, **"a tutela degli interessi nazionali nell'area",** anche svolte in coordinamento con iniziative multilaterali e/o di organizzazioni internazionali.

Per tutte le missioni ricomprese nella scheda in esame, viene specificato che i dispositivi aeronavali nazionali potranno essere impiegati "purché ne sia costantemente garantito il **carattere eminentemente difensivo** e **il mandato limitato alla tutela e garanzia della libertà di navigazione**,

anche a beneficio del naviglio mercantile, oltre ai compiti di raccolta informativa e sviluppo di consapevolezza situazionale".

EUNAVFOR Atalanta

Atalanta è un'operazione esecutiva dell'Unione europea, avviata nel **dicembre del 2008**, con due compiti principali: fornire **protezione alle navi di aiuti umanitari del Programma alimentare mondiale (WFP) diretti in Somalia** e proteggere la **libera navigazione delle navi mercantili** transitanti nell'area geografica di intervento.

Tale area ricomprende: **Mar Mediterraneo, Mar Rosso, Golfo di Aden, Mar Arabico, bacino somalo, Canale del Mozambico e Oceano Indiano**.

Il quartier generale della missione ha attualmente sede a **Rota (Spagna).**

Fino al 2 marzo del 2022, Atalanta ha potuto esercitare i suoi compiti principali anche all'interno delle **acque territoriali somale,** in virtù di un mandato del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Da quella data le attività anti-pirateria devono invece limitarsi alle **acque internazionali**. Il governo somalo si è infatti opposto al rinnovo della risoluzione delle Nazioni Unite, ritenendo raggiunti gli obiettivi dell'operazione e dichiarando la propria intenzione di farsi direttamente carico della sicurezza marittima delle proprie acque territoriali.

Tra i compiti secondari di Atalanta figurano l'**implementazione dell'embargo alle armi** nei confronti della Somalia (sancito dal Consiglio di sicurezza dell'ONU nel 2014) e il **contrasto al traffico di stupefacenti** al largo della Somalia. Compiti secondari non esecutivi sono la sorveglianza su altri fenomeni illeciti (**pesca illegale,** traffico di carbone da legna) e il **supporto alle altre iniziative UE** (a cominciare dalle missioni EUTM e EUCAP sulla terraferma somala) e internazionali.

Il termine della missione è al momento fissato per il 28 febbraio 2027.

Il contingente massimo autorizzato per il 2026 prevede **216 unità di personale, con 1 mezzo navale e 1 mezzo aereo** (*non è indicato il contingente massimo schierato nel 2025*).

EUNAVFOR Aspides

L'operazione **Aspides** ("Scudo" in greco) è stata istituita con il mandato di contribuire alla **salvaguardia della libera navigazione** e alla **protezione del naviglio mercantile** in transito in un'area di operazioni che include Mar Rosso, Golfo di Aden e Golfo Persico, **con compiti eminentemente difensivi**.

I compiti dell'operazione si dividono in **esecutivi e non esecutivi**. Alla categoria dei compiti esecutivi appartiene la protezione "*Close Protection*", intesa come azione in cui le forze navali sono **titolate ad impiegare la forza a difesa del naviglio sotto protezione**. Alla seconda categoria appartengono la costruzione di una dettagliata conoscenza della situazione e delle dinamiche marittime (***maritime situational awareness***), compresi lo spazio aereo sovrastante e la relativa dimensione subacquea.

EUNAVFOR Aspides opera altresì in stretto coordinamento con la missione Atalanta, volta a contribuire alla sicurezza marittima nell'Oceano Indiano occidentale e nel Mar Rosso e con le altre iniziative nell'area. Per quanto attiene il coordinamento con il settore del trasporto marittimo, Aspides mantiene stretti contatti con il centro di sicurezza marittima dell'Oceano Indiano (*Maritime Security Centre-Indian Ocean - MSCIO*) e lo shipping internazionale.

In aggiunta al previsto dispositivo aeronavale, a protezione degli interessi nazionali, potranno essere impiegati gli assetti aerei nazionali presenti nell'ambito della Coalizione anti Daesh.

Il termine della missione è al momento previsto per il 28 febbraio 2027.

Il contingente massimo autorizzato per il 2026 prevede l'impiego di **448 unità di personale, con 2 mezzi navali e 4 mezzi aerei** (*non è indicato il contingente schierato nel 2025*).

Combined Maritime Forces CMF

La Combined Maritime Forces è una **forza marittima multinazionale, istituita nel 2001,** dopo l'attentato alle Torri gemelle, a partire da una precedente missione di intercettazione (MIF). che opera nelle acque medio-orientali di Mar Rosso, Oceano Indiano e Golfo Persico, e il cui scopo è di migliorare la **sicurezza marittima** nella regione. **L'Italia vi partecipa dal 2010**.

Il **personale nazionale** riveste, in aggiunta alle altre funzioni (tra cui il contributo nelle attività di capacity building nei paesi inclusi nella propria area di operazioni), **ruoli di staff**, anche imbarcato. La sede del Comando è in **Bahrain**, presso le strutture del Comando americano di USNAVCENT.

La scheda segnala che, in tale ambito, nel 2026, è previsto che l'Italia assumerà il **Comando della *Combined Task Force CTF-150*** che opera nel Mar Rosso nel segmento del maritime security In considerazione del particolare contesto ed al fine di sfruttare le potenziali sinergie, è possibile la collaborazione ed il coordinamento tramite il supporto degli assetti nazionali presenti nell'area di operazione.

Con particolare riferimento al ***choke-point*** **di Bab-el Mandeb**, la scheda segnala l'intensificarsi dell'attività operativa per la vigilanza a tutela degli interessi nazionali e delle vie di comunicazione marittime da e per il Mar Mediterraneo, attraverso il Mar Rosso e il Golfo di Aden, con l'impiego di unità navali a supporto anche delle iniziative sotto l'egida dell'Unione Europea e delle attività delle *Combined Maritime Forces*, nonché sotto comando nazionale.

\La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Il contingente massimo autorizzato per il 2026 è di **10 unità di personale** (erano 9 nel 2025).

Multinational Force and Observers **(MFO)**

MFO è una organizzazione internazionale indipendente istituita per il mantenimento della pace nel Sinai, a seguito degli accordi di Camp David del 17 settembre 1978 tra Stati Uniti, Egitto e Israele, confermati dal Trattato di pace del 1979, con cui Israele restituiva all'Egitto la penisola del Sinai, occupata durante la "Guerra dei sei giorni" del 1967.

Nel 1981 è stato negoziato dalle Parti un Protocollo al Trattato, che prevede la libera circolazione nelle acque del Golfo di Aqaba e dello Stretto di Tiran. A seguito dell'**impossibilità** di **raggiungere un accordo in seno al Consiglio di sicurezza** per il dispiegamento di una forza di *peacekeeping* delle Nazioni Unite, è stata istituita la missione in esame, con il mandato di sorvegliare l'attuazione delle disposizioni di sicurezza del Trattato, cercando di prevenire qualsiasi violazione dei suoi termini. Per lo svolgimento di questo compito è stata creata la *Coastal Patrol Unit* del MFO alla quale l'Italia contribuisce sin dalla sua creazione.

I compiti della missione sono:

- pattugliamento e controllo della zona di **confine tra Egitto ed Israele**;
- verifica periodica dell'implementazione del Trattato di Pace;
- assicurare la libertà di navigazione nello lo Stretto di Tiran.

La missione non ha data di scadenza predefinita.

La scheda prevede un impiego massimo, per il 2026, di **79 unità di personale e 3 mezzi navali** (come lo scorso anno).

La **relazione per il 2025** (scheda 10/2025), segnala che l'impiego coordinato degli assetti nazionali nelle missioni previste dalla scheda ha contribuito alla stabilizzazione dell'area e a garantire la sicurezza marittima in un'area che rimane una via di transito vitale per il commercio globale e l'approvvigionamento energetico, minacciata da fenomeni quali la pirateria, il terrorismo, i traffici illeciti

e gli attacchi nel Mar Rosso. Per le due missioni EUNAVFOR la relazione 2025 non indica personale e assetti impiegati.

Per quanto riguarda EUNAVFOR Atalanta, la contribuzione italiana ha previsto un'unità flagship (febbraio-giugno 2025) con a bordo *Force Commander* e *core staff*; un'unità "gregaria" e personale di staff presso il Quartier generale operativo di Rota. L'impegno nazionale - si legge ancora nella relazione - ha concorso a garantire il trasporto sicuro degli aiuti umanitari del *World Food Program*, ha contribuito ad esercitare una dissuasione, prevenzione e repressione degli atti di pirateria, ha cementato i rapporti di collaborazione e scambio informativo con le principali Marine che operano nell'area, ha rafforzato le capacità di polizia marittima delle autorità locali ed ha permesso la realizzazione di progetti a elevato e immediato impatto sulla dimensione civile.

Per la missione EUNAVFOR Aspides, il contributo nazionale prevedeva un'unità flagship con a bordo *Force Commander* e *core staff*; -un'unità "gregaria"; - personale di staff presso il Quartier generale l'OHQ a Larissa e presso il *Force Headquarter* imbarcato; -assetti aerei per ricognizione e sorveglianza. Tra le attività della missione la scheda indicava, nel 2025, anche l'attività di "accompagnamento di unità mercantili nelle aree a basso rischio, ovvero nell'area dello Stretto di Hormuz".

Per la missione CMF l'Italia contribuisce attualmente con diverse posizioni nell'ambito dello staff del CMF o nelle task force navali (CTF), assumendone periodicamente il Comando: nell'agosto 2025 ha assunto il comando della TF154, che si è concluso a febbraio 2026. Come conseguenza della **"Guerra dei dodici giorni"** tra Israele e Iran dello scorso giugno, la missione è stata interrotta dal 13 giugno a 1 settembre 2025. Nel 2026 la missione non ha visto l'impiego di personale femminile.

Per la missione MFO, l'Italia ha contribuito con 3 pattugliatori per vigilare sulle possibili violazioni degli aspetti marittimi degli accordi di Camp David e del Trattato di pace tra Egitto e Israele. Il dispositivo italiano ha contribuito a garantire la libertà di navigazione, nel Golfo di Aqaba e nello Stretto di Tiran e, nell'ambito del conseguimento degli effetti strategici nazionali, ha migliorato la comprensione della situazione operativa. La componente femminile impiegata è stata in media pari a 3 unità, corrispondente al 4% del totale.

Potenziamento dei dispositivi militari per la sorveglianza dello spazio aereo della NATO
(Scheda 11)

La **scheda n. 11/2026** concerne la proroga della partecipazione di un **dispositivo aereo nazionale** per il potenziamento dell'***Air Policing*** e dell'***Air Shielding*** della **NATO** ed il potenziamento della **sorveglianza dello spazio aereo** dell'Alleanza.
L'area geografica di riferimento è lo **spazio aereo della NATO**.

Nel 2026 l'Italia partecipa al dispositivo con **387 unità di personale**, di cui 298 nell'*Air Shielding* e 89 nelle *Assurance Measures* (rispetto a 375 unità di personale nel complesso nel 2025), e **21 mezzi**, di cui 2 mezzi e materiali terrestri e 12 mezzi aerei nell'*Air Shielding* e 7 mezzi aerei nelle *Assurance Measures* (rispetto a 15 mezzi aerei nel complesso nel 2025).
Il **fabbisogno finanziario** stimato per il 2026 è di **euro 89.057.906** (nel 2025 era pari a euro 105.243.189) di cui euro 41.509.505 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Il potenziamento dell'*Air Policing* e, più recentemente dell'*Air Shielding* della NATO punta a preservare l'integrità dello spazio aereo europeo dell'Alleanza, rafforzando l'attività di sorveglianza e vigilanza.

L'***Air Policing*** è una capacità di cui si è dotata la NATO a partire dalla metà degli anni cinquanta e consiste nell'integrazione, in un unico sistema di difesa aerea e missilistico NATO, dei rispettivi e analoghi sistemi nazionali messi a disposizione dai Paesi membri. L'attività di *Air Policing*, comprensiva di attività operative e addestrative, è condotta sin dal tempo di pace e consiste nella continua sorveglianza e identificazione di tutte le violazioni all'**integrità dello spazio aereo NATO**.
Viene svolta nell'ambito dell'area di responsabilità del Comando operativo alleato della NATO (*Allied Command Operation*) di stanza a Mons (Belgio) e viene coordinata dal Comando aereo (*Air Command*) di Ramstein.

L'attività di ***Interim Air Policing*** è invece condotta in quei Paesi dell'Alleanza che non possiedono le capacità sufficienti ad assicurare in proprio la difesa del pertinente spazio aereo. Le relative operazioni sono intese a garantire, tramite l'apporto di altri Paesi membri dell'Alleanza, la sorveglianza dello spazio aereo anche sugli Stati membri che non dispongono di componenti pilotate di difesa aerea.

L'***Air Shielding*** è una riorganizzazione della postura di **difesa aerea e missilistica** lungo il **fianco orientale dell'Alleanza**, posta in essere dalla NATO in risposta alla crisi ucraina, e include tutte le attività di sorveglianza *(Air Policing)* pattugliamento *(Combat Air Patrols)*, vigilanza *(enhanced Vigilance Activities)* e prontezza *(readiness)* degli assetti aerei e missilistici.

Il potenziamento del dispositivo NATO è inoltre teso a rafforzare l'attività di **raccolta dati e sorveglianza** dello spazio aereo dell'Alleanza, nell'ambito delle cd. ***Assurance Measures***, progettate dalla NATO a causa del mutato contesto di sicurezza dei confini. Esse consistono in una serie di attività terrestri, marittime, aeree nonché di comando e controllo, svolte all'interno, sopra e intorno al territorio degli Alleati, intese a rafforzare la loro difesa, rassicurare le loro popolazioni e scoraggiare le potenziali aggressioni, dimostrando la persistente postura di deterrenza a salvaguardia dello spazio aereo dell'Alleanza.

Il potenziamento del dispositivo risponde altresì all'esigenza di:

- implementare una serie di misure di rassicurazione specifiche per la Turchia (c.d. ***Tailored Assurance Measures for Turkey***);
- contribuire alle attività di **sorveglianza e *focus collection activities*** all'interno dello spazio aereo dell'Alleanza;
- supportare le eventuali **richieste della Coalizione internazionale anti *Daesh*** rimanendo all'interno dello spazio aereo alleato.

L'Italia supporta le attività della NATO garantendo la capacità di rifornimento in volo tramite **un velivolo KC-767 e due ulteriori assetti aerei** per potenziare le capacità di raccolta dati e sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza, anche effettuando rischieramenti congiunti con i contingenti nazionali impiegati nelle operazioni di *Air Policing / Air Shielding*.

Il **personale nazionale inserito nel *Coalition ISR Team* presso Ramstein** (EUCOM/AFRICOM), nonché **in *reachback* dall'Italia** ha il compito di gestire i processi ISR legati alle attività in supporto alla NATO (*Focus Collection Activity* e, più in generale, per le *Assurance Measures*).

La scheda precisa che, in considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, è possibile impiegare gli assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO dell'***Integrated Air Missile Defence rotational model*** e per le ***Vigilance/enhanced Vigilance Activities***.

Per il 2026, si specifica altresì che è possibile la collaborazione e il coordinamento mediante il supporto associato, oppure attraverso **l'osmosi di assetti e personale nazionale** tra le operazioni della presente scheda e **le schede 2026:**

- n. 2 (**Ucraina**),
- n. 9 (**spazi marittimi europei ed atlantici**)
- n. 12 (***Forward Land Forces***).

In tal caso, si specifica che eventuali incrementi in una delle operazioni sono compensati da corrispondenti riduzioni di altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni.

Infine, per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, è possibile lo schieramento di **personale nazionale di collegamento**.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) fornisce alcune indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno.

In particolare, tutti gli assetti impiegati hanno operato in accordo al mandato ed entro i limiti posti.

Il **personale nazionale inserito nel *Coalition ISR Team*** presso Ramstein (EUCOM/AFRICOM), nonché in **reachback** dall'Italia, è stato impiegato con il compito di gestire i processi ISR legati alle attività in supporto alla NATO (*Focus Collection Activity* e, più in generale, per le *Assurance Measures*).

Nell'ambito dell'***Air Policing***, sono stati autorizzati fino ad un **massimo di 300 unità e 12 mezzi aerei**, mentre la media della **componente femminile** impiegata è stata di **6 unità**, pari al 2% del totale del personale.

Nell'ambito delle ***Assurance Measures***, che non ha visto l'impiego di **personale femminile**, sono stati autorizzati fino ad un **massimo di 75 unità e 3 mezzi aerei**.

In generale, la scheda riporta che l'Italia ha confermato il ruolo di parte integrante del sistema di difesa aerea integrato della NATO, attuando anche **interventi di decollo immediato reale** e confermando anche **nel 2025 il ruolo di maggior contributore** con una copertura continuativa di 12 mesi, spaziando dai paesi Baltici alla Romania e utilizzando assetti evoluti Eurofighter e F-35.

Quali **basi giuridiche** di riferimento, oltre al Trattato NATO, vengono indicate le seguenti:

- ***Standing Defence Plan 11000*** "Persistent effort for NATO's Integrated Air Missile Defence" ed AIRCOM SUPPLAN 11013D "Constant Effort", relativi alla definizione delle procedure per contrastare qualsiasi

tipo di intrusione dello spazio aereo della NATO nell'ambito della difesa aerea e missilistica dell'Alleanza;

- ***Readiness Action Plan*** della NATO sottoscritto al summit in Galles nel 2014, volto a garantire la capacità di risposta immediata dell'Alleanza alle nuove sfide di sicurezza da est e sud;
- **decisioni del Consiglio Nord Atlantico sull'implementazione delle c.d. *Assurance Measures*** (2014), sull'implementazione delle misure di rassicurazione per la Turchia, c.d. Tailored Assurance Measures for Turkey (2015), sul supporto alla Coalizione anti Daesh (2016);
- SACEUR's Strategic Directive for Area of Responsability Management and Peacetime Vigilance;

Potenziamento dei dispositivi militari nell'area est della NATO e *Forward Land Forces* *(Scheda 12)*

La **scheda n. 12/2026** riguarda la proroga per il 2026 dell'impiego di **un dispositivo militare**, incluso il personale del Corpo Militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, per il potenziamento della presenza nazionale nell'**area est dell'Alleanza** - ***Forward Land Forces***.

Nel 2026 l'Italia partecipa al dispositivo con **9 mezzi aerei**, **1.065 mezzi terrestri** e **2.393 unità** di personale, di cui 303 in Lettonia, 261 in Ungheria e 1.829 nell'area sud-est dell'Alleanza.
Il **fabbisogno finanziario** stimato è di **euro 191.327.319** (nel 2025 era pari a euro 188.230.213), di cui euro 69.930.986 per obbligazioni esigibili nel 2027.

L'area geografica di intervento nel 2026 è parzialmente ampliata e, oltre ad indicare Slovacchia, Bulgaria, Romania, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania e Polonia, come nel 2025, **include anche Paesi scandinavi e Finlandia**.

La presenza NATO, finalizzata al rafforzamento delle attività di vigilanza e di deterrenza nei Paesi del fianco est europeo, è tesa a dimostrare la capacità e la determinazione della NATO nel rispondere solidalmente alle minacce esterne lungo il confine orientale dell'Alleanza, oltre che a aumentare le attività di vigilanza rispetto alle minacce verso i Paesi alleati.

La presenza avanzata della NATO è costituita dallo schieramento di ***Battlegroup*** **multinazionali**, **ciascuno guidato da una *Framework Nation***, rapidamente scalabili fino al livello di brigata, inclusivi di componenti contraeree integrate nel dispositivo di difesa aerea alleato.

Il contingente nazionale impiegato nei dispositivi per il 2026 si compone di una moltitudine di contributi che si estrinsecano in unità di manovra, logistiche, di supporto al combattimento, di difesa aerea e una struttura sanitaria, integrate dai contributi di altri alleati nell'ambito di dispositivi multinazionali, nonché di uno *Special Operations Land Task Group* (SOLTG) interoperabile con i Paesi ospitanti.

In particolare, **il dispositivo nazionale è configurato nel ruolo di nazione quadro** (*framework nation*) **del dispositivo multinazionale in Bulgaria**, e in ruolo di contributore in altri contingenti alleati lungo il fianco est.

La scheda precisa che, in considerazione del particolare contesto geostrategico e del concomitante sviluppo delle missioni a sostegno della postura di difesa e deterrenza della NATO nel fianco est europeo, è possibile impiegare gli assetti anche nel contesto dell'iniziativa NATO dell'***Integrated Air Missile Defence rotational model*** e per le ***Vigilance/enhanced Vigilance Activities***.

Per il 2026, si specifica altresì che è possibile la collaborazione e il coordinamento mediante il supporto associato, oppure attraverso **l'osmosi di assetti e personale nazionale** tra le operazioni della presente scheda e **le schede 2026:**

- n. 1 (**Balcani Occidentali**),
- n. 2 (**Ucraina**),
- n. 9 (**spazi marittimi europei ed atlantici**),
- n. 11 (***Air Policing - Air Shielding***).

In tal caso, si specifica che eventuali incrementi in una delle operazioni sono compensati da corrispondenti riduzioni di altre operazioni, nel rispetto del numero massimo delle unità di personale e del volume finanziario complessivamente previsti per le missioni.

Infine, per esigenze operative ovvero di natura politico-militare, è possibile lo schieramento di **personale nazionale di collegamento**.

L'operazione non ha un termine di scadenza predeterminato.

La **relazione per il 2025** (scheda 9/2025) fornisce alcune indicazioni sulle attività svolte e sui risultati raggiunti lo scorso anno. In particolare, si precisa che **il dispositivo nazionale è responsabile del *Forward Land Force Battle Group Bulgaria*** (FLF BG BLG) di cui offre il *framework* e prevede: unità di manovra e di supporto al combattimento, inclusa una componente di artiglieria, difesa aerea, genio e decontaminazione CBRN, integrate dai contributi di altri Alleati nell'ambito di un dispositivo multinazionale.

Nell'ambito della missione sono stati autorizzati fino ad un **massimo di 3.323 unità, 1046 mezzi terrestri e 9 mezzi aerei.**

La media della **componente femminile** impiegata è stata di **80 unità**, pari al **7%** del totale del personale.

Quali **basi giuridiche** di riferimento, oltre al Trattato NATO, vengono indicate le seguenti:

- risoluzione del *North Atlantic Council* del 10 giugno 2016 (PO2016/0391)
- ***Summit NATO*** straordinario del 24 maggio 2022;
- ***Summit NATO*** del 29 giugno 2022.

Personale militare impiegato nelle missioni ONU
(Scheda 13)

La scheda **13/2026** prevede la proroga al 31 dicembre 2026 di tre missioni internazionali:
- la missione, delle **Nazioni Unite**, ***UNFICYP*** (*United Nations Peacekeeping Force in Cyprus*) a **Cipro**;
- la missione, delle **Nazioni Unite**, ***UNMOGIP*** (*United Nations Military Observer in India and Pakistan*) in **India e Pakistan**;
- la missione, delle **Nazioni Unite**, ***MINURSO*** (*United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara).*

Il **fabbisogno complessivo** per il 2026 è fissato in **euro 859.822** (rispetto a euro 907.956 del 2025).
Analogamente al 2025, la consistenza massima di unità di personale autorizzata è di **9 unità**, di cui 5 in UNFICYP, 2 in UNMOGIP, 2 in MINURSO.
La composizione degli **assetti** da inviare, per UNFICYP, è solamente **1 mezzo terrestre**; per UNMOGIP e MINURSO non sono previsti assetti.

UNFICYP

Il mandato della missione ***UNFICYP***, a Cipro, è quello di contribuire alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri fra etnie greca e turca, residenti nell'isola, mediante attività di osservazione, controllo e pattugliamento nonché di assistenza umanitaria e di mediazione.

Nel suo ambito opera **UN Police** (*United Nations Police*) con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "*buffer zone*".

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 13/2025) ricorda che le unità della *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP) vigilano sull'applicazione del "cessate il fuoco"1, controllando una Buffer Zone (BZ) che si estende per una lunghezza di 180 Km e una ampiezza variabile da 20 metri a circa 7 Km che, di fatto, separa il Nord (Turco) dal Sud (Greco), dividendo in due la città di Nicosia.

La componente militare della Missione ha il compito primario di sorveglianza all'interno della zona cuscinetto con pattuglie a bordo di veicoli, a piedi e in elicottero. I membri della *United Nations POLice* (UNPOL) sono generalmente impiegati dodici mesi, con mandato estendibile fino a due anni, e sono dislocati in sette Stazioni di Polizia.

Come nella scheda 13/2026, nel 2025 sono stati autorizzati fino ad un massimo di 5 unità e 1 mezzo terrestre.

Nel 2025 la media della componente femminile impiegata è stata di 2 unità, pari al 40% del totale del personale. Questa ha svolto tutti i compiti e ricoperto tutti i ruoli previsti per il personale, consentendo anche il pieno rispetto delle tradizioni socio-culturali locali.

UNFICYP, richiamata dalle risoluzioni 1251 (1999), 1642 (2005), 2168 (2015), 2300 (2016), 2263 (2016), 2369 (2017) e 2398 (2018), 2430 (2018), 2453 (2019), 2537 (2020) 2561 (2021), 2587 (2021), 2618 (2022), 2646 (2022), 2674 (2023), UNSCR 2723 (2024) e, da ultimo, UNSCR 2771 (2025), che ne ha esteso il mandato fino al **31 gennaio 2026**, è stata istituita dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la risoluzione 186/1964, in seguito alla rottura dell'equilibrio stabilito a Cipro dalla Costituzione del 1960.

Il termine di scadenza della missione è stato prorogato al 31 gennaio 2027 con la risoluzione ONU 2815/2026.

UNMOGIP

Il mandato della missione **UNMOGIP** (*United Nations Military Observer Group in India and Pakistan*) è invece quello di osservare e riferire al Segetario Generale delle Nazioni Unite sugli sviluppi in merito al rispetto, nello Stato di Jammu e Kashmir, dell'accordo sul cessate il fuoco siglato fra India e Pakistan il 17 dicembre 1971.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 13/2025) ricorda che l'area di operazione di UNMOGIP è suddivisa in due settori, il Pakistani Administered Kashmir (PAK) e l'Indian Administered Kashmir (IAK), che si estendono in un'area complessiva di circa 220.000 chilometri quadrati e sono divisi da una "Line of Control", estesa per circa 780 chilometri, che rappresenta la linea di confine tra l'amministrazione indiana e quella pakistana, lungo la quale sono ubicati i posti di osservazione dei due Eserciti.

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono state autorizzate fino ad un massimo di 2 unità, analogamente alla scheda 13/2026.

UNMOGIP è richiamata dalle risoluzioni **UNSCR 39 (1948), UNSCR 47 (1948), UNSCR 91 (1951)** e **UNSCR 307 (1971)** che l'hanno istituita e hanno confermato il mandato fino al ritiro, una volta cessate le ostilità.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

MINURSO

Per la missione ***MINURSO,* nel Sahara Occidentale**, istituita dalla risoluzione UNSCR 690 (1991)) in conformità con la "proposta di

accordo", accettata dal Marocco e dal *Frente popular para la liberación de Saguia el-Hamra y de Río de Oro* (**Fronte POLISARIO**), e da ultimo prorogata da **fino al 31 ottobre 2026 da UNSCR 2797 (2025)**, il piano di regolamento, approvato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, prevedeva un **periodo di transizione per la preparazione di un referendum in cui il popolo del Sahara Occidentale avrebbe dovuto scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione con il Marocco**.

Il Rappresentante Speciale del Segretario Generale avrebbe avuto la responsabilità unica ed esclusiva su tutte le questioni relative al referendum e sarebbe stato assistito nelle sue funzioni da un gruppo integrato di personale civile, militare e di polizia civile, noto come Missione delle Nazioni Unite per il Referendum nel Sahara Occidentale (MINURSO).

In conformità con il piano di regolamento, il **mandato originario** della MINURSO comprendeva i seguenti **compiti**:

- monitorare il cessate il fuoco;
- verificare la riduzione delle truppe marocchine nel Territorio;
- monitorare il confinamento delle truppe marocchine e del Fronte POLISARIO in località designate;
- adottare misure con le parti per garantire il rilascio di tutti i prigionieri politici o detenuti sahrawi;
- supervisionare lo scambio di prigionieri di guerra, da realizzare tramite il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR);
- repatriare i rifugiati del Sahara Occidentale, un compito affidato all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR);
- identificare e registrare gli elettori qualificati;
- organizzare e garantire un referendum libero ed equo e proclamarne i risultati;
- ridurre la minaccia rappresentata da ordigni inesplosi e mine.

Ad oggi il referendum non si è ancora tenuto, ma continuano a essere svolte le attività di monitoraggio sulla cessazione delle ostilità, riduzione della minaccia di mine e ordigni inesplosi, sostegno alla pacificazione.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 ottobre 2026.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 13/2025) ricorda che il personale nazionale ha continuato a svolgere, fra l'altro, le attività di sminamento del territorio condotto dalle Forze armate marocchine, nel territorio sotto controllo del Regno del Marocco, e dal *Mine Action Coordination Centre* (MACC) delle

Nazioni Unite, nel territorio controllato dal Fronte POLISARIO sotto la supervisione di MINURSO.

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono state autorizzate fino ad un massimo di 2 unità, analogamente alla scheda 13/2026.

Personale delle Forze armate e della magistratura nelle missioni civili dell'Unione Europea (*Scheda 14*)

La **scheda 14/2026** riguarda la proroga, per il 2026:
- della partecipazione di **personale militare** nelle missioni civili **istituite dall'Unione Europea**;
- della partecipazione di **personale della magistratura** nella missione civile dell'Unione Europea **EUAM Ucraina**.

Per la partecipazione di **personale militare** nelle missioni civili **istituite dall'Unione Europea**, il fabbisogno finanziario ammonta a **euro 5.173.805** di cui euro 1.000.000 per obbligazioni esigibili nel 2027. Il numero massimo di unità di personale da autorizzare è di **85 unità.** Gli assetti complessivi consistono in **8 mezzi terrestri.** Nella delibera di proroga per il 2025, la corrispondente scheda 14/2025 prevedeva 52 unità di personale e 8 mezzi terrestri, con un fabbisogno finanziario per il 2025 di euro 2.972.405.
Per la partecipazione di personale della magistratura nella missione civile dell'Unione Europea **EUAM Ucraina** il fabbisogno finanziario per l'anno 2026 è di euro 67.043 interamente esigibili nell'anno 2026.
Il numero massimo di unità di personale da impiegare è **una unità di personale** appartenente ai ruoli della **magistratura**.

Il numero massimo di unità di personale da autorizzare di **85 unità** risulta così ripartito:
- 30 in EULEX Kosovo,
- 3 in EUBAM Libia,
- 2 in EUAM Iraq,
- 14 in EUCAP Somalia,
- 20 in EUPOL COPPS,
- 16 in EUBAM Rafah.

Gli **assetti** da autorizzare consistono complessivamente in **8 mezzi terrestri** così suddivisi:

EULEX Kosovo
- mezzi terrestri: n.7;

EUBAM Libia
- mezzi terrestri: n.1;

L'area geografica di intervento e sede è rappresentata dai seguenti Paesi: Kosovo, Niger, Mali, Mauritania, Chad e Burkina Faso, Somalia, Libia, Tunisia, Iraq, Giordania, Egitto, Territori Palestinesi e altri territori collegati a nuove potenziali missioni. Bruxelles e Centri di Comando Europeo.

Le **missioni civili** istituite in ambito Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC) contribuiscono alla pace e alla sicurezza internazionali quale strumento essenziale dell'approccio integrato dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni. La dimensione civile della PSDC può fornire una risposta a minacce e sfide nuove ed emergenti, comprese quelle connesse alle minacce ibride, alla cybersicurezza, al terrorismo e alla radicalizzazione, alla disinformazione e alla manipolazione delle informazioni, alla criminalità organizzata, alla gestione delle frontiere e alla sicurezza marittima, nonché per prevenire e contrastare l'estremismo violento. Tali missioni sono finalizzate al rafforzamento della polizia, dello Stato di diritto e dell'amministrazione civile in situazioni di fragilità e di conflitto.

La scheda ricorda che l'UE gestisce attualmente **12 missioni civili in tre continenti**:

- la missione consultiva dell'Unione europea in Iraq (EUAM Iraq);
- la missione dell'Unione europea di assistenza alla gestione integrata delle frontiere in Libia (EUBAM Libia);
- la missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EUBAM Rafah);
- la missione di polizia e sullo Stato di diritto dell'Unione europea per il territorio palestinese occupato (EUPOL COPPS);
- la missione consultiva dell'Unione europea nella Repubblica centrafricana (EUAM RCA);
- la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Mali (EUCAP Sahel Mali);
- la missione dell'Unione europea per lo sviluppo delle capacità in Somalia (EUCAP Somalia);
- la missione dell'Unione europea sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX KOSOVO);
- la missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia (EUMM Georgia);
- la missione consultiva dell'Unione europea in Ucraina cui partecipano anche i Magistrati in missione dall'Italia nell'ambito del finanziamento erogato al Ministero della giustizia (EUAM Ucraina);
- la missione dell'Unione Europea in Armenia (EUM Armenia);
- la missione di partenariato dell'Unione Europea nella Repubblica moldova (EUPM Moldova), istituita di recente.

La delibera governativa precisa che la partecipazione del personale **militare** nazionale è attualmente concentrata nelle missioni EULEX Kosovo, EUBAM Libia, EUCAP Sahel Niger, EUCAP Somalia, EUAM

Iraq, EUBAM Rafah ed EUPOL COPPS, ma non esclude la partecipazione di personale della Difesa, laddove conoscenze o competenze di natura militare siano richieste, anche nelle altre missioni di natura civile sopra elencate.

Si ricorda che la missione **EULEX Kosovo (*European Union Rule of Law Mission in Kosovo*)**, istituita con l'Azione comune 2008/124/PESC del Consiglio dell'Unione il 4 febbraio 2008 - modificata e prorogata, in ultimo, dalla decisione (PESC) 2020/792 adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'11 giugno 2020,- opera nella cornice della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244 del 10 giugno 1999, la stessa cha ha istituito la missione UNMIK (*United Nations Interim Administration Mission in Kosovo*). Con la risoluzione n. 1244 del 1999 si è decisa la presenza in Kosovo di una amministrazione civile internazionale incaricata, in una fase finale, di supervisionare il trasferimento dell'autorità dalle istituzioni kosovare provvisorie ad istituzioni create in base ad un accordo politico; incaricata altresì del mantenimento dell'ordine pubblico, nelle more dell'istituzione di forze di polizia locali, dispiegando personale di polizia internazionale.

La missione europea, pertanto, sostiene le istituzioni, le autorità giudiziarie ed i servizi di contrasto kosovari nell'evoluzione verso la stabilizzazione e la responsabilizzazione del Paese, supportando, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento dei sistemi giudiziario, di polizia e doganale e favorendo, altresì, l'adesione di tali sistemi alle norme riconosciute a livello internazionale.

Al verificarsi di condizioni critiche, EULEX Kosovo rafforza la sua *Formed Police Unit* (FPU), schierando temporaneamente, in Kosovo, una **unità di riserva *(Reserve Formed Police Unit-RFPU)***, costituita di gendarmi appartenenti alla Forza di gendarmeria europea (EUROGENDFOR).

La FPU di EULEX è il secondo soccorritore di sicurezza del Kosovo e fa parte di un meccanismo di risposta di sicurezza a tre livelli, in cui la polizia del Kosovo è il primo soccorritore, EULEX è il secondo e KFOR è il terzo. La RFPU fornita da EUROGENDFOR sosterrà la FPU di EULEX nell'adempimento dei compiti di secondo soccorritore, tenendo conto del contesto di sicurezza. E'composta da 3 plotoni sotto il comando di EULEX e avrà sede presso il *support compound* di EULEX a Fushe Kosove/Kosovo Polje.

La presente scheda contempla l'attivazione del contributo nazionale alla costituzione della unità di riserva (RFPU) tramite EUROGENDFOR, prevedendo l'impiego di n. **24 unità di personale dell'Arma dei Carabinieri** (confermando il contingente previsto per il 2025 dalla scheda 14/2025).

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) ricorda che a seguito del peggioramento della situazione securitaria nell'area balcanica e anche in relazione al deterioramento della cornice di sicurezza legato all'esito delle elezioni nelle municipalità a maggioranza serba nel nord del Kosovo, EULEX Kosovo ha deciso di continuare a rafforzare la sua *Formed Police Unit* (FPU), schierando temporaneamente in Kosovo, una unità di riserva (Reserve Formed Police Unit-RFPU), costituita di gendarmi appartenenti alla Forza di gendarmeria europea

(EUROGENDFOR), a cui l'Italia ha contribuito con un plotone dell'Arma dei Carabinieri.

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono stati autorizzati fino ad un massimo di 24 unità e 7 mezzi terrestri.

Il termine previsto della missione è al momento il 14 giugno 2027.

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 18/2026)**.

La missione *European Union Border Assistance in Libya* **(EUBAM Libia)**, istituita dal Consiglio Ue nel 2013 (e più volte in seguito modificata), risponde a un invito della Libia alle istituzioni della UE per sostenerla durante transizione democratica. EUBAM Libia è tesa a fornire assistenza alle autorità libiche nel rafforzamento della gestione integrata delle frontiere e nel contrasto alla criminalità transfrontaliera, inclusi il traffico di esseri umani e il terrorismo.

Il temine previsto della missione è al momento il 30 giugno 2027.

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 21/2026)**.

La missione **EUAM Iraq** è stata istituita nel 2017 in risposta alla richiesta delle autorità irachene. Si tratta di una missione consultiva tesa a supportare la riforma del settore della sicurezza in Iraq, fornendo consulenza e competenze alle autorità irachene per attuare la strategia nazionale di sicurezza e le riforme del settore.

Il temine previsto della missione è stato prorogato al 31 ottobre 2026 con decisione del Comitato politico e di sicurezza del Consiglio dell'Ue n. 8106/26.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) ricorda che la missione contribuisce all'implementazione del *National Security Strategy* (NSS) e degli aspetti civili del *Security Sector Reform Program* (SSR) tramite *advising* alle figure chiave individuate nell'ambito del Ministero dell'Interno con sede a Baghdad. L'Italia contribuisce in maniera continuativa nello staff, ricoprendo le posizioni di *Senior Advisor Organised Crime – Cultural Heritage Protection*.

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, è stata autorizzata n.1 unità.

La missione **EUCAP** *(European Union Capacity Building)* **in Somalia**, istituita dal Consiglio Ue nel luglio 2012 (come *EUCAP Nestor*), opera in collaborazione con le autorità somale per ricostruire e migliorare la capacità di *law enforcement* in ambito marittimo. Ha il mandato di assistere la Somalia:

- nel rafforzare la propria capacità di sicurezza marittima al fine di consentirle di applicare il diritto marittimo con maggiore efficacia;
- nel rafforzare la propria capacità di polizia al fine di sostenere l'attuazione del piano di transizione somalo per il trasferimento delle responsabilità in materia di sicurezza alle autorità somale.

Il temine previsto della missione è al momento il 28 febbraio 2027.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) ricorda che nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono state autorizzate fino ad un massimo di 14 unità. Nel teatro in questione è presente la figura del *gender advisor*.

EUPOL COPPS, istituita il 1° gennaio 2006, è la missione di polizia e stato di diritto dell'Unione europea per i Territori palestinesi, inizialmente istituita come missione di polizia con una sezione consultiva, a cui nel 2008 è stata aggiunta una sezione sullo Stato di diritto. EUPOL COPPS, principalmente attraverso queste due sezioni, assiste l'Autorità palestinese nella costituzione delle sue istituzioni, per la nascita di un futuro Stato palestinese, con attività incentrate sulle riforme del settore della sicurezza e della giustizia. La Missione mira a contribuire al rafforzamento di un Servizio di polizia ad ordinamento civile, solido ed efficace, opportunamente raccordato con il settore giudiziario e sotto la direzione palestinese, che raggiunga livelli di prestazione conformi ai normali standard internazionali, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea e con altre iniziative internazionali, nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale. La Missione fa parte del più ampio sforzo dell'UE per sostenere la costruzione dello Stato palestinese, nel contesto del lavoro per una pace globale, basata su una soluzione a due Stati.

Il temine previsto della missione è al momento il 30 giugno 2026.

L'Italia partecipa alla missione **anche con personale della Polizia di Stato (vedi scheda 20/2026)**.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) segnala che l'andamento della missione si è caratterizzato per un'intensa attività di supporto strategico e operativo adattando la propria attività all'instabilità geopolitica dell'area. Il focus principale è rimasto il potenziamento delle capacità della Polizia Civile Palestinese (PCP) e il miglioramento del sistema giudiziario penale nel suo complesso.

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono stati autorizzati fino ad un massimo di 3 unità.

EUBAM Rafah fu istituita nel 2005 in risposta a una richiesta congiunta del governo israeliano e dell'Autorità Palestinese per assistenza alle frontiere. La missione fa parte degli sforzi internazionali per promuovere la pace e la stabilità nella Regione, in particolare attraverso il sostegno alla gestione civile del valico di Rafah, un punto di passaggio cruciale tra la Striscia di Gaza e l'Egitto. Nel dettaglio, la missione fornisce consulenza e assistenza tecnica sulla gestione integrata delle frontiere, all'Amministrazione generale palestinese dei confini e dei valichi, garantendo la presenza di una parte terza, al valico di Rafah.

Il temine previsto della missione è al momento il 30 giugno 2026.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) precisa che l'Italia partecipa alla missione con 2 funzionari civili a cui si aggiunge il contributo dello *Specialized*
Team, in cui il personale militare dell'Italia opera unitamente a Spagna e Francia, in attività di controllo e vigilanza della frontiera tra Egitto ed Israele.

In seguito ai fatti del 7 ottobre 2023 e il conseguente conflitto nella Striscia di Gaza, la missione è stata posta in posizione *dormant*. Con il cessate il fuoco temporaneo firmato a Doha il 19 gennaio 2025, su richiesta dell'EU ed in accordo con le parti (Autorità palestinese, Egitto e Israele) è stato attivato e inserito, nell'ambito della missione, uno *Specialized Team* militare sotto l'egida di *European Gendarmerie Force* - EUROGENDFOR (a contribuzione italiana, spagnola e francese), al fine di agire come attore terzo, posto a garanzia di imparzialità tra le parti, durante i periodi di apertura del valico, per consentire il transito di rifugiati e aiuti umanitari.

A causa dell'ulteriore degradazione delle condizioni di sicurezza e della situazione nell'area, il valico è stato chiuso a partire da marzo 2025 con conseguente interruzione delle attività dello *Specialized Team.*

Nell'ambito della missione, che non ha visto l'impiego di personale femminile, sono stati autorizzati per il 2025fino ad un massimo di 7 unità.

La scheda precisa che, in considerazione del particolare contesto, al fine di massimizzare le sinergie con le altre missioni internazionali già attive, è possibile la collaborazione ed il coordinamento mediante supporto associato tra i dispositivi di cui alla presente scheda ed i dispositivi nazionali autorizzati nella scheda "Impiego di un dispositivo militare, incluso il personale del Corpo militare volontario e del Corpo infermiere volontarie della Croce Rossa, nell'area del Libano e del Mediterraneo orientale" (**Scheda 3/2026**) e l'**impiego di un eventuale ulteriore dispositivo militare quale contributo nazionale da fornire in esito al conflitto Israele-Hamas**.

A supporto di tutte le missioni civili dell'UE, è previsto l'impiego di personale specializzato nel campo *cyber*, inserito nell'ambito dei *Cyber Rapid Response Team* dell'UE.

Proroga della partecipazione di personale della magistratura nella missione civile dell'Unione Europea EUAM Ucraina.

Istituita a seguito della crisi ucraina il 22 luglio 2014 con la decisione 2014/486/PESC del Consiglio dell'Unione europea, modificata, da ultimo, con la decisione (PESC) 2021/813 del Consiglio, del 20 maggio 2021, la missione civile non armata e senza compiti esecutivi dell'Unione europea

EUAM Ukraine ha iniziato le operazioni il 1º dicembre 2014. Il suo obiettivo generale è sostenere l'Ucraina nello sviluppo di servizi di sicurezza sostenibili, responsabili ed efficienti che rafforzino lo Stato di diritto; essa risulta così incentrata principalmente su tre questioni traversali: i diritti umani e di genere, il buon governo e la lotta alla corruzione.

La scheda in esame segnala che, nel corso del 2025 **la magistrata** impegnata nella missione ha operato presso la sede di Kiev in qualità di *Senior Adviser in Prosecution management* presso la *Criminal Justice Unit* della missione, curando in particolare i dossier della riforma del sistema di nomina delle posizione direttive e semi-direttive all'interno del *Prosecution service* ucraino e quella sull'introduzione di un sistema di valutazione periodico e permamente dei *prosecutors*, in linea con i requisiti di imparzialità e indipendenza dei modelli di selezione, avanzamento di carriera e valutazione richiesti dalle istituzioni europee. La collaborazione avviata è stata proficua con diverse attività organizzate tra cui una visita studio presso la Scuola Superiore della magistratura e l'organizzazione di attività formative sulle tematiche del reato di collaborazionismo e sull'organizzazione delle procure in Italia. Nel corso del 2026 si intendono proseguire tali attività nel contesto generale della missione civile dell'Unione Europea.

Per la partecipazione militare alle iniziative NATO, UE, di coalizione e bilaterali di supporto all'Ucraina si veda la scheda 2/2026.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 14/2025) segnala che in seguito agli eventi bellici, la Missione ha ridimensionato la sua presenza sul territorio. Dopo la chiusura degli uffici di Kharkiv e Mariupol, sono rimaste attive le sedi di Kiev, Leopoli, Odessa, oltre a un'unità mobile che consente a EUAM di portare avanti le attività di consulenza e supporto nei cd. Territori Liberati ed Adiacenti (LAT). Gli Stati Membri UE hanno assegnato nuovi obiettivi alla missione e la priorità dell'attuale mandato è quella di fornire il più ampio sostegno alle autorità ucraine per facilitare le indagini e il perseguimento dei crimini internazionali nel contesto dell'aggressione militare da parte della Federazione russa. La missione è stata inoltre incaricata di assicurare collaborazione alla Corte Penale Internazionale.
Dal 2022 la missione è altersì impegnata a sostenere il processo di adesione dell'Ucraina nella UE, fornendo consulenza strategica alle amministrazioni a vario titolo coinvolte nel settore della sicurezza e dell'amministrazione della giustizia penale.
Il mandato della missione viene attuato attraverso tre linee operative:

- consulenza sulla riforma del settore della sicurezza civile, in particolare per sviluppare documenti strategici e legislazione;
- sostegno operativo per l'attuazione delle riforme nel settore della sicurezza civile;
- sostegno ai partner ucraini nello sviluppo del settore della sicurezza civile.

Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (*Scheda 15*)

La **scheda 15/2026** riguarda esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze Armate e in particolare:

- **interventi disposti dai comandanti** dei contingenti militari delle missioni internazionali, per i quali la quantificazione del **fabbisogno finanziario** per il 2026 è pari a **euro 5.000.000** (erano 3.400.000 nel 2025), di cui euro 900.000 per obbligazioni esigibili nel 2027;
- **assicurazione, trasporto, infrastrutture**, per cui la quantificazione del fabbisogno finanziario è pari a **euro 79.000.000** (stesso importo del 2025) di cui euro 26.100.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2027.

La scheda in esame concerne le spese per **assicurazione**, **trasporto**, **infrastrutture** e **lavori**, nonché **interventi di cooperazione civile-militare** disposti dai comandanti dei contingenti, per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026.

Più in dettaglio, per gli **interventi tesi a fronteggiare le esigenze di prima necessità** della popolazione locale dei territori in cui si svolgono missioni internazionali, compreso il ripristino dei servizi essenziali, la quantificazione del **fabbisogno finanziario** per il 2026 è pari a euro **5.000.000** (erano 3.400.000 nel 2025), di cui euro 900.000 per obbligazioni esigibili nel 2027. Si tratta di attività di **cooperazione civile-militare** (**CIMIC**) intesa a sostenere, in particolare, i progetti di ricostruzione, comprese le infrastrutture sanitarie, le operazioni di assistenza umanitaria, l'assistenza sanitaria e veterinaria, nonché interventi nei settori dell'istruzione e dei servizi di pubblica utilità.

Per le esigenze di **stipula dei contratti** di assicurazione del personale, di trasporto (del personale, dei mezzi e dei materiali) e di realizzazione di infrastrutture e lavori, connessi alle esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali, la quantificazione del **fabbisogno finanziario** è pari a **euro 79.000.000** (stesso importo del 2025) di cui euro 26.100.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2027.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 15/2025) riporta il dettaglio dell'attività riferita ai vari teatri operativi.

In **Kosovo** l'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di euro 350.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 34 progetti in ambito *governance*, popolazione vulnerabili e infrastrutture.

In **Libano** l'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di euro 1.400.000, per la realizzazione di 15 macro progetti CIMIC.

In **Iraq** l'impegno nazionale ha previsto, inoltre, lo stanziamento di euro 200.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 13 macro progetti

In **Libia** l'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di euro 150.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 8 progetti negli stessi ambiti.

In **Niger** l'impegno nazionale ha previstolo stanziamento di euro 1.000.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 12 macro progetti in ambito *governance*, popolazione vulnerabile, infrastrutture e sostegno alla vita civile.

In **Somalia** l'impegno nazionale prevede lo stanziamento di euro 300.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 26 progetti.

A **Gibuti e nell'ambito della Missione antipirateria UE Atalanta** l'impegno nazionale ha previsto lo stanziamento di euro 200.000 per attività di cooperazione civile-militare per la realizzazione di 12 progetti (11 progetti per BMIS e 1 progetto per Missione EUNAVFOR Atalanta).

Forze ad alta e altissima prontezza operativa (*Scheda 16*)

La scheda in esame proroga, per il 20226, il **contingente di forze ad alta e altissima prontezza** istituito con la delibera dello scorso anno.
Si tratta di un contingente che non viene dispiegato in teatri operativi, ma che resta a disposizione per un impiego immediato, con una speciale procedura di autorizzazione, al **verificarsi di crisi o situazioni d'emergenza**.

La scheda prevede un impiego massimo di **6.521 unità di personale**, con **1.024 mezzi terrestri, 5 mezzi navali e 29 mezzi aerei**. La consistenza del contingente è dunque **più che raddoppiata rispetto al 2025** (quando il contingente ea composto da 2.867 unità, con 359 mezzi terrestri, 4 mezzi navali e 15 mezzi aerei).
Il fabbisogno finanziario per il 2026 – in caso di attivazione del contingente - è fissato in **63.566.328 euro** (era di 29.973.204 nel 2025).

La possibilità di costituire un contingente **di forze ad alta e altissima prontezza operativa** è stata introdotta dalla **legge 31 ottobre 2024, n. 168**, che, come detto (*vedi sopra il paragrafo dedicato al quadro normativo*) ha modificato la legge "quadro" sulle missioni.

Il **comma 2.1 della legge 145/2016** prevede ora che il Governo possa individuare **forze ad alta e altissima prontezza operativa**, da impiegare in futuro all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, indicando il numero massimo delle unità di personale e il limite massimo del fabbisogno finanziario (nell'ambito delle disponibilità complessive dei fondi).

Una volta che l'individuazione di tali forze sia stata autorizzata dal Parlamento, il **loro effettivo impiego**, al momento del verificarsi della crisi o dell'emergenza, deve essere comunque **deliberato dal Consiglio dei ministri**, previa comunicazione al Presidente della Repubblica. La deliberazione è trasmessa alle Camere, le quali, **entro cinque giorni,** con appositi atti di indirizzo, secondo i rispettivi regolamenti, ne autorizzano l'impiego o ne negano l'autorizzazione.

Entro novanta giorni dall'approvazione degli atti di indirizzo di autorizzazione, **il Governo riferisce alle Camere** sul permanere delle situazioni di crisi o di emergenza che hanno determinato l'effettivo impiego delle forze.

Si segnala che, se in sede di autorizzazione a costituire le forze in esame, come per tutte le altre missioni, la legge prevede che il Parlamento possa con il proprio atto di indirizzo, stabilire "impegni" al Governo, tale possibilità non è espressamente prevista per l'autorizzazione al concreto impiego delle forze.

Come si legge nella scheda in esame, le forze in esame potranno essere utilizzate anche per alimentare il contingente nazionale nell'ambito delle **Forze di reazione alleate della Nato** (*Allied Reaction Forces, ARF*).

L'**area geografica di intervento** è indicata in termini molto ampi, e cioè: "Paesi in cui operano personale e contingenti nazionali e Paesi in cui le condizioni di sicurezza richiedano l'esecuzione di uno specifico piano nazionale, nonché all'interno dell'area di responsabilità del *Supreme Allied Commander Europe* (*SACEUR*)".

Come si legge nella scheda, l'ARF della NATO:

- è una **forza multinazionale altamente reattiva e versatile**, pronta a intervenire in qualsiasi momento per proteggere gli interessi degli alleati e garantire la stabilità nella regione euro-atlantica;
- è organizzata in modo da poter essere **attivata e schierata in tempi molto brevi**, generalmente entro pochi giorni.

Gli **scopi principali** delle forze in prontezza sono:

- **reagire rapidamente a crisi e minacce,** in qualsiasi punto del territorio alleato o in zone di crisi al di fuori del territorio NATO;
- **dimostrare la solidarietà e la determinazione dell'Alleanza**: la rapidità di reazione e la forza dell'ARF sono un chiaro segnale agli avversari potenziali che un attacco a un membro della NATO avrà come conseguenza una risposta immediata e coordinata da parte di tutti gli alleati;
- **sostenere le operazioni di mantenimento della pace e di gestione delle crisi**: l'ARF può essere utilizzata anche per fornire assistenza umanitaria, evacuare civili e stabilizzare situazioni di crisi.

Si legge ancora nella scheda che l'ARF "**è uno strumento della politica di deterrenza della NATO**: la sua esistenza contribuisce a scoraggiare potenziali aggressori e a garantire la sicurezza dei Paesi membri". L'ARF, inoltre, dimostra la **capacità dell'Alleanza di agire in modo coordinato e deciso** in risposta a qualsiasi minaccia.

Il Quartier generale di ARF è situato presso la base NRDC di Solbiate Olona (VA). L'obiettivo – si legge nel sito NATO dedicato - "è fornire al SACEUR una capacità di risposta immediata alle crisi, ma anche fungere da struttura di transizione fino alla creazione di strutture ARF permanenti". La decisione di selezionare il NRDC-ITA – si legge ancora nel sito - si basa sulle sue comprovate capacità, sul suo approccio professionale e sulla sua versatilità in diversi profili di missione, tra cui gli interventi umanitari e di soccorso in caso di calamità, le operazioni di evacuazione di non combattenti e le operazioni di combattimento.

Si ricorda anche che - fino al mese di giugno 2026 - l'Italia è ***Lead Nation*** sia per il Comando della componente terrestre, sia il Comando della logistica.

La scheda precisa che le forze in esame, laddove ne ricorrano le condizioni, possono essere impiegate **in coordinamento con missioni ed operazioni esistenti**, come *hub* per il supporto logistico ed operativo o attraverso il transito di assetti di personale tra le operazioni. L'incremento di personale e di mezzi di una missione sarebbe compensato da corrispondenti riduzioni delle altre missioni ricomprese nella medesima scheda, antro i limiti di quanto autorizzato complessivamente.

Nella **base giuridica di riferimento**, oltre alla legge 145/2016, è indicato anche il **Trattato NATO**.

La relazione per il 2025 (scheda 15-bis/2025) su limita a ricordare che le forze in questione **non sono ancora state mai impiegate**. Il mantenimento dei requisiti di prontezza operativa è stato assicurato, nello scorso anno, attraverso attività addestrativa in Italia ed esercitazioni in ambito NATO.

Supporto info-operativo AISE a protezione delle Forze Armate (*Scheda 17*)

La **scheda 17/2026** riguarda il mantenimento del dispositivo info-operativo dell'AISE (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) a protezione del personale delle Forze Armate impiegato nelle missioni internazionali.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario **per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026**, è pari a euro **31.000.000** (erano euro 32.000.000 nel 2025).

In tale ambito, si prevede un supporto info-operativo, anche mediante la realizzazione di opere di protezione e l'acquisizione di equipaggiamenti, sia un incremento dell'attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali, in attuazione delle missioni affidate all'AISE dall'articolo 6, comma 2, della legge 3 agosto 2007, n. 124.

La **base giuridica** di riferimento è:

- l'articolo 6 della legge 3 agosto 2007, n. 124.

Personale della Polizia di Stato nella missione EUPOL COPPS (*Scheda 20*)

La scheda **20/2026** proroga la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile **EUPOL COPPS** (*European Union Police - Coordination Office for Palestinian Police Support*).

L'Italia conferma la partecipazione alla missione con **3 unità di personale della Polizia di Stato.**
Il **fabbisogno finanziario** relativo alla scheda in esame è indicato dalla relazione tecnica in **euro 314.840** (pag. 777), analogamente al 2025.

La scheda **20/2026** proroga la partecipazione di personale della Polizia di Stato alla missione civile **EUPOL COPPS** (*European Union Police - Coordination Office for Palestinian Police Support*)

La missione assiste l'Autorità palestinese nella costituzione delle proprie istituzioni, nella prospettiva di un futuro Stato palestinese, con attività incentrate sulle **riforme del settore della sicurezza e della giustizia**. L'obiettivo è migliorare la sicurezza e la protezione del popolo palestinese.

La missione – si legge ancora nella scheda - mira a contribuire al rafforzamento di un Servizio di **polizia ad ordinamento civile**, solido ed efficace, opportunamente **raccordato con il settore giudiziario** e sotto la direzione palestinese, che raggiunga livelli di prestazione conformi ai **normali standard internazionali**, in cooperazione con i programmi di sviluppo istituzionale dell'Unione Europea e con altre iniziative internazionali, nel più ampio contesto del settore della sicurezza, compresa la riforma della giustizia penale.

La partecipazione del personale della Polizia di Stato viene assicurata secondo il meccanismo delle *Call for Contribution* - CfC. La Missione e la CPCC richiedono personale "esperto" alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici appelli alla contribuzione a cadenze regolari. Ogni operatore distaccato opera secondo gli obiettivi del suo profilo e risponde unicamente alla catena di comando della Missione.

La Polizia di Stato ha iniziato a contribuire a questa Missione con proprio personale dal 07.12.2006. La partecipazione della Polizia di Stato viene assicurata secondo mandati individuali della durata di un anno dalla data del distacco, rinnovabili.

Il termine di scadenza della missione è, al momento, fissato al 30 giugno 2026.

Le basi giuridiche di riferimento della missione in esame sono:

- azione comune 2005/797/PESC del Consiglio dell'Unione Europea del 17 novembre 2005;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 19 febbraio 2025;
- le risoluzioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati e approvate, rispettivamente, in data 8 e 16 aprile 2025 (meglio individuate nella tabella introduttiva in premessa);
- decisione 2025/1284/PESC del Consiglio dell'Unione Europea del 26 giugno 2025.

In relazione alle missioni internazionali delle Forze di polizia e della Guardia di finanza la delibera riporta il fabbisogno finanziario in termini aggregati relativamente alle schede:

- *European Union Rule of Law Mission in Kosovo*-EULEX Kosovo (scheda 18/2026);
- Missione bilaterale di cooperazione delle Forze di polizia italiane e della Guardia di Finanza in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 19/2026);
- *European Union Police Mission for the Palestinian Territories* – EUPOL COPPS (scheda 20/2026);
- *European Union Border Assistance Mission in Libya* - EUBAM LIBYA (scheda 21/2026);
- Missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica ed alla General Administration for Coastal Security (scheda 22/2026).

Per lo svolgimento di tali missioni è stato autorizzato il fabbisogno finanziario per la durata programmata in misura pari a euro **18.139.247** per il **2026** ed euro **2.993.328** per il **2027** così ripartiti:

- Ministero dell'interno - Forze di polizia: euro 3.790.062 per il 2026;
- Ministero dell'economia e delle finanze - Guardia di finanza: euro 17.342.513 di cui euro 14.349.185 per obbligazioni esigibili nel 2026 ed euro 2.993.328 per obbligazioni esigibili nel 2027.

Personale della Polizia di Stato nella missione EUBAM LIBYA (*Scheda 21*)

La scheda in esame riguarda la partecipazione di **personale della Polizia di Stato** alla missione civile dell'Unione Europea denominata **EUBAM Libya** (*European Union Border Assistence Mission in Libya*).

La delibera prevede l'invio di **7 unità massime di personale** (come lo scorso anno).
La scheda non indica il **fabbisogno finanziario.** Si può risalire a tale dato solo nella sezione II della delibera, dedicata alla quantificazione degli effetti finanziari, che indicano un fabbisogno di **euro 605.230**.

La missione, attiva dal 2013, fornisce supporto alle autorità libiche finalizzato allo sviluppo e alla gestione delle attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree del Paese. Trattandosi di una **missione civile di gestione delle crisi**, con un mandato di *capacity-building* (rafforzamento delle capacità), EUBAM **assiste le autorità libiche a livello strategico e operativo.** Tale compito viene svolto attraverso attività di **consulenza, formazione e assistenza** della controparte libica nel rafforzamento dei servizi di controllo delle frontiere, in conformità agli standard e alle *best practices* internazionali, fornendo consulenza alle autorità libiche per quanto attiene alle strategie di sviluppo per una **gestione integrata dei confini nazionali** (*Integrated border management*).

La **base giuridica** della missione è costituita dalle decisioni 2013/233 e 2025/1281 del Consiglio dell'Unione europea

La Polizia di Stato ha iniziato a contribuire a questa missione con proprio personale **dal 2013**, con mandati individuali della durata di un anno, rinnovabili.

La missione richiede personale "esperto" alle Amministrazioni nazionali attraverso specifici bandi a cadenze regolari. La Polizia di Stato, diffondendo questi appelli al proprio personale, propone le candidature, su base volontaria, per le posizioni con profili inerenti alle professionalità specifiche degli operatori di polizia. Le selezioni vengono effettuate esclusivamente da panel designati dall'organismo internazionale; il personale risultato idoneo viene distaccato, per la durata di un anno, rinnovabile, ed inserito nella catena di comando della missione.

Il termine di **scadenza della missione è al momento fissato al 30 giugno 2027**.

La **relazione per il 2025** (scheda 20/2025) non fornisce indicazioni sulle attività e sui risultati ottenuti lo scorso anno, come invece richiesto dalla legge.

Missione bilaterale Guardia di Finanza in Libia
(*Scheda 22*)

La scheda in esame riguarda la partecipazione di **personale della personale del Corpo della Guardia di finanza alla missione bilaterale di assistenza nei confronti delle Istituzioni libiche preposte al controllo dei confini marittimi.**

La delibera prevede l'impiego massimo di **25 unità di personale** (di cui 2 ufficiali)**,** con **diversi mezzi terrestri**: 4 autovetture a trazione integrale blindate e 1 furgone (9 posti) o, in alternativa, 2 autovetture blindate, nonché **materiali di consumo e parti di ricambio per la manutenzione delle unità navali libiche.** (Per il 2025 era previsto il medesimo impiego)
La scheda non indica il fabbisogno finanziario per il 2026. Per risalire a tale dato occorre far riferimento alla **sezione II della delibera**, relativa alla quantificazione degli effetti finanziari, che lo indica in **euro 11.092.824**, di cui 2.660 esigibili nel 2027(per il 2025 il fabbisogno era fissato in euro 11.010.797).

La missione ha l'obiettivo di **supportare le autorità libiche preposte al controllo dei confini marittimi**, per renderle progressivamente autonome nella **gestione tecnica delle unità navali** di cui sono dotate, al fine di assicurarne l'efficace impiego operativo per la **prevenzione e repressione dei traffici illeciti via mare.**

La **base giuridica** dell'iniziativa è indicata nei seguenti atti:

- **Protocollo per la cooperazione** tra la Repubblica italiana e la Gran Giamahiria araba libica popolare socialista e Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo", sottoscritti a Bengasi il 29 dicembre 2007;
- **Memorandum d'intesa sulla cooperazione** nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere interne sottoscritto il 2 febbraio 2017 con il Presidente del Consiglio presidenziale del Governo di riconciliazione nazionale della Libia;
- **decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84**, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia Costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'Interno libici".

La missione **non ha un termine di scadenza predeterminato.**

La **relazione per il 2025** (scheda 21/2025) sottolinea che le attività della Guardia di finanza sono finalizzate ad assicurare un supporto tecnico-logistico per la **manutenzione ordinaria e straordinaria delle unità navali** della autorità libiche. La relazione evidenzia che la missione, "anche nel corso del 2025, ha prodotto **risultati tangibili**, che vanno tuttavia consolidati nel medio periodo, atteso che il percorso che dovrà condurre le Istituzioni libiche a essere autonome nella gestione del proprio naviglio richiede un ulteriore impegno per il progressivo perfezionamento tecnico" Viene anche riportato che dal 1°gennaio 2025 è stata progressivamente incrementata l'aliquota di personale, fino ad arrivare alle attuali 25 unità.

Iniziative di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario
(Scheda 23)

La **scheda n. 23** individua il fabbisogno finanziario relativo ad iniziative di **cooperazione allo sviluppo** e di **sminamento umanitario** da realizzare nell'anno 2026.

La quantificazione del fabbisogno finanziario per i richiamati interventi è di **235.000.000€**, di cui **227.000.000€ destinati a iniziative di cooperazione** e **8.000.000€ allo sminamento umanitario**. Nel 2025 il fabbisogno stimato è stato pari a 251.000.000€, di cui 243.000.000€ destinati a iniziative di cooperazione e 8.000.000€ allo sminamento umanitario.

Con riferimento al primo di questi due interventi (cooperazione allo sviluppo) la scheda in esame fa riferimento a **diverse iniziative di sviluppo e di emergenza umanitaria,** suddivise per aree geografiche.

Nello specifico, tali **progetti riguardano l'Africa, l'Asia, il Medio Oriente, i Balcani occidentali e l'Europa orientale** (Ucraina e Moldova) e sono intesi a "fornire assistenza umanitaria, prevenire e contrastare le cause all'origine dell'instabilità politica e economica e dei conflitti locali e contribuire a porre le basi per la ricostruzione e lo sviluppo socio-economico dei Paesi coinvolti".

La Relazione tecnica sottolinea che l'attività della cooperazione italiana si svilupperà nei Paesi individuati dalla Delibera Missioni, anche tenendo conto dei **Paesi prioritari individuati dal Documento triennale di programmazione e indirizzo 2024-2026** e coerentemente con le Linee guida **sul Nesso Aiuto umanitario-Sviluppo-Pace**, elaborate dal Gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione Internazionale (MAECI), dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo Sviluppo (AICS), delle Università e delle Organizzazioni della società civile (OSC) e presentate il 19 luglio 2023 al Comitato congiunto per la cooperazione allo sviluppo.

L'obiettivo dichiarato nella Relazione tecnica è quello di non limitarsi a fornire assistenza umanitaria, ma di contribuire altresì allo **sviluppo sostenibile e di lungo termine** dei Paesi di intervento, adottando l'**approccio non discriminatorio e inclusivo dell'Agenda 2030**, con particolare attenzione per gli interventi a tutela delle categorie più vulnerabili della popolazione e volti alla creazione di opportunità di impiego a favore della popolazione locale e degli sfollati/rifugiati/migranti

nelle aree di provenienza e transito dei flussi migratori. Per rendere efficace l'azione della cooperazione italiana si privilegerà un **approccio multi-attore** che preveda il coinvolgimento della società civile, dei donatori, sia pubblici che privati, e delle organizzazioni internazionali radicate nei Paesi di intervento, valorizzando il loro contributo in termini di competenze e risorse. Inoltre, si adotterà un **criterio di flessibilità nella rimodulazione degli stanziamenti**, previsti per aree geografiche, in considerazione dell'evolversi della situazione sul terreno o del più ampio e volatile contesto internazionale di riferimento, con la possibilità di effettuare rimodulazioni sia tra diverse aree geografiche che rispetto alle somme assegnate allo sminamento umanitario, pur nel rispetto del limite complessivo dell'importo assegnato alla scheda in esame e nel quadro dei criteri rientranti nella definizione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo condivisi in ambito OCSE-DAC. Alla luce delle **esigenze di sicurezza e tutela dei beni e del personale** incaricato di svolgere i programmi di cooperazione, una quota non superiore al 4,5% dello stanziamento per gli interventi (escluso sminamento) sarà assegnata alla copertura delle spese di funzionamento e sicurezza dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS).

- ***Agenda 2030 - Ridurre le disuguaglianze.***

L'**Obiettivo 10 -** riassunto nella formula "non lasciare indietro nessuno" - punta all'adeguamento delle politiche e degli strumenti legislativi, in ogni Paese, per **ridurre le disparità** basate su qualsivoglia fattore. I **target** da monitorare comprendono: la promozione dell'inclusione sociale a livello globale, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro; la correzione delle disparità di accesso alla sanità, all'istruzione e ad altri servizi e delle marcate disparità di reddito che minacciano la coesione sociale; la promozione delle pari opportunità nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito; l'adozione di politiche - in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale – volte a raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza.

Per approfondimenti, v. capitolo Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi e al loro interno del rapporto ISTAT 2025.

La scheda in esame sottolinea che il **Governo prediligerà iniziative** in ambito di:

- **sostegno alla ricostruzione civile** in Paesi in situazione di conflitto, post-conflitto o di fragilità, oltre a quelli colpiti da calamità di origine naturale o antropica, attraverso la promozione di "buon governo", democrazia, certezza del diritto e diritti umani, in coerenza con principi e

metodologie concordati a livello internazionale, in collaborazione con l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali e della società civile;

- **miglioramento delle opportunità economiche** attraverso la formazione professionale e la promozione di attività generatrici di reddito, partenariati pubblico-privati e iniziative di "resilienza" a favore delle comunità locali e degli sfollati/rifugiati/migranti nelle aree di provenienza e transito dei flussi migratori, anche con l'inclusione di categorie fragili;
- **agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e sviluppo agro-industriale**, con valorizzazione della componente di genere e dei giovani;
- **miglioramento dei servizi di base**, e in particolare dell'accesso alla sanità, all'istruzione e all'acqua e all'igiene, con un approccio che considera i legami indissolubili tra salute umana, animale e dell'ecosistema (cd approccio *One health*);
- **prevenzione, protezione e contrasto alla violenza di genere** sulle donne e le bambine, soprattutto quando usata come tattica di guerra, e promozione e tutela dei loro diritti umani, anche mediante il sostegno di iniziative di pace promosse dalle donne;
- **programmi integrati di sminamento umanitario** che prevedono campagne informative, l'assistenza alle vittime e la formazione di operatori locali;
- attuazione degli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali sulla **messa al bando di mine anti-persona, munizioni a grappolo e armi convenzionali inumane**.

Si segnala che, relativamente alla scheda n. 23, la Relazione tecnica specifica che **l'Africa continua a costituire una priorità per la politica italiana di cooperazione allo sviluppo**, in linea con il Documento triennale di programmazione e di indirizzo 2024-2026. il Piano Mattei, di cui la cooperazione è una componente essenziale, e il Processo di Roma avviato durante la Conferenza "Sviluppo e migrazioni" del 23 luglio 2023.

- ***Il Piano Mattei per l'Africa***

Con il decreto-legge **n. 161 del 2023,** convertito, con modificazioni, dalla legge n. 2 del 2024, il Governo ha adottato misure urgenti per definire la *governance* del cosiddetto "**Piano Mattei**", finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano secondo la "formula" del fondatore di ENI Enrico Mattei, che punta a coniugare l'esigenza italiana di rendere sostenibile la propria crescita con quella di coinvolgere le nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso.

Le differenti ramificazioni del Piano sono state sottoposte al Parlamento attraverso l'esame dello schema di **Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del c.d. «Piano Mattei»** (A.G. n. 179, ora Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 2024).

Qui il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri della Camera il 5 agosto 2024.

Qui il parere favorevole espresso dalla III Commissione Affari esteri e Difesa del Senato il 5 agosto 2024.

Il 9 luglio 2025 il Governo ha trasmesso alle Camere, ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto-legge n. 161 del 2023, **la seconda relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei**, aggiornata al 30 giugno 2025 (Doc. CCXXXIII, n. 2).

In estrema sintesi, si ricorda che ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge n. 161 del 2023 la collaborazione dell'Italia con i Paesi africani è attuata in conformità con il Piano strategico Mattei, di **durata quadriennale** e aggiornabile anche antecedentemente.

Dal punto di vista operativo, il Piano si declina attraverso **progetti in diciotto Nazioni** (Algeria, Angola, Congo e Repubblica democratica del Congo-RDC, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Gabon, Ghana, Kenya, Mauritania, Marocco, Mozambico, Ruanda, Senegal, Tanzania, Tunisia, Zambia). Per quanto riguarda gli interventi del Piano, come ribadito nella seconda relazione al Parlamento, tutti gli interventi, sia nella prima fase di attuazione che in quelle successive, devono rispondere ai seguenti **criteri generali**: efficacia (approccio basato sul raggiungimento di risultati riscontrabili già nel breve periodo), integrazione e flessibilità (favorire espansione e multidimensionalità delle iniziative di cooperazione con l'Italia), valore aggiunto (miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale), potenzialità incrementali (programmi con potenziale di sviluppo ulteriore), sostenibilità e replicabilità (progettualità studiate per una loro continuità futura).

I pilastri principali di intervento sono quelli dell'Istruzione, dell'Agricoltura, della Salute, dell'Energia e dell'Acqua, mentre la guida del progetto è affidata ad una **apposita cabina di regia**, presieduta dal Presidente del Consiglio, dal Ministro degli Esteri, da tutti i Ministri coinvolti nei progetti e dai dirigenti delle aziende pubbliche e delle istituzioni che collaborano al progetto.

Con riferimento alle **risorse**, il Governo (cfr pag. 44 dello schema di DPCM) ha fatto presente che il Piano Mattei potrà avvalersi di una pluralità di canali di finanziamento ai quali attingere per l'attuazione dei progetti.

Nello specifico nella sua prima fase il Piano Mattei ha potuto contare su una **dotazione iniziale di 5 miliardi e 500 milioni di euro** tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa **3 miliardi reperiti dal Fondo Italiano per il clima** e **2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo.**

Per ulteriori approfondimenti si vedano il Dossier sullo Schema di DPCM di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, il Dossier sulla seconda Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei e il tema dell'attività parlamentare Iniziative italiane per l'Africa (piano Mattei)

L'azione italiana si propone sia di **sostenere le comunità che affrontano molteplici sfide** - conflitti protratti, povertà diffusa, boom demografico, insicurezza alimentare, cambiamento climatico, rischi terroristici, crisi migratoria - sia di favorire la **promozione dello sviluppo economico, della pace e della stabilità**. Nell'ambito del richiamato stanziamento di 235.000.000€, si prevede di assegnare **90.000.000€** ad interventi di cooperazione nel continente Africano.

A tal proposito il Governo fa presente che le risorse della deliberazione missioni internazionali 2026 per l'Africa potranno essere utilizzate secondo le priorità dei Paesi beneficiari in **Etiopia, Somalia, Sudan, Burkina Faso, Mali, Niger, Mauritania, Mozambico e nei Paesi ad essi limitrofi, nonché in Libia, Egitto e Tunisia.**

Le **attività di sviluppo** privilegeranno la creazione di posti di lavoro, il rafforzamento della sicurezza alimentare, il ripristino dei servizi di base e l'integrazione tra migranti e comunità ospitanti. Le **iniziative umanitarie** continueranno a concentrarsi nel Corno d'Africa, nell'Africa Occidentale e Sahel e nell'Africa Mediterranea.

Si tratta di aree in cui persistono **crisi protratte nel tempo** causate da conflitti, terrorismo, movimenti di popolazioni interni e transnazionali e da eventi climatici estremi, in cui è necessario intervenire con risposte rapide, flessibili e sostenibili, in linea con il nesso tra le attività umanitarie, di sviluppo e pace.

Con riferimento al **Medio Oriente** la Relazione tecnica precisa che, sempre in relazione al citato stanziamento di 235.000.000€, si prevede di assegnare **90.000.000€** per interventi a sostegno del processo di pace e della stabilizzazione del Medio Oriente.

Si tratta di un'area geografica che continua ad essere di prioritaria importanza per la politica estera italiana, anche in virtù del **rilevo strategico che tale zona riveste nel Mediterraneo** e per la **presenza di missioni di pace a cui partecipano le forze armate italiane**. Nel corso del 2026, l'Italia intende riaffermare il proprio impegno per la **pacificazione della regione** e la ripresa delle aree più colpite dagli eventi bellici, come la **Striscia di Gaza** (e più in generale la Cisgiordania).

Il Governo fa presente che la situazione in continua evoluzione a Gaza e in Siria e i possibili nuovi sviluppi anche in Libano prospettano un aumento del fabbisogno complessivo di risorse da destinare al Medio Oriente, in coerenza con l'alto profilo dell'impegno italiano nella regione. In Palestina l'Italia, insieme agli altri principali donatori internazionali e regionali, sarà chiamata a dare un **contributo umanitario** nel fornire servizi di base per la popolazione (in particolare cibo, salute, acqua, igiene e istruzione) e favorire la ricostruzione delle infrastrutture distrutte o danneggiate durante il conflitto. In questo quadro, la Deliberazione Missioni continuerà a finanziare l'iniziativa ***Food for Gaza***. Si

interverrà anche in **Cisgiordania**, per assicurare stabilità e percorsi di crescita economica anche a favore della popolazione palestinese colpita dal conflitto.

Le risorse assegnate al **continente Asiatico**, secondo quanto riportato dalla Relazione tecnica, ammontano a **7.000.000€** e saranno utilizzate, in primo luogo, per far fronte alla situazione in **Afghanistan**, per proseguire il sostegno al canale umanitario sia in territorio afghano che nei Paesi limitrofi, in particolare in **Pakistan**, in un'ottica di stabilizzazione regionale complessivamente intesa.

Sul piano più strettamente umanitario il Governo intende, inoltre, sostenere il **Myanmar**, al fine di arginare sia le sofferenze della minoranza Rohingya sia le conseguenze umanitarie del colpo di Stato militare sulla popolazione interna. Si fa poi presente che il **Bangladesh** potrà essere considerato per nuovi interventi, in ragione dell'impatto umanitario dei flussi migratori Rohingya che si è sommato a quello degli eventi climatici avversi e della crisi economica che interessa il Paese.

Gli stanziamenti per interventi di cooperazione **in Europa** ammontano a euro **40.000.000€**. Al riguardo il Governo fa presente nella Relazione tecnica che la crisi internazionale ancora in atto in **Ucraina** continua a causare una gravissima emergenza umanitaria nel continente europeo con un **altissimo numero di sfollati interni e rifugiati nei Paesi limitrofi**, richiedendo lo stanziamento di risorse sufficienti a contribuire allo sforzo della Comunità internazionale per **rispondere agli accresciuti bisogni umanitari e sostenere la resilienza** della popolazione ucraina direttamente colpita dagli eventi bellici. A fronte di ciò, nel 2026 si proseguirà con interventi di emergenza finalizzati a sostenere la risposta nei settori umanitari più urgenti. Sarà inoltre posta particolare attenzione al settore dello **sminamento**, condizione essenziale per la successiva ricostruzione e per uno sviluppo sostenibile dei territori colpiti. A proposito della ricostruzione, nel 2026 sarà attribuita priorità all'attuazione degli impegni assunti alla ***Ukraine Recovery Conference*** (URC) svoltasi a di Roma nel luglio 2025, con riferimento sia ai crediti d'aiuto che alle iniziative a dono. Avvalendosi delle risorse della Deliberazione Missione 2026, anche grazie al sostegno della **Sede AICS di Kiev** nella formulazione di nuovi progetti, la Cooperazione italiana potrà finanziare attività nell'ambito della sicurezza energetica, della salute, della protezione del patrimonio culturale e dell'agricoltura, nonché del sostegno e dell'assistenza tecnica alla *governance* delle iniziative già in corso di realizzazione. Nel 2026 la Città e la Regione di **Odessa** restano un'area geografica di primario intervento. Un'ulteriore priorità sarà la valorizzazione dell'impegno italiano nell'ambito dello ***European Flagship Fund for the Reconstruction of Ukraine***, *equity fund* creato a Roma nello scorso luglio cui l'Italia partecipa

con un finanziamento di 15 milioni di Euro, con l'obiettivo di favorire l'integrazione di fondi pubblici e privati con effetti moltiplicativi a favore dell'economia ucraina. Si intende altresì assicurare una adeguata partecipazione alla *Ukraine Recovery Conference* del 2026, che sarà ospitata dal Governo polacco.

Altro Paese di intervento sarà la **Moldova**, dove i riflessi del conflitto russo-ucraino si manifestano in maniera significativa sia dal punto di vista dell'afflusso dei rifugiati, sia dal punto di vista energetico. La Cooperazione italiana potrà contribuire a ridurre la vulnerabilità energetica del Paese, in particolare con interventi mirati all'efficientamento dei sistemi energetici nazionali e all'utilizzo di energie rinnovabili, in continuità con quanto realizzato nel 2025.

Si intende, poi, finanziare iniziative a carattere regionale nell'area dei **Balcani occidentali** coerentemente con il forte impegno dell'Italia a favore della loro stabilizzazione e del loro progressivo ingresso nell'Unione Europea. A tal proposito il Governo fa presente, in particolare, che l'**Albania** resta il Paese di prioritario intervento, con possibili articolazioni anche in **Bosnia-Erzegovina** e **Kosovo**.

Per quanto riguarda le iniziative di **sminamento umanitario**, la Relazione tecnica riferita alla scheda 23 fa presente che nel 2026 saranno destinati **8.000.000€** per il finanziamento del **Fondo per lo sminamento umanitario** istituito dalla Legge 7 marzo 2001 n. 58 attraverso cui l'Italia sostiene, nei teatri di conflitto o post-conflitto, le attività di sminamento umanitario (*mine action*), che si articolano nei seguenti **cinque pilastri**:

- bonifica dei territori;
- distruzione delle scorte;
- assistenza ai sopravvissuti;
- educazione al rischio;
- attività di sensibilizzazione.

Il Governo fa altresì presente che "grazie ai fondi della deliberazione missioni, il nostro Paese potrà tenere fede all'impegno assunto in occasione del *World Humanitarian Summit* di Istanbul del maggio 2016, **che prevede una dotazione annuale del Fondo non inferiore a 2 milioni di euro**. L'assegnazione dei fondi rifletterà, in linea di principio, l'impegno già intrapreso negli anni precedenti in alcuni Paesi, in particolare, in Africa e Medio Oriente, nonché l'obiettivo di sostenere gli sforzi dei Paesi beneficiari di raggiungere gli obiettivi nel quadro delle Convenzioni di Ottawa e Oslo e la possibilità di stabilire sinergie con altre attività bilaterali nel settore, incluse quelle svolte dai nostri contingenti di pace".

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 22/2025) sottolinea come nel corso del 2025 l'andamento delle gravi crisi internazionali e delle esigenze operative ha determinato alcuni **scostamenti tra le previsioni iniziali e le risorse effettivamente allocate**.

In particolare, **l'Africa ha registrato un incremento significativo rispetto alle stime**, con fondi superiori al previsto, a testimonianza della crescente necessità di interventi di stabilizzazione e sviluppo nel continente.

Al contrario, **in Europa e in Medio Oriente le risorse consuntivate sono risultate leggermente inferiori rispetto alle previsioni**, riflettendo un adattamento alle dinamiche regionali e alla diversa intensità delle emergenze. In particolare per quel che riguarda il Medio Oriente, la Relazione sottolinea che, a fronte di un'attribuzione di 84 milioni di euro nel 2025, è stato possibile impegnarne effettivamente 80, tenuto conto del fatto che, alla luce della protratta situazione di crisi istituzionale ed economica che ha interessato il Libano, in tale Paese si è intervenuti solo sul canale umanitario e non su quello dello sviluppo; al contempo, si sono registrate lentezze nella realizzazione degli interventi in Cisgiordania, in considerazione della complessità del contesto.

Anche **in Asia si è osservata una lieve riduzione degli stanziamenti** rispetto alle attese, mentre le **attività di sminamento hanno mantenuto una perfetta corrispondenza con quanto programmato**. Nel corso del 2025, l'Italia ha allocato risorse principalmente per progetti attuati da UNMAS (in Libia, Siria e Palestina) e CICR (in Afghanistan, Mali e Somalia). Sono inoltre state previste risorse per attività in Ucraina, dove le enormi esigenze di sminamento umanitario hanno reso necessarie attività a vari livelli con il coinvolgimento anche di Organizzazioni della Società Civile.

Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza
(Scheda 24)

La scheda **24/2026** fa riferimento ad interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza.

Per tali esigenze, la quantificazione del **fabbisogno finanziario per l'anno 2026** è di **25.135.490€**. Nel 2025 il fabbisogno stimato è stato pari a 27.357.000€.

L'area geografica di riferimento per gli interventi è costituita da **Nord Africa e Medio Oriente** (in particolare Libia, Tunisia, Giordania, Siria, Libano, Iraq e Yemen), **Afghanistan**, **Europa Orientale**, **Asia Centrale** e **Caucaso Meridionale**, **Africa subsahariana** (Paesi del Corno d'Africa e Unione Africana, Niger e regione del Sahel, Africa centrale ed occidentale, regione dei Grandi Laghi e Mozambico), **America latina e caraibica** (compresi Argentina, Bolivia, Colombia, Guatemala, Messico, Honduras, Venezuela, Paraguay e Perù, Paesi CARICOM, Cuba e Repubblica Dominicana), **Asia e Pacifico** (in particolare Paesi ASEAN), **Europa e Paesi non UE dei Balcani Occidentali** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia).

Gli obiettivi di tali interventi sono:

- il **sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento** della sicurezza in Nord Africa, Medio Oriente, Europa Orientale, Asia centrale e Caucaso meridionale;
- la **facilitazione del percorso di riconciliazione nazionale e transizione politica in Libia**; con *focus* sulla protezione delle categorie particolarmente vulnerabili, la sicurezza alimentare, la partecipazione di donne e giovani alla ricostruzione del Paese, attività di *capacity building* e assistenza tecnica per attività di sminamento umanitario nonché sulla cooperazione italo-libica in materia di ordinata gestione dei flussi migratori e di lotta al traffico di esseri umani;
- il rafforzamento della **collaborazione con la Tunisia** in materia di gestione dei flussi migratori, controllo delle frontiere e lotta al crimine transfrontaliero e al traffico di esseri umani;

- il sostegno a iniziative rientranti nell'ambito del "**Processo di Roma**", volte al contrasto al traffico di esseri umani ed alla promozione dello sviluppo sostenibile quale argine ai flussi irregolari;
- il **contrasto al settarismo militante e alle violenze inter-confessionali**, attraverso iniziative in tema di diritti umani e libertà di religione;
- il sostegno al **processo di sviluppo democratico e consolidamento istituzionale nei Territori palestinesi**, al fine di giungere concretamente ad una soluzione a due Stati giusta, durevole e negoziata tra le parti quale chiave per la stabilità e la prosperità dell'intera regione circostante;
- l'**assistenza all'Autorità Nazionale Palestinese nel suo processo di riforma e consolidamento**, funzionale all'assunzione di piene responsabilità di governo in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, coerentemente con l'impostazione della Risoluzione 2803/2025 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
- la **partecipazione alle attività del *Civil-Military Coordination Center* (CMCC)** istituito in Israele su iniziativa statunitense e posto sotto il comando di CENTCOM, tramite il dispiegamento di personale civile, inclusi funzionari diplomatici e personale di ruolo del MAECI;
- garantire attività di **sostegno alla transizione nella Striscia di Gaza**, alla luce della Risoluzione 2803/2025 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU;
- **sostenere il popolo palestinese colpito dal conflitto**, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili – donne, minori e categorie fragili – al fine di contribuire alla tutela della popolazione civile e al pieno rispetto dei diritti umani fondamentali;
- la *partecipazione alle iniziative volte a favorire la normalizzazione dei rapporti tra Israele e Libano*, con particolare attenzione alla riduzione del rischio di *escalation* nel Libano meridionale, per una cessazione completa delle ostilità. In questo quadro, si inserisce anche l'azione volta al **disarmo di Hezbollah**, accompagnata dal rafforzamento dell'assistenza umanitaria alle comunità colpite;
- il **sostegno alla rinnovata stabilità politica e istituzionale del Libano** contribuendo, al contempo, ad alleviare gli effetti dell'ancora perdurante crisi economica e favorendo il rafforzamento dell'autorità dello Stato su tutto il territorio nazionale e il consolidamento delle istituzioni democratiche e della società civile;
- il **contributo allo sviluppo capacitivo delle Forze Armate e di Sicurezza libanesi (LAF)** attraverso a fornitura di mezzi, equipaggiamenti e materiali, in sinergia con le attività di formazione della Missione bilaterale di addestramento MIBIL e in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla Missione UNIFIL, il cui mandato si concluderà

il 31 dicembre 2026, nel quadro delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

- la **valorizzazione dei canali di dialogo avviati con Damasco**, per promuovere un concreto impegno nel rispetto dei diritti umani e sostenendo un approccio costruttivo al tema del rientro dei rifugiati;
- la **partecipazione attiva ai formati multilaterali sui principali dossier della crisi siriana** — dalla gestione dei rifugiati all'*early recovery* nelle sue diverse dimensioni (grandi infrastrutture, istruzione, sanità, servizi di base), fino allo sviluppo del settore privato e alla tutela del patrimonio culturale, anche attraverso il coordinamento con Agenzie delle Nazioni Unite quali UNHCR, UNICEF e UNDP;
- la **promozione di iniziative volte a favorire la riconciliazione nazionale**, la coesione sociale e il dialogo tra le diverse componenti delle società **in Siria, in Iraq e in Yemen**, con il coinvolgimento anche di rappresentanti della società civile, in particolare mediante l'organizzazione e la facilitazione di incontri e attività di mediazione, in collaborazione con istituzioni universitarie, centri di ricerca e *think-tank* nazionali e internazionali;
- il **sostegno a iniziative finalizzate al coinvolgimento attivo della società civile nei Paesi del Levante** (Libano, Egitto, Siria, Giordania, Israele e Palestina), con l'obiettivo di promuovere il rispetto dei diritti individuali, le buone pratiche amministrative e la costruzione di società coese, resilienti e fondate sui valori democratici;
- la **salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale ed archeologico in Afghanistan, Iraq, Yemen, Siria, Libia e Tunisia**, finanziando attività promosse da università e centri di ricerca italiani;
- il **sostegno a iniziative e progetti volti ad incrementare la capacità di *governance* delle istituzioni centrali e locali in Yemen e in Iraq**, mediante attività di formazione e interventi per migliorare competenze, capacità tecniche, strutture e processi amministrativi, e a sostenere la ripresa e la resilienza economica attraverso il sostegno alla creazione di modelli imprenditoriali aggregativi, al rafforzamento del settore privato, alla diversificazione produttiva e all'attrazione di investimenti, nonché al miglioramento dei servizi di base e alla partecipazione attiva dei cittadini, inclusa la componente giovanile, nella vita economica e sociale dei Paesi;
- il **sostegno agli interventi in Iraq e Yemen per la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico** con l'obiettivo di ridurre i rischi di tensioni legate alla scarsità delle risorse, tra cui le azioni volte a contrastare desertificazioni, stress idrico e degrado ambientale, promuovendo pratiche di uso efficiente dell'acqua, riqualificazione dei territori e riduzioni dell'impatto delle attività estrattive e industriali;

- **attività di cooperazione volte al rafforzamento e al consolidamento delle capacità operative della Guardia Costiera yemenita**, incluso tramite attività di formazione, con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza e contribuire al contrasto ai traffici illeciti nell'area tra il Golfo di Aden e il Mar Rosso;
- il **sostegno alle capacità di resilienza dell'economia dello Yemen**, anche attraverso il sostegno a meccanismi internazionali esistenti a tutela dei flussi di beni commerciali, inclusi quelli alimentari, verso la popolazione locale;
- **iniziative a sostegno della popolazione afghana**, inclusi progetti per il rafforzamento della resilienza socioeconomica e la promozione della sicurezza alimentare, mediante attività mirate a migliorare l'accesso ai servizi sanitari essenziali, sostenere i mezzi di sussistenza e favorire lo sviluppo della imprenditoria locale;
- la **promozione di progetti e programmi che intervengono nei settori individuati nell'ambito del Processo di Doha**, in particolare gli interventi orientati al contrasto delle coltivazioni di oppiacei e alla tutela dei diritti fondamentali della persona, con un *focus* specifico su donne e minori, oltre all'organizzazione di incontri tra Inviati Speciali dei Paesi interessati, seminari tematici e di studio;
- il **contributo alla realizzazione di progetti di *capacity building* e *institutional building* volti al rafforzamento istituzionale delle Autorità di Kiev**, nell'ottica del rafforzamento della resilienza dell'Ucraina, della sua progressiva integrazione nelle strutture e organizzazioni continentali (come ad es. l'In.C.E.) e, in prospettiva, del consolidamento del negoziato di adesione di Kiev all'UE;
- la **realizzazione di progetti di *capacity building* e *institutional building* nella regione del Caucaso Meridionale**, in coerenza con l'azione dell'Unione Europea, al fine di favorire il processo di normalizzazione, pacificazione e stabilizzazione e le prospettive di sviluppo sostenibile dell'area;
- l'**ammodernamento e la trasparenza della *governance* dei Paesi dell'Asia Centrale** e dell'approccio sistemico alla regione adottato dall'Italia, coerentemente con le decisioni assunte nella terza Conferenza Ministeriale Italia – Asia Centrale;
- il **sostegno alle iniziative di pace e sicurezza in Africa subsahariana** (prioritariamente Corno d'Africa, Sahel, Golfo di Guinea, Regione dell'Africa australe e dei Grandi Laghi), con particolare riferimento ad attività di sostegno alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e di rafforzamento delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e del buon governo. Ad esempio, tramite: l'aumento del supporto assicurato alle Istituzioni somale nella lotta al terrorismo di matrice

jihadista attraverso un primo sostegno finanziario alla nuova Missione di stabilizzazione dell'Unione Africana nel Paese (AUSSOM); l'"Iniziativa Falcone-Borsellino per l'Africa", un programma di assistenza tecnica in materia di giustizia e sicurezza, di dimensione regionale e natura multidimensionale, finalizzato ad assicurar un più efficace contrasto alle attività del crimine transnazionale organizzato nel Continente; attività di formazione orientate all'approfondimento del dialogo intercomunitario; interventi di rafforzamento dei *fora* di coordinamento continentale e regionale sulla sicurezza; sviluppo di iniziative per la reintegrazione degli ex-combattenti e in generale per la riqualificazione del capitale umano;

- **interventi nei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi a favore del rafforzamento delle Istituzioni e della sicurezza**, del contrasto ai traffici illeciti e alla corruzione, della tutela dei diritti umani e del consolidamento della democrazia. Ciò avverrà, in primo luogo, attraverso il programma multidisciplinare di assistenza tecnica "Falcone e Paolo Borsellino", che giungerà alla sua settima fase, in materia di sicurezza per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale, alla corruzione ed al riciclaggio di capitali illeciti, organizzato in favore dei Paesi latinoamericani e caraibici ed attuato in collaborazione con l'IILA.
- attività per far fronte alla grave situazione di crisi multidimensionale (politica, istituzionale, economica, umanitaria e di sicurezza) in atto ad **Haiti**, con finanziamenti al Trust Fund dell'ONU a sostegno della neo-istituita *Gang Suppression Force* (GSF), allo scopo di incrementare le capacità delle forze haitiane nel contrasto alle gang criminali, così da proteggere la popolazione civile, consentire un più fluido accesso agli aiuti umanitari e, più in generale, creare le condizioni di sicurezza per lo svolgimento delle elezioni generali e sostenere possibili iniziative nazionali a supporto della strategia di sicurezza marittima per Haiti e Caraibi varata in ambito G7;
- sostenere programmi di organizzazioni internazionali e regionali relativi ai settori della **protezione e promozione dei diritti umani, dell'empowerment femminile** (specie nell'ambito dell'esercizio dei diritti civili e politici), della **lotta alla criminalità organizzata** e dei penitenziari, con particolare attenzione al reinserimento sociale dei detenuti. Si prevede pertanto di: confermare il sostegno al programma dell'OSA per la mediazione e la prevenzione delle tensioni nella zona di confine tra il Belize ed il Guatemala; contribuire al sostegno del progetto dell'OSA per un approccio regionale e multidimensionale alla cybersicurezza basata sull'intelligenza artificiale e alle minacce informatiche generate dall'intelligenza artificiale in America Latina e nei Caraibi; sostenere le iniziative di formazione di UNCCT/UNODC e

Guardia di Finanza in materia di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e altri reati finanziari rivolte ai Piccoli Stati insulari in via di sviluppo dei Caraibi (SIDS);

- **contribuire a vari progetti nei Paesi dell'America meridionale**, con l'UNODC, OHCHR, IDLO e UNICRI, in materia di contrasto alla criminalità e contrasto al narcotraffico, in particolare favorendo l'adeguamento delle strutture giudiziarie alle sfide poste dalla criminalità organizzata, lo sviluppo di strutture per la gestione dei beni sequestrati alla criminalità e l'applicazione dei nuovi strumenti dell'Intelligenza Artificiale;
- **contribuire ai progetti dell'OSA diretti allo svolgimento di missioni di osservazione in relazione ai principali appuntamenti elettorali** nella regione;
- **sostenere le iniziative dell'OSA** per il rispetto dei diritti umani, il contrasto alla criminalità organizzata ed al narcotraffico ed il consolidamento della democrazia;
- **attuare la Strategia UE per l'Indo-Pacifico** mediante l'approfondimento della collaborazione bilaterale con i partner dell'Asia-Pacifico e tramite le Organizzazioni regionali di riferimento, attraverso attività di *capacity building* e scambio di migliori pratiche a favore di operatori delle forze di sicurezza e di funzionari di enti pubblici ed istituzioni dei Paesi della regione. In particolare, si intende operare a favore dell'*empowerment* femminile nei Paesi più vulnerabili (Laos, Myanmar, Pakistan, ecc.) e del dialogo inclusivo per il riavvio del processo democratico in Myanmar. Sono inoltre previste iniziative di formazione relative a: tutela del patrimonio ambientale e culturale; contrasto a criminalità organizzata, traffici illeciti, riciclaggio, crimini cibernetici; raggiungimento dei *Sustainable Development Goals* (SDGs), con particolare attenzione ai Paesi che devono colmare il divario di sviluppo; prosecuzione delle attività avviate nel 2025 per il rafforzamento delle tecniche investigative per il contrasto alla criminalità organizzata transnazionale e alla corruzione (cd. programmi "Falcone e Borsellino" e "Rosario Livatino" a favore dei Paesi del sud-est asiatico); attività di *peace-keeping* e anti-terrorismo; attività di propedeutica alla pace; sostegno alla transizione "verde", ambientale-energetica; resilienza delle catene di approvvigionamento; cooperazione in materia di spazio; sicurezza ambientale e alimentare; sicurezza umana, con particolare riferimento alla gestione e alla prevenzione dei disastri naturali; rafforzamento dei rapporti nell'ambito dei principali *fora* e organismi regionali di cui l'Italia è partner, in particolare ASEAN, ASEF, IORA, PIF e UN-ESCAP, oltre alle agenzie specializzate delle Nazioni Unite e l'OCSE.

- **rafforzare la diplomazia cibernetica**, contrastando le minacce ibride anche attraverso la stipula di contratti per servizi di monitoraggio e organizzazione di eventi in Italia e all'estero;
- **rafforzare le strutture statali nei Balcani**, accompagnando tali Stati nella loro trasformazione democratica e sviluppando misure di costruzione della fiducia tra attori governative le varie realtà della società civile, anche in un'ottica di rafforzamento della cooperazione regionale e di sostegno all'integrazione europea;
- **contribuire al centro di ricerca italo-tedesco di Villa Vigoni** per la realizzazione di seminari dedicati alla costruzione di una comune cultura di pace e alla stabilizzazione democratica attraverso il rafforzamento della costruzione europea e la valorizzazione della cultura e dei valori comuni;
- **sostenere le iniziative per la libertà e stabilità degli scambi internazionali**, quali fattori di sicurezza e crescita economica dell'Unione europea e dei Paesi terzi;
- **contribuire alla quarta edizione del Premio dei Presidenti per cooperazione comunale tra Italia e Germania**, iniziativa biennale volta a rafforzare la cultura di pace e la stabilità democratica in Europa, attraverso la promozione di iniziative a livello locale;
- **contribuire al *Young Leaders Programme 2026*** rivolto a giovani professionisti italiani e britannici, inquadrato nel Memorandum d'Intesa sulla Cooperazione Bilaterale firmato tra Italia e Regno Unito nell'aprile 2023, in un'ottica di rafforzamento della cooperazione bilaterale italo-britannica in seguito all'uscita del Regno Unito dell'Unione Europa;
- **sostenere la gestione della politica commerciale** per la sicurezza dell'economia;
- iniziative in materia di **contrasto alle minacce ibride e cibernetiche**.

La Relazione tecnica relativa alla scheda n. 24 specifica che dei 25.135.490€ totali, **11.880.490€** saranno riservati agli interventi in Europa Orientale, Africa Settentrionale, Medio Oriente, Asia Centrale, Caucaso Meridionale e Afghanistan; **9.700.000€** alle operazioni in Africa Sub-Sahariana, America Latina e Caraibica e Asia; e i restanti **1.750.000€** alle attività in Europa e nei Balcani.

Al fine di favorire la composizione di controversie commerciali, la libertà degli scambi, il mantenimento di eque condizioni di concorrenza tra imprese e di catene di fornitura affidabili, nonché la tutela di settori strategici (come la difesa e l'alta tecnologia) - tutti fattori funzionali agli obiettivi di politica estera e di sicurezza dell'Italia nonché allo sviluppo di relazioni politiche proficue con gli altri Paesi e della cooperazione

internazionale - la Relazione tecnica ha inoltre previsto l'**istituzione di un piano gestionale "ad hoc" all'interno del capitolo 4508 per il sostegno alla gestione della politica commerciale**. Si ritiene sempre più necessario, infatti, disporre di valutazioni giuridiche e dell'impatto sul commercio, sull'economia nazionale e sui suoi settori strategici delle molteplici barriere, tariffarie e non tariffarie, introdotte dai Paesi terzi, nonché degli accordi, delle misure commerciali e degli strumenti di tutela promossi dall'Unione. Per svolgere tali attività e darvi la necessaria continuità, **si stima un fabbisogno di 300.000 Euro**. Tali fondi sono destinati a realizzare:

- **studi di approfondimento giuridico e di impatto sul commercio di barriere tariffarie e non tariffarie** commissionati ad uno studio legale internazionale specializzato nella materia. Si stima, a tal fine, una spesa per l'affidamento del servizio di **138.000 Euro**, con cui, prendendo a riferimento, in via prudenziale, un costo di 285 Euro per ora di lavoro, si prevede di realizzare sino a 5 studi (a seconda della quantità di ore necessarie);
- **studi sull'impatto economico di accordi internazionali in via di conclusione** commissionati a società di consulenza o enti di ricerca, nazionali o internazionali, con una spesa stimata per l'affidamento del servizio di **136.000 Euro**, con cui, prendendo a riferimento, sempre in via prudenziale, un costo di 250 Euro per ora di lavoro, si prevede di realizzare sino a 5 studi (a seconda della quantità di ore necessarie);
- **eventi di informazione e formazione**, tra cui una nuova edizione dei "Market access days" promossi dalla Commissione europea nelle capitali degli Stati membri dell'UE. Assumendo un costo, per gli eventi in presenza, di 9.000 euro a giornata (comprensivo delle spese per l'allestimento della sala e delle attrezzature informatiche, per l'interpretariato, nel caso di relatori della Commissione o di Paesi terzi, nonché per altri servizi) e, per almeno 4 eventi virtuali, di 4.000 euro (spese di interpretariato), si prevede un contributo di **22.000 Euro**;
- l'accesso a banche dati e pubblicazioni economiche e giuridiche, per un importo prudenziale stimato in 4.000 Euro.

La Relazione tecnica specifica inoltre che, dei 25.135.490€ totali relativi alla scheda n. 24, **1.505.000€** saranno utilizzati dalla **nuova Direzione generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica** del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'**attuazione di molteplici misure della Strategia Nazionale di Cybersicurezza**.

- ***La Direzione generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica del MAECI***

Nella Gazzetta Ufficiale n. 254 del 31 ottobre 2025 è stato pubblicato il D.P.R. 3 settembre 2025, n. 160, che apporta **modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale** (MAECI).

Il relativo schema di decreto del Presidente della Repubblica era stato presentato alle Commissioni parlamentari competenti della Camera e del Senato per il prescritto parere (A.G. 279).

Per approfondimenti si veda il relativo dossier.

Per approfondimenti si veda il relativo dossier.

Nello specifico, le principali modifiche attengono al potenziamento di **sei assi fondamentali dell'azione del MAECI**: **1) la crescita e la proiezione internazionale dell'Italia (primo asse)**. La struttura competente è stata individuata nella Direzione generale per gli affari politici e la sicurezza internazionale le cui competenze vengono ampliate al fine di ricomprendere anche le attività più propriamente di studio e di programmazione delle questioni di politica estera e la coordinata elaborazione della posizione italiana nei focolai di crisi che di volta in volta si presentano nel contesto mutevole delle relazioni internazionali; **2) la promozione economica del sistema Italia (secondo asse)**, favorendo una maggiore integrazione tra promozione economica, culturale, scientifica e tecnologica; **3) la valorizzazione del ruolo dell'Italia nelle tematiche energetiche e ambientali a livello globale (terzo asse)**, con la trasformazione della Direzione Generale per la mondializzazione e le questioni globali in una nuova Direzione Generale per l'Africa, l'America latina, l'Asia e l'Oceania; **4) la sicurezza cibernetica e all'innovazione tecnologica (quarto asse)**, con competenze assegnate alla nuova Direzione generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica; **5) il miglioramento dei servizi ai cittadini e alle imprese (quinto asse)**, con una ristrutturazione di competenze nell'ambito della nuova Direzione generale per i servizi ai cittadini all'estero e le politiche migratorie (ex Direzione generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie) e con l'attribuzione a detta struttura delle competenze in materia di formazione italiana nel mondo e di enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana; **6) la valorizzazione e formazione delle risorse umane (sesto asse)**, puntando a rafforzare il tema della formazione del personale (la Direzione generale per le risorse e l'innovazione diventa la Direzione generale per le risorse e la formazione).

Per quanto attiene in particolare al quarto asse, la **Direzione generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica**, nell'ambito del perimetro di competenze attribuite dalla legge al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionali e nel rispetto dei meccanismi di raccordo e coordinamento previsti sia dalla normativa UE che da quella nazionale, assicurerà la trattazione:

- delle questioni inerenti alle politiche internazionali di sicurezza cibernetica e sull'impiego dei mezzi cibernetici, anche per attività di disinformazione e
- delle questioni, prima attribuite alla Direzione generale per l'amministrazione, l'informatica e le comunicazioni, relative all'innovazione tecnologica, all'utilizzo delle tecnologie informatiche, all'intelligenza artificiale, alla sicurezza cibernetica e alle attività nei settori della cifra e delle comunicazioni.

La Relazione tecnica evidenzia che, con i fondi assegnati, la nuova Direzione generale per le questioni cibernetiche, l'informatica e l'innovazione tecnologica del MAECI implementerà le seguenti misure:

a) **Misura #75**: fornire un contributo concreto alle attività del nuovo **Meccanismo Globale dell'ONU sugli sviluppi nel campo delle TIC** nel contesto della sicurezza internazionale e nella promozione del comportamento responsabile degli Stati nell'utilizzo delle TIC, avviato a marzo 2026. Tale contributo potrà esplicarsi attraverso il finanziamento della partecipazione di esperti italiani ai lavori del Meccanismo ovvero di altre attività di interesse del nostro Paese in raccordo con UNODA. Ciò applicando un approccio pratico e orientato ai risultati, così da aiutare specialmente i Paesi del Sud Globale a vincere le sfide esistenti e attuare in pieno la cornice ONU sul comportamento responsabile degli Stati nel cyberspazio. Il contributo italiano consentirà di rafforzare il ruolo dell'Italia all'interno del consesso onusiano, contribuendo così alla stabilità e alla sicurezza dello spazio cibernetico;
b) **Misura #76**: con riferimento alle ***Confidence Building Measures* (CBM) dell'OSCE**, si intende contribuire fattivamente agli scambi informali tra Punti di contatto nazionali nell'ambito della CBM8, assicurando una qualificata presenza alle 4 riunioni annuali dei Punti di contatto nell'ambito della CBM11. Si intende inoltre: contribuire all'attuazione della CBM12 da parte dell'UE; organizzare un evento a margine sulla CBM14; esplorare – in coordinamento con l'ACN – la possibilità di adottare nuove CBM; commissionare studi e approfondimenti sul contenuto delle CBM; realizzare eventi nazionali con approccio multi-attore incentrati sulla promozione delle CBM. Con l'intervento in parola ci si prefigge di ampliare il raggio d'azione italiano nel contesto OSCE, rafforzare i contatti con gli altri Paesi che hanno adottato le citate CBM, approfondire tematiche di interesse nazionale e multilaterale nel campo TIC, accrescere la consapevolezza dei rischi e delle potenzialità del dominio cibernetico, consolidare la collaborazione settoriale con l'ACN ed altre Amministrazioni. I risultati

dell'intervento sono, dunque, attesi sia sul fronte interno che su quello della proiezione internazionale dell'Italia.

c) **Misura #78**: il **consolidamento e il funzionamento dell'ecosistema nazionale di *cyber capacity building* (CCB)** richiedono, da un lato, il mantenimento di un'apposita *task force* composta da due esperti esterni e, dall'altro, l'organizzazione di una conferenza annuale. La ***task force*** ha il compito di mantenere costanti contatti con l'ecosistema (composto da entità pubbliche e private), aggiornare la relativa mappatura, organizzare attività inerenti all'ecosistema, favorire il flusso informativo in entrata e in uscita, nonché analizzare i progetti sottoposti da Paesi di interesse o dagli stessi componenti dell'ecosistema La **conferenza annuale**, invece, ha l'obiettivo di favorire una presa di cognizione delle capacità e professionalità dell'ecosistema, al fine di proiettare tali competenze sul piano internazionale e gettare le basi per la realizzazione di progetti di CCB all'estero.

Come riporta la Relazione tecnica, con le risorse in questione sarà finanziata anche la **partecipazione dell'Italia nei seguenti settori**: intelligenza artificiale, tecnologia *blockchain*, "internet delle cose", contrasto alla disinformazione *online* e alle minacce ibride, guerra cognitiva e integrità dell'informazione per la sicurezza nazionale. Tali attività saranno portate avanti anche attraverso l'organizzazione di specifici eventi.

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 23/2025) sottolinea come nel corso del 2025 l'azione italiana si è concentrata, in continuità con gli anni precedenti, nel settore del **mantenimento della pace e sicurezza internazionale**, nonché della **tutela dei diritti umani**. *In primis*, è stato nuovamente garantito il **sostegno italiano all'azione di prevenzione e gestione dei conflitti svolte dalle Nazioni Unite**, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso **contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite**, al **Fondo ONU per il Consolidamento della Pace** (*Peacebuilding Fund*), nonché **ai Dipartimenti per le Operazioni di Pace (DPO) e per il Supporto Operativo (DOS)**. In merito alla difesa e promozione dei diritti umani, la Relazione riporta che l'Italia ha contribuito, fra le altre cose, alle attività dei **Consiglieri Speciali del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Prevenzione del Genocidio e per la Responsabilità di Proteggere**, continuando altresì a **finanziare le attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani**. Inoltre, nell'ambito degli stanziamenti della Delibera Missioni Internazionali 2025, sono state **sostenute numerose iniziative multilaterali a favore di Agenzie ONU per la tutela dei diritti umani e la promozione dei valori democratici**.

In estrema sintesi, la Relazione conferma l'impegno italiano nel 2025 a sostenere la sicurezza, la stabilità internazionale, la prevenzione dei conflitti, il disarmo, il dialogo culturale e lo sviluppo sostenibile attraverso finanziamenti e contributi a livello multilaterale. A titolo esemplificativo, l'Italia ha:

- finanziato i **Fondi Fiduciari della NATO** per il *Defence Capacity Building* (DCB) e il *Comprehensive Assistance Package* (CAP) per l'**Ucraina**, sostenendo **partner nel "Fianco Sud" (Tunisia, Iraq) e Paesi considerati "a rischio" (Moldova, Bosnia-Erzegovina)**, oltre a forniture mediche emergenziali;
- sostenuto **l'Unione per il Mediterraneo e la Fondazione Anna Lindh** per promuovere inclusione, tolleranza e risposta al cambiamento climatico;
- sostenuto il **Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità (GCERF)** che opera in Paesi quali **Kosovo**, **Mali**, **Nigeria**, **Kenya**, **Tunisia**, **Bangladesh**, **Myanmar** e **Filippine**, realizzando - esclusivamente attraverso attori e ONG locali - progetti per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento in comunità a rischio;
- sostenuto AIEA, CTBTO, UNODA, OPAC e ICGEB per la **sicurezza nucleare, biologica e chimica**;
- per ciò che concerne la **Politica di Sicurezza e Difesa Comune dell'UE**, ha continuato ad assicurare un'attiva e qualificata partecipazione alle **missioni civili**: EULEX **Kosovo**, EUMM **Georgia**, EUAM **Ucraina**, EUPOL COPPS, EUBAM Rafah, EUBAM **Libia**, EUAM **Iraq**, EUCAP **Sahel Mali**, *Regional Advisory Coordination Cell* (RACC), EUCAP **Somalia**, EUM **Armenia**, EUAM RCA, EUPM **Moldavia** e EUSDI **Golfo di Guinea**, nonché alle **missioni dei Rappresentanti Speciali dell'UE**;
- impiegato connazionali in distacco presso le **strutture OSCE** e le **missioni di osservazione elettorale**;
- sostenuto le attività dell'**Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa**, per dare visibilità al Consiglio d'Europa e ai temi legati alla democrazia, diritti umani e stato di diritto, anche nell'ambito delle celebrazioni del 35mo anniversario della Commissione di Venezia;
- stanziato fondi a favore della **Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico-ionica (IAI)**, permettendo l'adozione di misure specifiche di sostegno IAI all'integrazione UE della regione adriatico-ionica ed alla sua stabilizzazione;
- finanziato il **fondo InCE** presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, volto a realizzare progetti di cooperazione tecnica e per il trasferimento di *knowhow* a beneficio dei Paesi dell'Iniziativa Centro Europea (InCE) non membri dell'Unione europea (**Albania**, **Bosnia e Erzegovina**, **Macedonia del Nord**, **Montenegro**, **Serbia**, **Moldova** e **Ucraina**), contribuendo in modo significativo al processo di stabilizzazione, democratizzazione ed introduzione dei principi di economia di mercato di tali Paesi;
- sostenuto il **Consiglio di cooperazione regionale** (*Regional cooperation council*), succeduto nel 2008 al Patto di Stabilità per il Sud Est Europa lanciato nel 1999, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione e il dialogo

regionale, che costituiscono un prerequisito fondamentale per l'avanzamento del processo di integrazione UE dei Balcani Occidentali. Lo stanziamento corrisponde al contributo obbligatorio dovuto per la partecipazione dell'Italia al Consiglio. I fondi 2025 sono stati impiegati per la realizzazione di attività specifiche connesse al settore della sicurezza della regione balcanica.

Partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza
(Scheda 25)

La scheda **25/2026** riguarda la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza.

Il fabbisogno finanziario per il 2026 è di **euro 26.596.093** (per l'anno 2025 era pari a 24.752.844)

L'area geografica di riferimento della **scheda 25/2026** riguarda: il **Nord Africa, il Medio Oriente, il Sahel ed altre aree di crisi** in cui l'ONU svolge attività di prevenzione dei conflitti e sostegno ai processi di pace, stabilizzazione, post-conflitto e transizione democratica; **Paesi destinatari di programmi della NATO** di rafforzamento delle istituzioni e degli enti di sicurezza e difesa; **Paesi in cui si svolgono le Missioni civili dell'OSCE**; Paesi della sponda sud del Mediterraneo **Partner dell'OSCE e membri dell'Unione per il Mediterraneo**; **Paesi in cui si svolgono le Missioni civili dell'UE**; **Unione Europea**, con riferimento sia ad attività a cura del SEAE (seminari, eventi formativi) che a quelle dell'*European lnstitute of Peac*e, del Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride con sede ad Helsinki in Finlandia e del Centro di Eccellenza per la gestione civile delle crisi con sede a Berlino; **Paesi non-UE dell'Iniziativa Centro-Europea/InCE** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Bielorussia, Moldova e Ucraina), **dell'Iniziativa Adriatico Ionica** (Albania, Bosnia-Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia) e del *Regional Cooperation Council*/RCC (Albania, Bosnia e Erzegovina, Macedonia del Nord, Moldova, Montenegro, Turchia, Serbia); **Paesi non-UE** in Asia, Africa e Sud Est Europa **beneficiari di iniziative di prevenzione e contrasto dell'estremismo violento**.

Nello specifico, le finalità di cui si prevede il finanziamento con le risorse previste dalla scheda in esame sono le seguenti:

- le attività di diplomazia preventiva e di soluzione dei conflitti del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace (DPPA) dell'ONU e dell'Ufficio ONU per la prevenzione del genocidio e la Responsabilità di Proteggere;
- le iniziative delle Nazioni Unite per il consolidamento della pace e per favorire la partecipazione dei giovani e delle donne al *Sustaining peace*;
- le iniziative del Segretariato ONU per un *peacekeeping* moderno ed efficace;
- attività di mediazione internazionale attraverso reti di mediatori e corsi di formazione;

- l'attuazione del V Piano D'Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza 2025-2029, finalizzato realizzare in ambito nazionale ed internazionale l'omonima Agenda ONU derivante dalla Risoluzione 1325 e successive del Consiglio di Sicurezza;
- l'attuazione del I Piano d'Azione Nazionale su Giovani, Pace e Sicurezza 2025-2029, volto a realizzare in ambito nazionale ed internazionale l'omonima Agenda ONU derivante dalle Risoluzioni 2250, 2419 e 2535 del Consiglio di Sicurezza;
- le iniziative "*Defence capacity building*" della NATO;
- i progetti dell'iniziativa "Comprehensive Assistance Package (CAP) for Ukraine" della NATO;
- i progetti nella cornice del programma "Science for Peace" (SPS) della NATO;
- la partecipazione di personale civile italiano a supporto delle Missioni NATO;
- le attività del Centro di Eccellenza per il contrasto alle minacce ibride di Helsinki e del Centro di Eccellenza per la gestione civile delle crisi di Berlino;
- l'attività del Segretariato e i progetti dell'Unione per il Mediterraneo, con particolare riferimento all'azione climatica;
- la Fondazione Anna Lindh per il dialogo fra culture; l'Alto Commissariato della Nazioni Unite per i diritti umani e altri organismi e fondi onusiani nei settori dei diritti umani e della sicurezza umana;
- le attività del Fondo Globale per il Coinvolgimento e la Resilienza delle Comunità (nell'acronimo inglese, GCERF), costituito in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), che realizza progetti di prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento in comunità a rischio, anche nella regione del Sahel;
- l'Istituto Internazionale per la Giustizia e lo Stato di Diritto di Malta, costituito anch'esso in seno al *Global Counter Terrorism Forum* (GCTF), e le sue attività di formazione nel contrasto al terrorismo internazionale e al crimine organizzato transnazionale;
- il *Programme Office* di Rabat (Marocco) dell'Ufficio Antiterrorismo delle Nazioni Unite (UNOCT) che realizza attività di formazione nel contrasto al terrorismo in Africa;
- l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), per sostenere le iniziative bandiera dell'Agenzia e le attività volte a garantire la sicurezza nucleare sul territorio ucraino e in contesti critici;
- il *Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty Organization* (CTBTO) per sostenere iniziative nel quadro del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari;
- l'International *Centre for Genetic Engineering and Biotechnology* (ICGEB) di Trieste per contribuire alle attività che il Centro assicura in materia di sicurezza biologica, ricerca e prevenzione del rischio epidemico;
- l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) per supportare le attività finalizzate a contrastare la minaccia delle armi chimiche e a rafforzarne la non proliferazione in Siria e in contesti critici;

- *l'United Nations Office for Disarmament Affairs* (UNODA) per contribuire alle attività a favore del disarmo, della non proliferazione e del controllo degli armamenti, tra cui l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione sulle armi biologiche;
- il mantenimento degli attuali livelli di presenza di funzionari italiani distaccati presso l'Organizzazione e le sue missioni sul campo nonché presso l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, il sostegno alle attività di pace e sicurezza dell'OSCE, quali le missioni di monitoraggio elettorale, il Fondo Helsinki+50 e i progetti extra-Bilancio dell'Organizzazione, e al Progetto "Support Programme for Ukraine (SPU)"
- le attività del Consiglio d'Europa in Tunisia;
- la partecipazione dell'Italia alle iniziative dell'Unione europea in ambito PESC-PSDC, con particolare riferimento alle missioni civili dell'UE (in linea con il nuovo Patto per la PSDC civile), e all'organizzazione o partecipazione ad eventi, riunioni e iniziative di aggiornamento e formazione nel suddetto ambito;
- i lavori della *Freedom Online Coalition* (gruppo di 38 Paesi *likeminded* creato nel 2011 e votato all'affermazione di politiche internazionali che tutelino le libertà dei cittadini nello spazio digitale);
- i progetti di *cyber capacity building* (CCB) offerti da UNIDIR, ITU, OSCE, UNECA, OSA, GFCE e altre realtà multilaterali;
- l'attività istituzionale della Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriatico- Ionica (IAI) e le sue iniziative per l'attuazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR);
- il rifinanziamento del Fondo InCE presso la Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (di cui l'Italia è l'unico donatore), a progetti di cooperazione a beneficio dei Paesi non membri dell'UE dell'Iniziativa, per sostenerne la stabilizzazione, la democratizzazione e il percorso europeo;
- le celebrazioni trentesimo anniversario dell'istituzione del Segretariato Esecutivo dell'InCE;
- la cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale attraverso la partecipazione al *Regional Cooperation Council*, organismo regionale di promozione e coordinamento della cooperazione regionale con finalità di stabilizzazione della regione, e avente sede a Sarajevo, in Bosnia e Erzegovina;
- i necessari interventi strutturali per l'adeguamento delle sedi delle Organizzazioni internazionali che hanno sede in Italia al fine di rispettare gli impegni internazionali del Paese e fornire alle OO.II. i sufficienti standard di sicruezza e operabilità.

La **Relazione tecnica** fa presente che il richiamato stanziamento sarà così ripartito:

- **euro 11.418.000** a favore di Fondi e organizzazioni internazionali (nel 2025 erano euro 12.690.000);

- **euro 3.900.000** per iniziative dell'Unione europea (euro 3.817.450 nel 2025);
- **euro 3.136.698** per iniziative dell'Organizzazione per la sicurezza e cooperazione in Europa-OSCE (erano 3.354.354 euro nel 2025);
- **euro 2.400.000** per Organizzazioni regionali in Europa (erano 2.500.000 euro nel 2025).

La **relazione analitica per il 2025** (scheda 24/2025) ha ricordato, fra l'altro, che è stato nuovamente garantito il sostegno italiano all'azione di **prevenzione e gestione dei conflitti** svolte dalle Nazioni Unite, mediante iniziative sia di diplomazia preventiva che di consolidamento della pace e delle Istituzioni locali, per impedire il riemergere delle crisi. Una linea estrinsecatasi principalmente attraverso contributi finanziari al Fondo Fiduciario del Dipartimento degli Affari Politici e per il Consolidamento della Pace delle Nazioni Unite, al Fondo ONU per il Consolidamento della Pace (*Peacebuilding Fund*), nonché ai Dipartimenti per le Operazioni di Pace (DPO) e per il Supporto Operativo (DOS).

L'Italia ha continuato a sostenere, finanziandole, le attività dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani**.

Inoltre, nell'ambito degli stanziamenti della Delibera Missioni Internazionali 2025, sono state sostenute numerose iniziative multilaterali a favore di Agenzie ONU per la tutela dei diritti umani e la promozione dei valori democratici.

Con l'obiettivo di rafforzare la **lotta al crimine transfrontaliero**, è proseguito il sostegno al progetto per l'acquisto di equipaggiamenti in favore delle autorità tunisine.

Con il finanziamento ai Fondi Fiduciari della NATO per il "*Defence Capacity Building*" (DCB) e al *Comprehensive Assistance Package* (CAP) per l'**Ucraina**, l'Italia ha confermato l'importanza di rafforzare le istituzioni e gli enti di sicurezza e difesa di paesi partner dell'Alleanza Atlantica.

Nell'ambito della **non proliferazione nucleare**, è proseguito il sostegno all'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA), impegnata a garantire la sicurezza nucleare in Ucraina.

Nel **settore biologico**, le iniziative si sono concentrate sul continente e la popolazione africana, anche nel solco del Piano Mattei.

In **campo chimico**, è stato fornito il sostegno alle attività di formazione dell'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC) nel contesto siriano, finalizzate a identificare ed eventualmente distruggere l'arsenale chimico del passato regime di Assad.

Per quanto concerne le **Organizzazioni Regionali in Europa**, con particolare riguardo ai Balcani occidentali, sono state realizzate le seguenti attività:

- Fondi stanziati a favore della Fondazione Segretariato Permanente dell'Iniziativa Adriaticoionica (IAI);
- Finanziamento al fondo InCE presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo;
- Contributo al Consiglio di cooperazione regionale (Regional cooperation council).

Interventi operativi di emergenza e di sicurezza
(Scheda 26)

La **scheda 26** ha riguarda il **rafforzamento dei sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari**, anche di nuova istituzione, degli istituti italiani di cultura, delle scuole italiane all'estero e delle organizzazioni internazionali, e del relativo personale.

Per tali esigenze, la quantificazione del fabbisogno finanziario relativa 2026 è pari a **euro 67.300.000** (nell'anno 2025 era pari a euro 60.000.000).

La scheda fa riferimento alle **aree di crisi**: Afghanistan, Arabia Saudita, Egitto, Guinea, Israele, Iraq, Kosovo, Libano, Libia, Niger, Nigeria, Pakistan, Palestina, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan, Ucraina, Venezuela e ovunque il grado di protezione esistente non garantisce adeguatamente la **sicurezza delle sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici**.

L'obiettivo dei finanziamenti previsti dalla scheda in esame è quello di controllare e **rafforzare i sistemi di protezione delle sedi diplomatico-consolari**, anche di nuova istituzione, degli istituti italiani di cultura, delle scuole italiane all'estero e delle organizzazioni internazionali, e del relativo personale, **in linea con i parametri tecnici concordati tra MAECI, DIS e Consiglio superiore dei lavori pubblici**. Si prevede, inoltre, l'adeguamento dei dispositivi di sicurezza attiva e passiva, anche mediante l'utilizzo di **militari dell'Arma dei Carabinieri** e il trasferimento del personale in edifici più sicuri, laddove non sia possibile portare a termine gli interventi necessari in tempi brevi.

La **Relazione tecnica** riferita alla scheda in esame specifica nel dettaglio l'utilizzo di tale importo di euro 67.300.000:

- la quota più rilevante (**euro 53.650.000**) è dedicata alla **sicurezza delle sedi all'estero**, ovvero delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari, compresi i consolati onorari, degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche all'estero, nelle aree di crisi e ovunque sia necessario garantire adeguatamente l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici. Oltre alle **misure ordinarie di sicurezza attiva e passiva** (l'installazione di muri di cinta, cancellate, grate in ferro o di sistemi di allarme, ecc), si prevede anche il trasferimento del personale in edifici più sicuri laddove le sedi attuali non rispondano ai necessari requisiti di sicurezza e non sia possibile portare a termine gli interventi

necessari in tempi brevi e comunque compatibili con la necessità di assicurare l'incolumità delle persone. Dal punto di vista della sicurezza informatica – settore cui va dedicata crescente attenzione anche alla luce dell'intensificarsi di attività ostili in **ambito cyber** – i fondi saranno impiegati per continuare ad assicurare un adeguato livello di protezione degli asset ICT sia dell'Amministrazione centrale sia, in particolare, della Rete estera;

- **euro 10.000.000** sono necessari per garantire la **sicurezza dei connazionali e del personale all'estero**, di cui euro 5.400.000 per il potenziamento del **personale dell'Arma dei Carabinieri** presso le sedi diplomatico-consolari (in relazione alle missioni per consentire la sostituzione temporanea di Carabinieri in servizio quadriennale presso le Sedi, in occasione dei periodi di congedo, nonché per rafforzare temporaneamente i contingenti di personale dell'Arma destinati a servizi di vigilanza o di scorta in contesti di elevato rischio) e euro 4.600.000 sono relativi a spese per **interventi di tutela del personale e dei connazionali** mediante interventi specifici sul posto, missioni di ricognizione a carattere di preparazione e prevenzione, il potenziamento degli strumenti di analisi predittiva;
- euro 3.650.000 per l'invio in missione o in viaggio di servizio in aree di crisi o a supporto delle sedi estere di personale del MAECI. In particolare, euro 1.800.000 saranno dedicati alle missioni di personale MAECI in aree di crisi e per supporto alla sicurezza fisica e informatica della rete estera; euro 850.000 per gli incarichi di Inviato Speciale e di Coordinatore, che comportano numerose missioni per sviluppare rapporti con le autorità del Paese o dei Paesi di riferimento e per partecipare a riunioni e consultazioni in diversi fori internazionali; euro 1.000.000 per rimborso spese di trasferimento.

Sempre la relazione tecnica specifica che per la sicurezza delle Sedi all'estero, nel 2016 sono stati adottati parametri tecnici specifici contenuti nelle **Linee guida per la sicurezza diplomatica** concordate tra MAECI, DIS e Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. L'applicazione di tali Linee guida ha reso più agevole il compito di valutare gli interventi necessari per il rafforzamento della sicurezza delle Sedi estere sulla base di standard tecnici di sicurezza modulabili secondo le situazioni di rischio, contribuendo in maniera sostanziale a ridurre il rischio e gli effetti di eventuali azioni ostili.

Nella **Relazione analitica per il 2025** (scheda 25/2025) il Governo sottolinea come lo stanziamento del DPCM per il 2025 ha consentito di fare fronte alle spese necessarie per il rafforzamento delle **misure di sicurezza attiva e passiva**, anche informatica, delle rappresentanze diplomatiche, degli uffici consolari e degli

istituti italiani di cultura, nelle aree di crisi e ovunque il grado di protezione esistente non risultasse adeguato a garantire la sicurezza delle Sedi e l'incolumità del personale e degli utenti degli uffici.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a coprire le spese necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, **anche informatica e cibernetica**, e di sorveglianza delle Ambasciate e degli Uffici consolari all'estero.

Una quota dei fondi 2025 è stata utilizzata per sviluppare un **nuovo sistema di scambio di comunicazioni classificate** a livello comunitario, denominato RUE (rete unica europea), in linea con gli standard tecnologici ed i criteri di sicurezza fissati dagli Enti preposti.

Ulteriori risorse sono state destinate all'integrazione degli apparati necessari all'attivazione del **nuovo sistema crittografico del MAECI**, che consentirà di ottimizzare il flusso delle comunicazioni protette tra le Sedi della rete estera e il Ministero. In particolare, sono stati acquistati firewall da installare presso il nodo centrale, ubicato alla Farnesina, e materiale per l'installazione della nuova strumentazione presso le sedi della rete diplomatico consolare.

I fondi del 2025 sono stati altresì utilizzati per l'acquisto di una **piattaforma di diagnostica ed analisi della qualità del codice degli applicativi** sviluppati dall'Amministrazione per le Sedi estere ("Sonar Qube"), atta a rafforzarne la sicurezza mediante la rilevazione di bug, vulnerabilità e problemi di mantenibilità nei progetti software. Inoltre, è stato possibile avviare attività finalizzate a garantire la messa in sicurezza dei dati consolari ospitati presso le Sedi Estere

Per quanto riguarda gli **interventi dell'Unità di Crisi**, infine, i fondi 2025 hanno consentito di rispondere a significative esigenze di tutela dei connazionali e del personale all'estero. In primo luogo, i finanziamenti hanno permesso di coprire i costi legati alle operazioni di **evacuazione sanitaria da Gaza**, garantendo assistenza a cittadini italiani, minori palestinesi feriti e loro accompagnatori e nell'ultima parte dell'anno anche a Studenti Universitari titolari di borse di studio IUPALS.

Nel corso dell'anno è stata data inoltre **risposta alle principali crisi socio-politiche** in termini di tutela dei cittadini ed interessi italiani, a partire dall'evacuazione di circa 60 imprenditori italiani da Tripoli a maggio in occasione di violenti scontri nella capitale libica alle attività "Guerra dei 12 giorni" a giugno, con l'evacuazione di oltre 150 connazionali dall'Iran e 120 da Israele.

I fondi sono stati inoltre impiegati per finanziare missioni di ricognizione mirate ad aggiornare i piani di contingenza e la **mappatura dei cittadini italiani presenti in aree particolarmente esposte a instabilità socio-politica**, tra Repubblica del Congo e Repubblica Democratica del Congo, Somalia e Repubblica di Corea. A queste si sono affiancate attività all'estero (Regno Unito, Polonia) e in Italia per migliorare gli strumenti di analisi predittive e studio, essenziali per la corretta pianificazione degli scenari di emergenza.

Infine, parte delle risorse è stata destinata alla fornitura di **equipaggiamenti di emergenza**, che includono dispositivi di protezione personale e strumenti di comunicazione radio e satellitare, destinati alle Sedi diplomatiche.